



Assosicurezza

Il presidente Raffaele De Astis fa il punto sulle importanti trasformazioni in corso nel settore ed evidenzia le linee di sostegno alle imprese associate

pagine 18



Anima Sicurezza

Le tecnologie digitali e quelle della sicurezza fisica; l'andamento del mercato e la formazione professionale: l'analisi della presidente Cinzia Garbelli

pagina 14

REPORT SICUREZZA

LA CONVERGENZA È SISTEMICA

di Francesca Druidi



Giulio Iucci, presidente Anie Sicurezza

Formazione, integrazione e convergenza tra sistemi continuano a rappresentare i driver principali per la crescita della sicurezza fisica e dell'automazione degli edifici. A scattare una fotografia del mercato della security, descrivendone le tendenze, è il presidente di Anie Sicurezza Giulio Iucci.

Qual è l'andamento del mercato dell'industria italiana fornitrice di tecnologie per la sicurezza e automazione degli edifici, rappresentata in Anie Sicurezza?

«È il 2022 ad aver segnato una vera e propria ripartenza per il settore che ha registrato una crescita di fatturato aggregato dell'11,4 per cento. Si tratta di un dato che riunisce la

>>> segue a pagina 3

ALL'INTERNO

■ Sicurezza 2023

Nuove tecnologie, normative e aggiornamenti per il settore: Fiera Milano 15-17 novembre

■ Forze armate

Il ministro Crosetto parla della sovranità nazionale sulle nuove tecnologie

■ Affari esteri

Conflitti e sicurezza nel mondo, le parole dell'ambasciatore Pasquale Ferrara



UMBERTO RAPETTO

IL SANDOKAN DELLA CYBER di Renato Farina

Oggi la sicurezza- della nostra famiglia, dell'azienda, dell'intera comunità nazionale, ha un nemico più insidioso delle tradizionali minacce a mano armata. Certo i briganti vecchio stampo esercitano ancora il loro schifoso mestiere, e lungi da noi la volontà di avvolgere le loro gesta con qualche bambagia giustificativa, quasi che nel crimine possa esistere una quota di morale accettabile. Però oggi la cattiveria ha trovato una nuova maschera: non più il passamontagna o la calza di nylon, ma una innocentissima richiesta di amicizia tramite internet, un curioso invito ad aprire sulla nostra mail un programma che ci metta al riparo dai truffatori. Tutto questo in realtà coincide con un grimaldello per scassinare la nostra dimora, i conti in banca, i sistemi digitali che fanno funzionare ospedali e distributori di energia. Questa ormai è la tecnica privilegiata per derubarci dei nostri risparmi o- in chiave di sicurezza nazionale- per effettuare aggressioni

terroristiche. Da qui nasce un termine inglese che ha preso piede nelle conversazioni domestiche e in quelle dei leader al G7 o al G20: cybersecurity. Un mestiere, una disciplina scientifica, ma anche un'arte che ha i suoi fuoriclasse. Noi siamo andati a scovare il capostipite di questi difensori tecnologici della città. Il Sandokan buono (e italiano) che ha saputo sconfiggere gli hacker, cioè i pirati, che volevano assaltare il Pentagono penetrando nei meccanismi della difesa occidentale. Un tipo scomodo per i burocrati e gli azzimati accademici, ma- confesso- sapere che c'è mi conforta personalmente... Eccolo! "Fronteggiare gente che ci porta via i nostri segreti da sotto il naso, senza che ce ne accorgiamo. Questa è cybersecurity". Parola di Umberto Rapetto. Professione: generale della Guardia di Finanza in congedo. Occupazione preferita: snidare furbastri, distruttori e trafugatori virtuali. L'ha fatto, e lo fa, con dedizione, abnegazione e costanza di risultati. Dite che non ci si immagina un

austero ufficiale generale alle prese con server, router, firewall e virus informatici? Be', Rapetto è un generale un po' speciale. Anche solo parlandoci, si capisce di essere di fronte a una personalità non proprio ordinaria. Rapetto è monferrino di Acqui Terme, classe 1959. Dopo la scuola militare alla Nunziatella e l'Accademia della Guardia di Finanza, ha preso tre lauree: una in giurisprudenza, una in scienze della sicurezza economico-finanziaria e un'ultima in scienze internazionali e diplomatiche. E non solo: è autore di 54 libri e più di seimila pubblicazioni e articoli su vari giornali, sul tema prediletto della sicurezza informatica. "Sono affezionato alla carta stampata, scrivere su internet non mi dà le stesse soddisfazioni", ammette. Ha svolto attività di docenza universitaria negli atenei di Genova, Pisa, Roma La Sapienza, Roma Tor Vergata (nella fattispecie, il master avanzato in criminologia e cybersecurity), Roma Tre,

>>> segue a pagina 6

WWW.U-POWER.IT



U-Power[®]
Don't worry... be happy!

**GERARD BUTLER &
JOHN TRAVOLTA**



SPOCK



EGON

#TROPPOCOMODE

RED  PREMIUM



GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione
Renata Gualtieri, Cristiana Golfarelli,
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Guida Montefamelo, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona
Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Silvia Rigotti, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Ginevra Cavalieri, Angelo Maria Ratti,
Fiorella Calò, Francesca Druidi,
Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento a Dossier-Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7578/2004

>> continua dalla prima pagina

La convergenza è sistemica

La costante innovazione tecnologica e la crescente digitalizzazione permettono a settori diversi quali security, safety e automazione di interagire. Crescono quindi le sfide per il settore e i suoi operatori. A spiegarle è Giulio Iucci, numero uno di Anie Sicurezza

Formazione, integrazione e convergenza tra sistemi continuano a rappresentare i driver principali per la crescita della sicurezza fisica e dell'automazione degli edifici. A scattare una fotografia del mercato della security, descrivendone le tendenze, è il presidente di Anie Sicurezza Giulio Iucci.

Qual è l'andamento del mercato dell'industria italiana fornitrice di tecnologie per la sicurezza e automazione degli edifici, rappresentata in Anie Sicurezza?
«È il 2022 ad aver segnato una vera e propria ripartenza per il settore che ha registrato una crescita di fatturato aggregato dell'11,4 per cento. Si tratta di un dato che riunisce la performance dei segmenti che afferiscono alla sicurezza fisica e all'automazione degli edifici. A trainare la crescita sono antincendio (10,4 per cento) e videosorveglianza (16,1 per cento), comparto che non ha subito l'impatto della pandemia. Anche l'antintrusione, che non ha brillato durante gli anni del Covid, sta recuperando. Il mercato interno va in doppia cifra (+12,4 per cento) grazie agli investimenti nel settore delle costruzioni in ambito sia residenziale che pubblico. Le esportazioni salgono del 2,8 per cento: bene i mercati europei, in stasi quelli asiatici e sudamericani».

Cosa può dirci del 2023?
«Prevediamo una tendenza positiva, anche se non abbiamo ancora dati certi. Lo scenario non è di certo stato avvantaggiato dal rialzo dei tassi e dalle perturbazioni geopolitiche internazionali».

Il concetto di sicurezza si è evoluto in

questi anni nel segno della convergenza e dell'early warning, permettendo a settori diversi quali security, safety ed automazione di interagire. È ancora questa la direttrice di sviluppo?

«Rimangono queste le principali tendenze. Il mondo dell'intelligenza artificiale e soprattutto quello dell'Internet of Things facilitano la convergenza di tutti i segmenti, in particolare l'integrazione sempre più spinta tra automazione e Building. L'evoluzione tecnologica permette agli oggetti di interagire tra loro e all'uomo di gestire sistemi di comando e controllo. Per la Pubblica Amministrazione e il settore business il processo è più articolato, perché parliamo di impianti maggiormente complessi con differenti esigenze di interfacciamento. Nel settore privato questa convergenza è più semplice e veloce, grazie a soluzioni integrate che controllano diversi apparati di security, safety e automazione. Nei sistemi di early warning non solo è fondamentale una comunicazione adeguata tra gli apparati, ma servono software cruscotto che mettano a confronto ingenti quantità di dati in entrata, offrendo agli operatori gli output necessari per attivare gli interventi di contenimento e ripristino del danno. Lo sviluppo in questa direzione procede, ma non si è ancora tradotto in un fatturato adeguato per le aziende».

Quali sono le principali sfide per la sicurezza nel prossimo futuro?

«Le sfide sono diverse. Innanzitutto quella della convergenza e dell'integrazione. Condizione fondamentale per l'interoperabilità dei sistemi è che gli impianti siano fatti a regola d'arte. Per questo occorre trasferire al



Giulio Iucci, presidente Anie Sicurezza

mercato le best practice, le giuste attività che vanno svolte affinché un sistema funzioni bene e dia i risultati attesi. Altro punto importante è la certificazione degli apparati anche nell'ottica della sostenibilità. Ulteriore sfida è quella della formazione. Anie da anni si batte affinché gli operatori che si occupano della progettazione e dell'integrazione dei sistemi siano professionisti qualificati e riconosciuti come tali. Oggi corriamo il rischio di non avere sufficiente personale per soddisfare le esigenze del mercato, quindi preparare nuove risorse diventa obiettivo centrale. Infine, da non sottovalutare c'è il problema della disponibilità e del costo delle materie prime».

Anie Sicurezza è partner della manifestazione Sicurezza (anche come Anie Federazione), che si svolge in contemporanea a Smart Building Expo. Cosa vi attendete da questi due appuntamenti?

«La fiera non è solo un'occasione di esposizione di nuove tecnologie e di esposizione dei brand delle aziende associate, ma anche e soprattutto un momento importante di divulgazione per gli operatori del settore. Sicurezza e Smart Building Expo sono due eventi per noi convergenti, in virtù della sempre maggiore integrazione tra queste due aree. Questa edizione è strategica anche perché arriva dopo quella del 2021, in forse a causa della pandemia ma che ha ottenuto comunque grande successo. Quest'anno ci attendiamo un aumento di buyer e stakeholder stranieri e una ripartenza delle interconnessioni con l'estero, considerando il ritorno in presenza che è elemento fondamentale per una fiera come Sicurezza. C'è, inoltre, grande attesa per la presentazione delle novità in termini di cybersecurity, intelligenza artificiale e software integrati». • **Francesca Druidi**

PROTEGGERE SPAZI PUBBLICI E CITTADINI

Lo scorso luglio è stata presentata la "Guida videosorveglianza del territorio e degli ambienti pubblici", frutto della collaborazione tra l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e Anie Sicurezza. «Avevamo interesse a coinvolgere tutti i Comuni impegnati nella video-sorveglianza del territorio per la protezione dei beni, ma soprattutto dei cittadini. Anie ha redatto una guida per fornire tutti i dettami di uno sviluppo coerente e funzionante di un sistema di video-sorveglianza. Dalla risk analysis alla progettazione sino all'intervento della vigilanza, per mettere a sistema la potenzialità delle tecnologie, con regole precise, in particolare per quanto riguarda cybersecurity e privacy, così da offrire un riferimento per strutturare e pianificare capitolati uniformi ai processi. Tutti gli anelli della filiera sono coinvolti. Anci è molto soddisfatta: abbiamo iniziato collaborazioni ad ampio raggio che proseguiranno nel futuro. Con l'Associazione dei Comuni presenteremo alla fiera Sicurezza il protocollo, discutendo di come verrà articolato e messo a terra nelle diverse realtà locali. Questo è un lavoro corale portato avanti coi nostri associati che sta portando un grande risultato».

L'obbligo di pensare al peggio

Se lo impone il ministro Guido Crosetto per alzare le difese dell'Italia contro il rischio di integralismo in agguato. E rilancia la necessità di una strategia di sicurezza nazionale, che preveda anche l'evoluzione dello strumento militare

Nel gigantesco teatro di tensione in cui si sta trasformando il nostro pianeta con focolai bellici che divampano tra Ucraina, Niger e striscia di Gaza, i Paesi dove ancora resiste la pace innalzano il livello di allerta. Tra questi l'Italia, che guarda con apprensione a quanto sta accadendo in giro per il mondo, monitorando attraverso il ministero della Difesa tutte le direttrici che potrebbero costituire un rischio per la sicurezza nazionale. «Per anni ci siamo illusi di vivere in un mondo caratterizzato dalla fine dei conflitti di natura ideologica e strategica», afferma il ministro Guido Crosetto, «mentre questo presente sembra un ritorno in chiave tecnologicamente evoluta agli orrori del secolo scorso. Per questo, adesso più di prima, si rinnova la necessità di pianificare un incremento della sicurezza nel Paese che porti anche all'evoluzione dello strumento militare, all'interno di una visione unitaria dell'interesse nazionale».

ALLERTA SU IMMIGRAZIONE, CHE «NON È SEMPRE DI POVERTÀ»

Un interesse che in questa fase secondo il ministro va curato innanzitutto intensificando la sorveglianza alle porte del nostro Paese, epicentro europeo del fenomeno migratorio. Dove gli effetti dell'escalation dello scontro tra Israele e Palestina potrebbero favorire lo sbarco di ospiti indesiderati e, nel peggiore dei casi da non escludere, con un profilo terroristico. «Una riesplorazione dell'integralismo è possibile», avverte Crosetto, «quindi va aumentato ancora di più il controllo sul Mediterraneo. Il rischio in questi frangenti è che non sempre ci sia un'immigrazione di povertà, ma anche di soggetti che arrivano per fare del male. E noi non possiamo permetterci di far entrare persone che verrebbero a combatterci». Per tenere il più possibile alla larga questi timori, alimentati dagli ultimi attentati di matrice islamica verificatisi in successione a Bruxelles e poi a Nord della Francia, l'altra settimana si è riunito al Viminale il Comitato per l'ordine e la sicurezza, allo scopo di svolgere una ricognizione degli obiettivi sensibili in Italia. Oltre 28 mila, di cui 205 quelli israeliani in prevalenza diplomatici e religiosi, ne sono stati individuati nel corso dell'incontro, a cui hanno partecipato i vertici delle forze di polizia e dell'intelligence. «Allarmi specifici non ne sono emersi», precisa Crosetto, «tuttavia ce n'è quanto basta per mantenere altissimo il livello dell'attenzione. Gli effetti ormai sono di tutti i tipi, economici, sociali e politici, e una crisi in Medio Oriente con



Guido Crosetto, ministro della Difesa

la possibilità che dilaghi non può non averne effetti in tutto l'Occidente e in primis in Europa. Sicuramente ci aspettano mesi difficili e complicati ed è nostro dovere prepararci per proteggere la parte più debole del Paese. Se serve anche cancellando

quegli appuntamenti che in questa complessa situazione internazionale potrebbero aggiungere un fattore di rischio».

MANTENERE SOVRANITÀ NAZIONALE SULLE TECNOLOGIE CYBER

Il primo in ordine di tempo coincideva con la Festa delle Forze Armate in calendario il

OLTRE AL DISPIEGAMENTO DI UOMINI E DONNE IN UNIFORME E ALLA LORO VALORIZZAZIONE, UN ALTRO PILASTRO PORTANTE DELLA STRATEGIA DI SICUREZZA NAZIONALE È LO SVILUPPO TECNOLOGICO DI TUTTE LE DIRAMAZIONI DELLO STATO DEPUTATE A PRESERVARLA



4 novembre, che inizialmente il ministro aveva ventilato di annullare salvo poi ritornare sui suoi passi. «Mi spingo a fare queste valutazioni», spiega Crosetto, «perché ritengo che un ministro della Difesa abbia l'obbligo di considerare tutti gli scenari. Io devo pensare al peggio. Non serve onorare i sacrifici compiuti dai nostri caduti ieri per assicurare la pace e la stabilità del Paese, se ciò non ci consente di imparare e capire come agire oggi». E il primo esempio arriva direttamente dal Ministero, che a inizio ottobre ha inserito in Gazzetta Ufficiale nuove misure a tutela della collettività. «Con l'aumento di 400 militari nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure», prosegue Crosetto, «la Difesa incrementa significativamente il dispositivo dell'operazione a presidio dei principali snodi ferroviari italiani. Luoghi vitali per la mobilità e la sicurezza dei cittadini e dei turisti e che, invece, sono diventati troppo spesso solo luoghi di spaccio, violenze e degrado oltre che di paura e solitudine». Oltre al dispiegamento di uomini e donne in uniforme e alla loro valorizzazione, un altro pilastro portante della Strategia di sicurezza nazionale che Crosetto sollecita fin dalla sua prima audizione alla Camera da ministro, è lo sviluppo tecnologico di tutte le diramazioni dello Stato deputate a preservarla. Esercitando anche la cosiddetta «golden power» per salvaguardare il know how tricolore in questo ambito. «Sistemi unmanned, capacità cyber, l'uso dello spazio, fino all'intelligenza artificiale sono elementi sempre più imprescindibili per la Difesa», conclude, «il cui possesso deve essere garantito in maniera autonoma al sistema nazionale. Per raggiungere questo obiettivo bisogna mantenere la sovranità nazionale sulle tecnologie, sviluppando un piano di investimenti con profondità al 2040 che supporti le nostre eccellenze industriali». • GG

Diplomazia, metodo di pace

In un mondo in fiamme, la diplomazia viene sempre più screditata, quando invece andrebbe potenziata per spegnere i conflitti e ridurre le disuguaglianze. Lo spiega l'ambasciatore Pasquale Ferrara, direttore generale per gli Affari politici e di sicurezza alla Farnesina

Un grande elogio della diplomazia che, nonostante oggi venga spesso screditata, può ancora svolgere un ruolo fondamentale. A tesserlo è Pasquale Ferrara, diplomatico di lunga carriera - ha svolto incarichi a Santiago del Cile, Atene, Bruxelles, Washington - e direttore generale per gli Affari politici e di sicurezza presso il ministero degli Esteri. Docente e saggista, Ferrara nel suo ultimo lavoro *Cercando un paese innocente - La pace possibile in un mondo in frantumi* (Città Nuova Edizioni) prende atto dell'impossibilità di ricondurre l'attuale ordine mondiale alle categorie interpretative del passato e sostiene la necessità di una pace strutturale in uno scenario sempre più complesso e dilaniato dalle disuguaglianze.

Il paese innocente del titolo, che richiama una poesia di Ungaretti, evoca una politica internazionale capace di fabbricare la pace. Quali sono i mattoni necessari a costruirla?
«Un elemento centrale nella mia analisi delle relazioni internazionali è innanzitutto il rifiuto del realismo come ideologia, una forza d'atto dello status quo che fa vedere il mondo esclusivamente in termini di conflitti, tensioni, guerre e potenziali minacce. Bisogna partire dal dato di realtà, ma in politica estera occorre anche una grande immaginazione che permetta di essere aperti alle possibilità offerte dalla politica. Lo dimostrano eventi come la caduta del muro di Berlino o le primavere arabe del 2011, che in larga parte non erano stati previsti. Nel libro cerco di sfatare il mito della geopolitica come percorso obbligato per gli stati: non esistono determinanti geografiche o strategiche che costringano i Paesi ad agire in un modo piuttosto che in un altro. L'abbaglio della geopolitica minaccia le potenzialità della politica stessa e ci fa perdere di vista l'opportunità di costruire istituzioni comu-

ni che alimentino il dialogo e favoriscano un punto di incontro. Le istituzioni internazionali, così come la diplomazia, sono oggi screditate, ma in realtà formano lo spazio politico all'interno del quale possiamo dialogare anziché affrontarci in conflitti. Il Paese innocente è quello che ha a cuore i beni comuni globali, tra i quali rientrano la sicurezza alimentare, la sicurezza energetica, la prevenzione dai disastri nucleari. Il Paese innocente non è irresponsabile, non ignora sfide e criticità, ma affianca all'idea di potere quella di cura».

Il mondo è in frantumi, l'ordine internazionale sembra precipitato nel disordine più totale. A complicare il lavoro della diplomazia a favore della pace c'è anche quella che lei definisce biodiversità politica.

«Anche in questo caso va fatta chiarezza. Il mondo non è mai stato veramente stabile. Il problema, dunque, non è l'ordine, ma l'egemonia di stati che pensano di dominare altri attraverso il potere politico ed economico. Oggi sta prendendo piede un'eccessiva semplificazione che riduce i sistemi politici alle due grandi categorie di democrazie e autocratie; in realtà la maggior parte di questi sistemi sono regimi ibridi, che contengono vari elementi e disegnano differenti variazioni di governo. Occorre allora rispettare il percorso autonomo dei diversi Paesi, uscire dall'idea che la democrazia possa essere esportata, come dimostrano le guerre in Iraq e Afghanistan, e instaurare un dialogo anche critico con le nazioni problematiche, aiutandole a evolvere verso un maggiore rispetto dei diritti fondamentali. Dobbiamo riflettere sul fatto che non esiste solo la versione occidentale di democrazia, oggi in evidente crisi; in altre parti del mondo, ad esempio in America Latina, si stanno sperimentando forme di democrazia comunitaria che coinvolgono a tutti i livelli la popolazione. Non c'è perciò una taglia unica della democrazia. Ogni Paese, ogni popolo, deve cercare l'abito che meglio gli si adatta».

Nel libro riporta alcuni esempi di segmenti diplomatici che, nell'ambito dell'aggressione della Russia all'Ucraina, si sono conclusi con successo. Vede ottimisticamente delle chance per la fine del conflitto o le posizioni sono ferme e inconciliabili?

«In diplomazia, quando si parla di negoziati e trattative, non esistono fallimenti o successi assoluti. Gli accordi di Camp David del 1978 stabilirono la fine delle ostilità tra Israele ed Egitto e la ripresa dei rapporti diplomatici tra i due Paesi, però non riuscirono a sciogliere il nodo ancora oggi drammaticamente aperto, ossia la prospettiva di uno stato palestinese. È stato un successo incompleto. Anche il fallimento di un'azione diplomatica non è mai totale: restano comunque una maggiore conoscenza dell'agenda dell'avversario e una consuetudine nei rapporti che va coltivata in ottica futura. Nel caso del conflitto in Ucraina, la diplomazia ha funzionato in alcuni frangenti, dall'intesa sull'export del grano, a cui



LA DIPLOMAZIA, CHE È UN METODO E NON È IN GRADO DI PREVEDERE L'ESITO DI UN DIALOGO DI PACE, FUNZIONA IN MANIERA INCREMENTALE: NON POSSIAMO DECRETARNE IL SUCCESSO O IL FALLIMENTO UNA VOLTA PER TUTTE, VA ANALIZZATA IN ULTIMA ISTANZA PER I RISULTATI, ANCHE LIMITATI O INCOMPLETI, CHE CONSEGU

oggi la Russia non vuole però più partecipare, alla questione dei bambini ucraini rapiti e poi restituiti; un'operazione a cui ha contribuito anche la diplomazia vaticana. Sono piccoli segnali non risolutivi, ma in grado di creare le condizioni per un passo successivo che inevitabilmente dovrà considerare i temi cruciali sul tavolo, in primis la questione dell'unità territoriale dell'Ucraina. Tutte le guerre finiscono, con una conferenza internazionale o un trattato che deve essere il punto finale di una proposta di pace giusta e accettata da entrambi le parti. La diplomazia, che è un metodo e non è in grado di prevedere l'esito di un dialogo di pace, funziona in maniera incrementale: non possiamo decretarne il successo o il fallimento una volta per tutte, va analizzata in ultima istanza per i risultati, anche limitati o incompleti, che consegue».

Alla fine del volume invoca "un'impennata diplomatica" per l'Italia. Come agire per potenziare questa voce?

«Ci sono due livelli, uno è quello della diplomazia intesa come politica estera e l'altro è il livello della diplomazia dal punto di vista degli operatori, i diplomatici. Sotto il profilo politico, la diplomazia italiana ha un valore fondamentale che è sempre stato presente sin dalla formazione dello Stato moderno. Si parla di hard e soft power; nel caso dell'Italia è il potere connettivo, il

mettere assieme concetti, identità e situazioni anche inconciliabili, il suo valore aggiunto. Ciò fa sì che il nostro Paese sia percepito sulla scena internazionale come un facilitatore, senza agende nascoste o secondi fini. La seconda questione riguarda il corpo diplomatico. Dall'esempio dell'ambasciatore Luca Attanasio, assassinato nella Repubblica del Congo nel 2021, si evidenzia l'importanza della diplomazia generativa, capace di connettere le persone al di là della dimensione governativa. Attanasio usciva dalle mura dell'ambasciata e incontrava volontari e organizzazioni non governative attive in campo sociale. «Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi» ha dichiarato papa Francesco: una frase che riassume bene la finalità della diplomazia, chiamata a mettere in moto meccanismi e processi che possano condurre a soluzioni, ma anche a evitare le crisi e minimizzare le conseguenze delle disparità nel mondo. Per un'impennata servono risorse, anche per migliorare le competenze del corpo diplomatico. Se per la difesa l'obiettivo di spesa tendenziale individuato è quello del 2 per cento rispetto al Pil, per la diplomazia bisogna porsi almeno allo 0,2 per cento. E non ci siamo ancora. Se vogliamo una diplomazia preventiva, dobbiamo investirci. Perché investire in diplomazia è uno dei modi per costruire la pace». •Francesca Druidi

Pasquale Ferrara, direttore generale per gli Affari politici e di Sicurezza presso il ministero degli Esteri



Il Sandokan della cyber

Oggi la sicurezza della nostra famiglia, dell'azienda, dell'intera comunità nazionale, ha un nemico più insidioso delle tradizionali minacce a mano armata. Certo i briganti vecchio stampo esercitano ancora il loro schifoso mestiere, e lungi da noi la volontà di avvolgere le loro gesta con qualche bambagia giustificativa, quasi che nel crimine possa esistere una quota di morale accettabile. Però oggi la cattiveria ha trovato una nuova maschera: non più il passamontagna o la calza di nylon, ma una innocentissima richiesta di amicizia tramite internet, un curioso invito ad aprire sulla nostra mail un programma che ci metta al riparo dai truffatori. Tutto questo in realtà coincide con un grimaldello per scassinare la nostra dimora, i conti in banca, i sistemi digitali che fanno funzionare ospedali e distributori di energia. Questa ormai è la tecnica privilegiata per derubarci dei nostri risparmi o in chiave di sicurezza nazionale per effettuare aggressioni terroristiche. Da qui nasce un termine inglese che ha preso piede nelle conversazioni domestiche e in quelle dei leader al G7 o al G20: cybersecurity. Un mestiere, una disciplina scientifica, ma anche un'arte che ha i suoi fuoriclasse. Noi siamo andati a scovare il capostipite di questi difensori tecnologici della città. Il Sandokan buono (e italiano) che ha saputo sconfiggere gli hacker, cioè i pirati, che volevano assaltare il Pentagono penetrando nei meccanismi della difesa occidentale. Un tipo scomodo per i burocrati e gli azzimati accademici, ma confesso sapere che c'è mi conforta personalmente... Ecco! "Fronteggiare gente che ci porta via i nostri segreti da sotto il naso, senza che ce ne accorgiamo. Questa è cybersecurity". Parola di Umberto Rapetto. Professione: generale della Guardia di Finanza in congedo. Occupazione preferita: snidare furbastri, distruttori e trafugatori virtuali. L'ha fatto, e lo fa, con dedizione, abnegazione e costanza di risultati. Dite che non ci si immagina un austero ufficiale generale alle prese con server, router, firewall e virus informatici? Be', Rapetto è un generale un po' speciale. Anche solo parlandoci, si capisce di essere di fronte a una personalità non proprio ordinaria. Rapetto è monferrino di Acqui Terme, classe 1959. Dopo la scuola militare alla Nunziatella e l'Accademia della Guardia di Finanza, ha preso tre lauree: una in giurisprudenza, una in scienze della sicurezza economico-finanziaria e un'ultima in scienze internazionali e diplomatiche. E non solo: è autore di 54 libri e più di seimila pubblicazioni e articoli su vari giornali, sul tema prediletto della sicurezza informatica. "Sono affezionato alla carta stampata, scrivere su internet non mi dà le stesse soddisfazioni", ammette. Ha svolto attività di docenza univer-



Umberto Rapetto, generale della Guardia di Finanza in congedo, già comandante del Gat

sitaria negli atenei di Genova, Pisa, Roma La Sapienza, Roma Tor Vergata (nella fattispecie, il master avanzato in criminologia e cybersecurity), Roma Tre, Trento, Chieti/Pescara, Teramo, Parma, Palermo, Macerata, Lumsa di Roma, Cattolica del Sacro Cuore (sede di Piacenza), Link Campus- University of Malta-Roma, Lum-Jean Monnet di Bari, Liuc di Castellanza e forse altre ancora. Non si contano nemmeno le docenze e le consulenze a corsi d'approfondimento destinati a militari e forze dell'ordine, in Italia e all'estero. Su Rai 2, nel 2013-2015, lo si è visto all'opera in trasmissioni come Segreti Pop, e soprattutto Il Verificatore, che si occupava d'investigare e controllare la veridicità, la chiarezza e i numerosi errori delle informazioni dei media, nonché gli eventuali rischi che si possono correre in vari siti web. I rischi che si possono correre nei siti web, eccoci. È questa la specialità riconosciuta di Rapetto, tale da farlo arrivare sugli schermi televisivi. Fu lui, nel 2001, a fondare il Gat. Non è un oscuro felino: si tratta del Gruppo Anticrimine Tecnologico della Guardia di Finanza. Quello che divenne Nucleo Speciale Frodi Telematiche, poi Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e infine, a tutt'oggi, Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche. Un gruppetto che, ridendo e scherzando, proprio in quell'anno scoprì i pirati informatici che, alla chetichella, avevano addirittura violato la rete web del Pentagono, non della Pro Loco di Boville Ernica. "Da bambino, sognavo di fare lo sceriffo. Ho sempre giocato a fare lo sbirro con spirito sportivo", scherza Rapetto, a cui non difetta una robusta dose di autoironia. Perfino quando racconta di quando, in pratica, fu rimosso dal suo Gruppo, nel 2012: "Il Gat aveva potenzialità sbalorditive. Siamo inciampati sull'indagine dello scandalo sulle slot machines. In pratica, ci hanno vasectomizzato". Nel 2015, dopo che si dimise dalla Guardia di Finanza, Rapetto raccontò che in pratica gli chiesero di

non indagare. Era una bella grana: quella relativa ai mancati versamenti erariali da parte di alcuni concessionari di slot machines (liberalizzate nel 2004), che non avevano (o non avevano ancora) collegato molte macchinette al sistema di controllo della SoGei, la società pubblica che avrebbe dovuto garantire la regolarità della taratura degli apparecchi. Lo spiegò lo stesso Rapetto: "Il mancato collegamento vanificava le regole secondo le quali il totale delle giocate doveva diventare per il 75 per cento montepremi per i giocatori più fortunati, circa il 12 per cento costituire imposta e il restante 13 per cento rappresentare introito per le società concessionarie, i gestori delle slot, gli esercenti pubblici e in piccola parte l'Amministrazione dei Monopoli". Rapetto fu spinto a lasciare l'incarico dopo la sua indagine, ma decise anche di abbandonare il corpo. Tuttavia, anche dopo, Rapetto non ha deciso di fare il pensionato, magari svernando in qualche Paese tropicale. Si è dato da fare. Per esempio, ha prodotto un dossier di 56 pagine per richiedere una nuova inchiesta sugli eventi che portarono alla morte il grande Marco Pantani, mettendo in luce ambiguità e zone d'ombra. In epoche più recenti, nel 2022, Rapetto aveva lanciato l'allarme: con la contrapposizione tra Russia e blocco occidentale, le istituzioni italiane rischiavano di diventare vittime di attacchi hacker su vasta scala. E per combattere il fenomeno, secondo Rapetto, si sono percorse strade di dubbia efficacia: "Si è dato il compito di reclutare a un'agenzia che avrebbe dovuto solo coordinare l'esistente. La prima fase del loro reclutamento finirà a dicembre del 2023, mentre la guerra è oggi. Si è scelto di reclutare le persone con un annuncio su LinkedIn, dove veniva chiesta esperienza minima e in una seconda fase media. Si sono

cercati, poi, neolaureati con almeno 105. Qualcuno, però, ha dimenticato che i pirati del web, così come chi lo dovrebbe difendere, trascorrono il tempo davanti al pc e non sui libri. Non dobbiamo meravigliarci, quindi, se qualcuno parla già di ennesimo bando per piazzare il parente o l'amico di turno con uno stipendio da Banca d'Italia". Per Rapetto, in effetti, la cybersecurity è un argomento che fa gola a molti, soprattutto per i suoi interni economici: "Per le persone di buonsenso, la sicurezza informatica è un giusto cruccio. Ma per molti altri è anzitutto un business, anzi spesso soltanto quello. È occasione per organizzare convegni stipati da divoratori di tramezzini. Gente che vende tecnologie, e altri che vanno ad abbeverarsi dai medesimi venditori. Come andare dall'oste e chiedergli se il vino è buono. Ma gli strumenti sono solo strumenti. Per farli funzionare bene, occorrono buoni piloti. La cybersecurity è anzitutto un fatto umano. Prima ancora che curare, occorre prevenire. Le tecnologie informatiche vanno messe in mano a gente che eviti condotte maldestre che potrebbero causare incidenti, gente allenata". Nella sicurezza cibernetica entrano in gioco anche altri elementi: "La cybersecurity è un campo poliedrico. In questo campo, c'entrano anche le cosiddette fake news. Sono come l'acqua di pozzi che sono stati preventivamente avvelenati da chi vuole attaccare. Chi la beve, si ammala, si contagia". Qual è, comunque, il pericolo più insidioso degli attacchi informatici? "Probabilmente, il furto d'identità. Ossia, il guizzo di gente che si sostituisce a noi senza che ce ne accorgiamo, con tutte le sgradevoli e pericolosissime conseguenze del caso". Umberto Rapetto, in ogni caso, pur ritenendo che "Oggi siamo tutt'altro che sicuri", trova che qualcosa si potrebbe fare, anche a livello di massa: "Bisogna fare informazione, anzi cultura. La Rai una volta trasmetteva i programmi di alfabetizzazione del maestro Manzi. Non è mai troppo tardi", così si chiamavano quelle trasmissioni. Bene: si dovrebbe creare un canale-balia che insegni alla gente come non essere vulnerabile quando naviga per internet. Si parla solo d'investimenti tecnologici nel settore, ma un investimento informativo, divulgativo, culturale abbatterebbe gran parte dei danni prima ancora che vengano arrecati". Finché c'è in giro un Sandokan così, non so voi, ma io mi sento un poco più tranquillo. In due sensi. Il primo: sapere che Maradona gioca nella nostra squadra mette di buonumore. Il secondo: non è vero che il nostro destino sarà deciso nella lotta tra Intelligenza Artificiale buona e la cattiva, e noi umani esclusi dalla partita; no, il fattore umano è ancora decisivo, anche nei campi più lontani dalla carne e il sangue, alla fine conta l'ideale di chi si impegna sul campo. (Con una avvertenza finale: non è coi fighetti, si scusi la parola poco cibernetica, che si sconfiggono i gaglioffi. Mi ricordo la lezione di Sandro Pertini: a un brigante, un brigante e mezzo). • Renato Farina

L'Italia è sotto tiro

A suonare l'allarme è l'ultimo rapporto Clusit, che conferma l'escalation dell'offensiva informatica verso i nostri pc, server e caselle di posta elettronica. «Siamo deboli, serve l'accentramento tecnologico» avverte Gabriele Faggioli



Il 7,6 per cento degli attacchi informatici gravi sferrati l'anno scorso nel mondo sono andati a segno nel nostro Paese. Non c'è affatto da stare allegri analizzando il Rapporto Clusit 2023 sulla sicurezza Ict in Italia, finita nel mirino dei criminali cyber più del doppio delle volte rispetto al 2021 e il quadruplo rispetto al 2018. Mostrando una vulnerabilità informatica che rende le nostre imprese e gli apparati governativi decisamente permeabili alle incursioni degli hacker globali. «In definitiva siamo deboli per la grande frammentazione dell'im-

Gabriele Faggioli, presidente del Clusit, Associazione italiana per la sicurezza informatica

I SERVER DI POSTA BLOCCANO OLTRE IL 50 PER CENTO DELLE MAIL MALEVOLE, TUTTAVIA È SEMPRE PIÙ FREQUENTE L'INVIO DI LINK A SITI PER ESEGUIRE L'AGENTE INFETTANTE

prenditorialità italiana» sottolinea Gabriele Faggioli, presidente del Clusit- ma anche per le tante piccole pubbliche amministrazioni. Nel confronto con i Paesi più avanzati siamo sicuramente indietro e lo si comprende innanzitutto dalla percentuale molto inferiore di spesa in cybersecurity sul Pil.

A quali forme di crimine ci sta esponendo maggiormente questo deficit di sicurezza informatica?

«Rispetto alle forme di crimine su cui siamo più vulnerabili la risposta è unica: ransomware. Più della metà degli attacchi gravi riusciti in Italia ha questa matrice. È una piaga di cui non si vede la fine, che genera importanti ripercussioni sulle vittime in termini di immagine, business, impatto sociale o geopolitico e che dimostra ancora una volta che l'approccio "ognuno per sé" non può funzionare».

Uno specifico focus del vostro Rapporto è riservato all'evoluzione dell'e-mail security in Italia. Quali nuovi pericoli si stanno insinuando attraverso la posta elettronica?

«La mail è ancora uno dei principali veicoli di phishing per il furto di credenziali e per diffondere malware a scopo di esfiltrazione di informazioni, di estorsione e per vere e proprie frodi. Tipicamente, la richiesta di bonifici non dovuti o presunti ricatti a sfondo sessuale. Oggi i server di posta riescono a bloccare oltre il 50 per cento delle mail malevole con i primi filtri, tuttavia, è sempre più frequente l'invio di link a siti per scaricare ed eseguire l'agente infettante. Questo, oltre a rendere più complessa l'individuazione delle minacce, avviene spesso attraverso servizi cloud noti e affidabili, i cui gestori non hanno responsabilità per quanto viene caricato».

Contromisure per arginarle?

«La sicurezza delle e-mail rimarrà un'area cri-

tica di attenzione per le organizzazioni e per i fornitori di posta elettronica nei prossimi anni. Per questo le organizzazioni dovranno continuare a investire in tecnologie di protezione avanzata e in programmi di formazione per i propri dipendenti per prevenire la diffusione di e-mail dannose».

Maturare un approccio Disaster recovery è una delle regole d'oro che indicate alle aziende manifatturiere, primo bersaglio degli attacchi cyber. Investendo su quali strumenti e tecnologie?

«In caso di gravi incidenti, occorsi ultimamente anche a importanti aziende manifatturiere italiane, il Disaster recovery affronta la capacità dei sistemi informativi di garantire la ripresa dell'operatività in tempi compatibili con le esigenze, ad esempio, della produzione. Oltre a una chiara comprensione dei processi aziendali, da ottenere coinvolgendo i referenti, per un'efficace Dr è fondamentale considerare un'architettura adeguata- ad esempio il cloud- che assicuri continuità e rapido ripristino dei servizi. Il tema è sempre più all'attenzione dell'Ue, per esempio con la direttiva NIS2, che dovrà essere recepita entro la fine del 2024. Si tratta di interventi utili per rispondere a requisiti di legge, ma anche per assicurare che le aziende in uno scenario internazionale sempre più rischioso».

Da quasi due anni fa l'Italia si è dotata di una Strategia nazionale di cybersicurezza. Che effetti ha prodotto e quali ulteriori passi occorrono sul versante dello sviluppo normativo?

«Avere una strategia e un'Agenzia nazionale, ma anche un perimetro nazionale di cybersicurezza, fa bene a tutti perché vuol dire avere un centro motore che tende a dare una direzione comune a tutti. Mira a coordinare gli sforzi e a fare fronte comune. Sicuramente occorre ulteriormente rafforzare le autorità con budget adeguati e massima attenzione politica».

Se il cybercrime prospera, è soprattutto per un deficit diffuso di cultura della sicurezza informatica. Sotto quali aspetti dobbiamo crescere in particolare e attraverso quali iniziative?

«Personalmente ritengo che l'attuale impostazione, fortemente basata sull'idea che ogni impresa e ogni Pa debba difendersi quasi autonomamente con il proprio "esercito", è ormai superata. Bisogna fare economia di scala con gli investimenti, evitando la dispersione in milioni di rivoli inutili che rendono tutti insicuri. L'approvvigionamento tecnologico libero è di per sé stesso un problema. Pensare che ognuno possa comprare quello che vuole, senza poi le risorse per evitare l'obsolescenza e l'insicurezza che si genera dopo pochissime settimane se non giorni di utilizzo, è fuori dal tempo. Occorre cambiare completamente la strategia normativa e mirare all'accentramento tecnologico per lo meno per tutte quelle imprese e pubbliche amministrazioni, cioè il 99,9 per cento del totale, che non avranno mai le forze per difendersi da sole».

• **Giacomo Govoni**



Foto Credit: DanieleGuastamacchia_75

Il cronoprogramma del Governo

Via il reato d'abuso d'ufficio e restyling della custodia cautelare in carcere. Sono due delle modifiche contenute nel Ddl Nordio, che da settembre ha varato la Commissione per portare a "dama" l'opera di Vassalli sul processo penale

La riaccensione di un cantiere perennemente arroventato come quello riguardante la riforma della giustizia, non poteva che avvenire in piena estate. Dal 2 agosto scorso, infatti, il testo del disegno di legge n. 808 firmato dal Guardasigilli Carlo Nordio e dal ministro della Difesa Guido Crosetto si trova all'esame della Commissione Giustizia del Senato, che lo ha già passato al setaccio attraverso una serie di audizioni. Rispettando i tempi stabiliti di un percorso iniziato a metà giugno con l'approvazione del provvedimento da parte del Cdm, proseguito a luglio con l'ok di Mattarella alla presentazione alle Camere e che, il ministro assicura, non subirà alcun slittamento. «Abbiamo portato al presidente del Consiglio un cronoprogramma- garantisce Carlo Nordio- che comporta essenzialmente delle proposte di modifica del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario. Compresa l'abolizione, che auspichiamo, del reato d'abuso d'ufficio».

INTERCETTAZIONI, PER REATI DI MAFIA NON CAMBIA NULLA

In riferimento a questo primo punto del Ddl, che intende riformare in senso garantista il processo penale, si dispone l'abrogazione del reato previsto dall'art. 323 del Codice penale che punisce con il carcere fino a 4 anni il pubblico ufficiale o incaricato che, nello svolgimento delle funzioni, intenzionalmente procuri a sé o altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero rechi ad altri un danno ingiusto. «Abbiamo intasato tribunali di questo reato- sostiene il ministro- che ha prodotto 6/7 condanne, peraltro platoniche, su circa 5 mila indagini condotte e che alla fine provoca la cosiddetta paura della firma. La sua abrogazione, frutto di una meditatissima disamina delle statistiche, non lascia affatto un vuoto normativo per-



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio



IL DIVIETO DI PUBBLICAZIONE DELLE INTERCETTAZIONI È CONSENTITO SOLO QUANDO IL LORO CONTENUTO SIA STATO RIPRODOTTO DAL GIUDICE NELLA MOTIVAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO E SI UTILIZZI NEL CORSO DEL DIBATTIMENTO. PER I REATI DI MAFIA INVECE LE INTERCETTAZIONI NON SI TOCCANO

ché contro la corruzione abbiamo già un arsenale amministrativo più che adeguato». Tra le altre misure contenute nel Ddl, viene riformulato il delitto di traffico di influenze illecite, restringendone l'ambito di applicazione ed estendendo le attenuanti per particolare tenuità a chi efficacemente si adopera per evitare che l'attività criminosa sia portata a conseguenze ulteriori; viene modificata la disciplina della custodia cautelare in carcere, subordinandola all'interrogatorio preventivo della persona sottoposta alle indagini preliminari e alla decisione collegiale per disporla con ordinanza applicativa; viene ampliato il divieto di pubblicazione delle intercettazioni, consentito solo quando il loro contenuto sia stato riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento e si utilizzi nel corso del dibattimento. «Ovviamente voglio ribadire- precisa Carlo Nordio- che per i reati di mafia le intercettazioni non si toccano. Con il procuratore nazionale antimafia stiamo anzi progettando interventi nuovi per coprire le lacune derivate dal fatto che le grosse organizzazioni criminali non comunicano con i mezzi tradizionali, ma con

strumenti che non siamo in grado di intercettare perché sofisticati e molto costosi».

ORIENTARE COSTITUZIONALMENTE IL PROCESSO ACCUSATORIO

Ulteriori modifiche di ordine processuale prevedono l'indicazione sommaria del fatto

all'interno dell'informazione di garanzia, sottoposta a divieto di pubblicazione fino al termine delle indagini preliminari, e l'introduzione dell'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento da parte del pm per i reati a citazione diretta. Di portare a compimento l'opera di Giuliano Vassalli- di cui il Guardasigilli è un noto estimatore- si occuperà invece la Commissione Nordio per la riforma del processo penale, insediata a inizio settembre con l'obiettivo dichiarato di favorire un'efficienza qualitativa della giustizia penale. «Viviamo una contraddizione normativa- sostiene il ministro- di un Codice penale firmato da Mussolini che resiste e un codice di procedura penale, ideato da un eroe della Resistenza come Vassalli, che è stato nel tempo snaturato. La Commissione lavorerà dunque per rendere costituzionalmente orientato un processo accusatorio mai davvero decollato e che si regge su tre gambe: accusa, difesa e giudice». Condizione invalicabile perché questo scenario si verifichi è l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. «Valori sui quali non si può transigere» a detta di Nordio, che tuttavia pigia il freno quando il discorso si allarga alla separazione delle carriere, misura ritenuta consustanziale al processo accusatorio Vassalli. «La separazione è nel programma di governo- conclude il ministro- è stata concordata da tutte le forze di coalizione e dunque non è negoziabile. Va attuata per rispetto dei cittadini che ci hanno votato e nella logica del processo accusatorio, altrimenti abbiamo una Ferrari con il motore di una Cinquecento. Tuttavia l'unità delle carriere e la composizione del Csm che ne deriva sono scritte nella Costituzione, quindi per richiederne una revisione servono per forza di cose tempi più dilatati». • **Giacomo Govoni**



Trasporti: il futuro tra sicurezza e intermodalità

Galeazzo Bignami, vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, illustra le priorità del dicastero in materia di mobilità, trasporto aereo e decarbonizzazione, senza dimenticare l'intermodalità. Dal nuovo Codice della strada al Piano nazionale aeroporti



Lo scenario relativo alla mobilità e al futuro dei trasporti nel nostro Paese è denso di sfide. C'è il tema della sostenibilità ambientale, ma anche economica e sociale, nel settore automobilistico legato allo stop ai motori endotermici deciso dall'Ue. C'è il tema della sicurezza stradale declinato nel nuovo Codice della strada, che prevede prevenzione, educazione, controlli, ma anche sanzioni. C'è un nuovo concetto di mobilità aerea, alla base della proposta del nuovo Piano nazionale aeroporti, che favorirà interconnessioni nazionali e internazionali in ottica export. Tutti temi affrontati da Galeazzo Bignami, vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, che sarà tra i protagonisti del Salone della Giustizia di Roma.

Tra i punti cardine del nuovo Codice della strada ci sono l'inasprimento delle pene per coloro che non rispettano le regole; linea dura contro chi usa cellulari alla guida, circola in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Qual è l'idea di sicurezza che emerge dall'impianto del testo e che non riguarda solo le auto, ma anche biciclette e monopattini?

«Nelle scorse settimane, il Consiglio dei Ministri ha licenziato un disegno di legge che a fine ottobre partirà nel suo esame dalla Camera dei Deputati per poi passare al Senato. Confidiamo che possa essere licenziato dal Parlamento già entro la fine dell'anno. Lì vi saranno elementi specifici che riformeranno già il Codice della Strada,

ANCHE SULLA COSIDDETTA MOBILITÀ DOLCE, A PARTIRE DAI MONOPATTINI, SI PROPONE AL PARLAMENTO UNA SERIE DI INTERVENTI PER RAFFORZARE LA SICUREZZA E ANCHE L'IDENTIFICABILITÀ DI CHI GUIDA COME CASCO, TARGHE, ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA



Galeazzo Bignami, vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti

sia una legge delega che poi il Governo tradurrà in una revisione ancor più approfondita della normativa di settore. Un'azione articolata che mantiene una coerenza complessiva: più sicurezza, più responsabilità, per la tutela di ogni vita. Per questo anche sulla cosiddetta mobilità dolce, a partire dai monopattini, si propone al Parlamento una serie di interventi per rafforzare la sicurezza e anche l'identificabilità di chi guida come casco, targhe, assicurazione obbligatoria».

L'Esecutivo sposa l'idea della neutralità tecnologica: la mobilità elettrica non è l'unica strada da seguire, anche perché poco sostenibile economicamente. Come si sta delineando la via italiana alla decarbonizzazione dei trasporti?

«All'inizio dell'esperienza del Governo Meloni, la strada sembrava compromessa in nome di un ideologismo radical chic che non lasciava libertà di scelta, imponendo a tutti l'elettrico come unico sistema di propulsione a prescindere dall'effettivo beneficio anche in chiavi di emissioni. Siamo sicuri che se prendiamo l'intero ciclo di produzione e di vita, inquiniamo più un ve-

colo Euro 6 di un veicolo elettrico? Il processo di estrazione e produzione dei componenti di un veicolo elettrico genera davvero meno emissioni di quello richiesto per un veicolo endotermico?».

Vedrà la luce tra pochi mesi il Piano nazionale aeroporti. Il Governo Meloni ritiene strategico il trasporto aereo, in particolare quello cargo. È possibile avere un'anticipazione delle linee guida di sviluppo del settore?

«Per anni la politica ha abdicato a una prospettiva strategica anche nel settore del trasporto aereo. Ci siamo così trovati con forme di intermodalità affidate alle capacità dei singoli sistemi aeroportuali, scarsa connettività intercontinentale, addirittura qualcuno parlava di phase out del cargo. Abbiamo deciso di rimetterci mano, andando per diversi aspetti in direzione opposta: incentivazione dell'intercontinentalità, maggior coordinamento per i sistemi aeroportuali, supporto al cargo aereo. Vedremo i frutti di una discussione aperta con associazioni di rappresentanza, stakeholder e sindacati, sorprendentemente esclusi dalle fasi di consultazione delle precedenti bozze».

Nel segno dell'integrazione intermodale è l'iniziativa che unisce Aeroporti di Roma, ITA Airways e Trenitalia per un prodotto "treno + aereo". Cosa manca all'Italia per colmare il gap rispetto alla media europea sul fronte del trasporto intermodale?

«Per certi aspetti l'attitudine culturale a uno scambio intermodale. Ma credo che questo sia dovuto all'assenza di una proposta completa e organizzata che attragga l'utenza. Ma la politica può creare condizioni di favore, non imporre scelte economiche. Confidiamo quindi che i vari player dei vari settori sappiano comprendere la grande opportunità che una offerta integrata e davvero vocata all'intermodalità può costituire. Il Governo farà la sua parte».

Soddisfatto dell'azione della struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo per la ricostruzione nei territori alluvionati?

«Credo che il Governo Meloni abbia dato una risposta che in molti non si aspettavano: risorse ingenti in tempi record. Pensi che gli stessi fiumi esondati a maggio del 2023 erano già esondati negli anni precedenti. Eppure ancora oggi c'è chi aspetta i risarcimenti del 2019. Dispiace che qualche istituzione, che forse sperava di gestire i fondi della ricostruzione, non lo riconosca e, anzi, stia collaborando scarsamente. Ma non potevamo lasciare la gestione integrale del post alluvione a chi ha contribuito ad amplificare le conseguenze dell'alluvione, dimenticando la cura degli alvei, dei fiumi, delle montagne negli ultimi 50 anni. La gente non avrebbe compreso. In questo devo dire che il Generale Figliuolo ha costituito la migliore scelta e, come lui stesso ha riconosciuto, gli strumenti che il Governo gli ha messo a disposizione sono potenti e importanti». • **Francesca Druidi**

Un mercato reattivo

Torna Sicurezza, l'hub internazionale che permetterà agli operatori del settore di confrontarsi con le soluzioni più avanzate e di aggiornarsi su trend, normative e scenari. Integrazione, interconnessione e formazione le direttrici di sviluppo del comparto

Il mercato della security e antincendio e building automation, ha chiuso bene il 2022 e prevede anche per il 2023 un costante trend di crescita. In questo scenario favorevole, si svolgerà a Fiera Milano dal 15 al 17 novembre la manifestazione punto di riferimento di tutto il settore: Tvcc, Antintrusione, antincendio, controllo accessi, sicurezza passiva, cybersecurity. Leitmotiv di Sicurezza sarà il tema dell'integrazione tecnologica tra digitale e security. Digitalizzazione, sistemi intelligenti integrati e customizzati saranno protagonisti della fiera, insieme ad architetture tecnologiche sempre più invisibili, ibride, interconnesse e integrate che richiedono figure ancora più specializzate e dotate di competenze trasversali, dal digitale alla conoscenza delle normative. Attesi top buyer da almeno 25 Paesi, con una rafforzata presenza dall'Europa dell'Est, dal Bacino del Mediterraneo, Medio Oriente, Nord e Sud Africa. Forte del successo della scorsa edizione, si ripropone il format consolidato che affianca a un'offerta merceologica globale e un network internazionale di supporto, anche un ricco palinsesto formativo. La proposta educativa, organizzata in collaborazione con le associazioni e gli editori di settore, si pone come obiettivo quello di fornire un supporto concreto agli operatori, sviluppare competenze specifiche, aggiornare sulla normativa, mettendo a disposizione un valore aggiunto tangibile a chi opera sul campo.

TVCC E ANTINTRUSIONE, LE TENDENZE
Nell'ascesa del settore Tvcc appare decisamente trainante lo slancio verso le tecnologie IoT, l'integrazione dei dispositivi e quindi la sicurezza dei dati. Intelligenza artificiale e deep learning sono, infatti, diventati parte integrante della videosorve-



IL MERCATO GLOBALE ANTINCENDIO È UN SETTORE VITALE PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DELLE PROPRIETÀ IN TUTTO IL MONDO. ENTRO IL 2027 PREVEDE UN AUMENTO NOTEVOLE DELLA DOMANDA

glianza. Non è un caso che in molteplici settori- retail, trasporti, istruzione, government e finanza- continui a crescere l'interesse per lo sviluppo di sistemi di videosorveglianza con funzionalità molteplici, che garantiscono al contempo protezione in termini cyber multilivello. Il settore antintrusione si confronta oggi con una progressiva spinta verso il digitale, oltre che con le esigenze specifiche di smart home e smart building. Le nuove soluzioni proposte mostrano caratteristiche comuni: aderenza alle direttive europee, comfort, interconnessione e cloud. A prevalere sul mercato sono i sistemi antintrusione di controllo remoto,

capaci di gestire più funzioni simultaneamente come allarme, videosorveglianza, domotica e controllo accessi. Formare gli installatori, trait-d'union tra utenti finali e aziende produttrici, attraverso certificazioni e programmi di formazione, diventa fondamentale. Per questo, Sicurezza metterà a disposizione un fitto programma di aggiornamento.

ANTINCENDIO E CONTROLLO ACCESSI, GLI SVILUPPI

Il mercato globale antincendio è un settore vitale per la sicurezza delle persone e delle proprietà in tutto il mondo. Composto di una vasta gamma di prodotti, servizi e soluzioni per la prevenzione, la rivelazione e l'estin-

zione di incendi, è un sistema complesso, in cui l'attenzione costante alle normative e l'accreditamento sul mercato a livello globale sono essenziali. Entro il 2027, il mercato globale antincendio prevede un aumento notevole della domanda. Digitale e soluzioni wireless hanno permesso di sviluppare sistemi sempre più sofisticati e personalizzati, in grado di monitorare costantemente gli edifici e le strutture, oltre che di ottimizzare la manutenzione e la gestione degli impianti. Sul fronte del controllo accessi, i sistemi elettronici hanno ampliato l'orizzonte a nuove funzionalità, che spaziano dalla gestione delle presenze alla prevenzione dei rischi e all'efficientamento della sicurezza; soluzioni complesse che confermano la centralità di integrazione e interconnessione. In mostra le più recenti tecnologie applicabili al settore: Biometria, Qr-Code, sistemi di accesso Bluetooth o Nfc. La fiera darà, infine spazio ai sistemi di sicurezza passiva, sempre più orientati alla convergenza tra innovazione, garanzia di sicurezza e design; alla sostenibilità e all'efficienza energetica.

CYBERSECURITY, UNO SPAZIO DI APPROFONDIMENTO

Si rinnova l'appuntamento con la Cyber Security Arena, l'area espositiva e di alta formazione professionale, realizzata da Business International, knowledge unit di Fiera Milano, che aggiornerà i professionisti della sicurezza sulle novità che riguardano una delle priorità odierne per aziende ed enti pubblici e privati, la cybersecurity. Per i tre giorni di manifestazione esperti a livello nazionale e internazionale, esponenti della security nazionale, accademici e aziende analizzeranno i trend, condideranno best practice e presenteranno le ultime innovazioni sul tema del cyber risk, offrendo anche numerosi insight di scenario su un mercato sempre più complesso e in costante evoluzione che, secondo l'Osservatorio Cybersecurity della School of Management del Politecnico di Milano, valeva nel 2022 oltre 1.55 miliardi di euro, producendo un aumento degli investimenti anno su anno del +13 per cento. Il programma prevederà dieci talk per mettere a disposizione del pubblico uno spazio concreto di approfondimento e formazione, rapido e verticale, dedicato ai professionisti del settore.

• **Francesca Druidi**



UN FORMAT PER L'EDIFICIO DEL FUTURO

Sicurezza fa parte di Miba, Milan International Building Alliance, l'evento che riunirà quattro manifestazioni: Gee-Global elevator exhibition, interamente dedicato alla mobilità orizzontale e verticale; Me-Made Expo, evento leader in Italia per il mondo delle costruzioni; Smart Building Expo, manifestazione della home and building automation e dell'integrazione tecnologica e appunto Sicurezza, evento fieristico di riferimento in Italia e tra i primi in Europa dedicato a security & fire. Fil rouge della proposta espositiva globale, soluzioni, materiali e tecnologie proposte da comparti fondamentali per la progettazione, la costruzione e la riqualificazione dell'edificio tra innovazione, efficienza energetica e sostenibilità.

L'antintrusione a regola d'arte

Al giorno d'oggi qualsiasi tipo di impresa non può esimersi dall'installare sistemi di videosorveglianza, controllo accessi e impianti di allarme. Mauro Bruno descrive l'offerta di Master Security che, forte di un'esperienza ventennale, punta sui sistemi di sicurezza integrati

Sistemi integrati per complessi medio-grandi nel campo civile, commerciale, industriale e militare, con specifiche autorizzazioni ad operare in zone ad alto rischio e con elevati livelli di segretezza. È questo il core business di Master Security, nata nel 1996 come piccola realtà e che nel corso degli anni ha raggiunto alti livelli di specializzazione nel settore della sicurezza, in ambito sia aziendale che privato. Oggi comprende la divisione Master Security, specializzata nei sistemi di sicurezza per l'impresa e Casa Security, specializzata in sistemi di sicurezza per la casa. «Il continuo confronto con i maggiori costruttori del settore e il costante addestramento del personale ci hanno consentito di raggiungere ottimi risultati – afferma il titolare Mauro Bruno –, rispondendo con soluzioni innovative alle richieste dei clienti e instaurando con loro un rapporto di fiducia».

Mauro Bruno, titolare della Master Security di Beinette (Cn) - www.mastersecurity.srl.it



Tra le vostre peculiarità spicca la presenza e la copertura del territorio, associata a risorse e capacità d'intervento. «Abbiamo installato oltre 1000 impianti sul territorio nazionale, 30 tecnici sono attivi in tutta Italia, 16 addetti presso la sede Master Security di Beinette. Ciò che però ci caratterizza maggiormente è il servizio di assistenza che siamo in grado di garantire a tutti i nostri clienti: effettuiamo oltre 1000 interventi su chiamata al numero verde gratuito all'anno e oltre 3000 visite all'anno per manutenzione ordinaria in tutta la penisola. Garantiamo un servizio altamente professionale, reso possibile



IL NOSTRO TEAM DI INSTALLATORI È SEMPRE AGGIORNATO E IN GRADO DI PREDISPORRE PIANI DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA PER CONSERVARE NEL TEMPO L'EFFICIENZA DEGLI IMPIANTI STUDIATI SU MISURA

da squadre tecniche dislocate su tutto il nostro territorio con un raggio d'azione di 150/200 km per effettuare interventi urgenti entro la giornata lavorativa, attraverso i nostri dipendenti e mobilitazione entro 5 giorni. Per manutenzioni sovrapposte, garantiamo la capacità di impiegare anche due squadre».

Un altro fiore all'occhiello è il servizio di consulenza, studio e progettazione delle soluzioni di difesa con un'accurata analisi dei rischi.

«Il costante cambiamento e sviluppo del mercato tecnologico, il livello di complessità degli impianti e della normativa che regola il nostro settore che richiede sempre più il supporto di esperti, ci ha portato ad avere un costante impegno nell'ambito della formazione. A tal fine il nostro team di installatori è sempre aggiornato e in grado di predisporre piani di manutenzione programmata per conservare nel tempo l'efficienza degli impianti studiati su misura. Fondamentali sono anche i sopralluoghi tecnici per l'analisi di sicurezza e della vulnerabilità dei sistemi esistenti».

Quali sono i vostri prodotti di punta? «La nostra esperienza ci ha permesso di sviluppare alcuni prodotti specifici che

possono essere adatti ad ogni esigenza. Tra le soluzioni più innovative abbiamo Master Cms, una piattaforma di supervisione e gestione integrata di sistemi di sicurezza in grado di centralizzare, monitorare e interagire con diverse tipologie di impianti, sensoristica, apparati e sistemi multi-brand di security & safety e automazione. Può funzionare come semplice programma di supervisione per un sito dove si vogliono integrare antintrusione, antincendio, controllo accessi, video sorveglianza oppure può funzionare come programma di teleassistenza re-

mota su più impianti. Inoltre progettiamo, realizziamo e installiamo sistemi di controllo accessi per le aziende il cui scopo principale è quello di monitorare e identificare l'ingresso delle persone, in determinate fasce orarie o in alcune aree dello stabilimento».

I vostri sistemi antintrusione che caratteristiche hanno?

«Dal più semplice sistema antintrusione, composto da rivelatori volumetrici ai più sofisticati sistemi di protezione esterna, il nostro team offre la propria competenza a servizio delle aziende.

I nostri sistemi antintrusione sono particolarmente efficienti e li curiamo direttamente in ogni fase dell'attività, per proteggere edifici industriali, commerciali pubblici e privati, istituti bancari e luoghi pubblici come centri commerciali, strutture alberghiere, chiese, musei».

• Bianca Raimondi

PROGETTI SU MISURA

Master Security può adattare i suoi sistemi di sicurezza a eventi particolari. «Per esempio, per un nostro cliente abbiamo creato un sistema per la rivelazione di allagamenti sotto i ponti, per evitare che gli allagamenti dei sottopassi creassero situazioni di pericolo per gli automobilisti – spiega il titolare -. Questo perché ogni volta che si verificano condizioni meteo avverse, i sottopassi tendono ad allargarsi. Il nostro sistema è molto sofisticato e quando l'acqua supera i 10 cm genera un segnale che porta all'accensione di semafori rossi posti agli imbocchi dei sottopassi; l'invio di sms ai cellulari indicati dal cliente ed e-mail agli indirizzi indicati. Il sistema può essere interfacciato con elettropompe di aspirazione d'acqua».

Un'azienda continuamente monitorata attrae investimenti

Aumentando la sicurezza sul lavoro non calano solo gli incidenti mortali, come mostra l'ultima fotografia Inail che propone tra l'altro l'estensione delle tutele a nuove categorie professionali, ma aggiunge competitività alle imprese

Nei luoghi di lavoro si muore di meno, ma ci si infortuna e ci si ammala di più. Si avverte ancora l'effetto dei contagi professionali da Covid-19 nella Relazione annuale 2022 presentata a inizio ottobre da Inail che, a fronte di un sensibile decremento dei casi mortali, scesi a 1208 rispetto ai 1425 del 2021, vede salire del 24,6 per cento le denunce di infortunio superando la soglia dei 700 mila. Una dinamica che tuttavia quasi si inverte osservando il bilancio ufficioso dei primi 8 mesi di quest'anno (che registra un -20,9 per cento di infortuni denunciati rispetto allo stesso periodo del 2022), in cui le costanti restano l'aumento delle malattie professionali e il calo delle denunce con esito mortale. «Anche se il dato degli infortuni mortali segnala un lieve miglioramento», afferma Fabrizio D'Ascenzo, commissario straordinario dell'Inail, «non dobbiamo assolutamente illuderci. Anzi, dobbiamo essere stimolati a fare ancora di più puntando tantissimo sulla prevenzione, essenziale per evitare drammi che

non colpiscono solo le persone direttamente coinvolte, ma intere famiglie».

VICINO AGLI INFORTUNATI, ANCHE CON SUPPORTO PSICOLOGICO

Sebbene la curva dei decessi sul lavoro fletta dunque, peraltro concentrandosi per il 60 per cento fuori dall'azienda, secondo il commissario straordinario sono diverse le ragioni che inducono a non abbassare il livello di guardia. Dall'invecchiamento della popolazione attiva, che «investe ormai tutti i settori lavorativi e che ha aumentato l'esposizione al rischio nelle età più avanzate, a causa di uno spostamento in avanti dell'età pensionabile e di un mancato ricambio generazionale»; al dato sempre corposo relativo alle prestazioni sanitarie fornite dall'Istituto assicurativo, pari l'anno scorso a 7,3 milioni per infortuni e malattie professionali, a cui si sommano le 521 mila "prime cure" effettuate presso i 128 ambulatori dell'Inail. «Per stare vicino ai lavoratori infortunati», aggiunge D'Ascenzo, «spesso è necessario intervenire anche con un supporto



psicologico. È una forma di aiuto che teniamo in seria considerazione e a breve firmeremo un protocollo con l'Ordine degli psicologi finalizzato a fornire assistenza su tutto il territorio nazionale a coloro che purtroppo incorrono negli infortuni. Quando poi ci sono eventi gravi che coinvolgono lavoratori che subiscono amputazioni, l'Inail dispone di centri di eccellenza in grado di assicurare un'assistenza protesica completa». Altre tecnologie innovative Inail le sta sperimentando con le grandi industrie coinvolte nella realizzazione delle opere del Pnrr, nell'ambito dei protocolli sottoscritti l'anno scorso e finalizzati a progettare azioni congiunte in chiave di sicurezza sul lavoro. «Per i grandi come possono essere Ferrovie o Eni», spiega D'Ascenzo, «fare sicurezza significa avere un'organizzazione continuamente monitorata e osservata. E se cresce la qualità organizzativa, cresce la qualità dei servizi e dei prodotti che erogano o producono. Senza dimenticare che adottando questo approccio attraggono investimenti. È un modo innovativo di pensare alla sicurezza».

PREVENZIONE, BANDO ISI SALIRÀ A MEZZO MILIARDO DI EURO

L'idea di fondo di cui l'Istituto intende farsi promotore, è quella di dimostrare che la sicurezza non è solo un vincolo esterno al sistema aziendale, ma un fattore che consente a un'impresa di concorrere, conquistare mercati e di essere competitiva. E la parola d'ordine per giocare questa partita da protagonisti è prevenzione, che per le aziende (specie nei settori a maggior incidentalità come le costruzioni e i trasporti) significa anche programmare interventi per rendere i propri stabilimenti, uffici e cantieri più salubri e sicuri, sfruttando strumenti

+24,6%

Aumento delle denunce di infortunio secondo la Relazione annuale 2022 presentata a inizio ottobre da Inail

di finanziamento come il bando Isi. «Si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere in Italia e in Europa», evidenzia il commissario, «attraverso la quale Inail ha messo a disposizione dal 2010 oltre tre miliardi di euro a fondo perduto. Dopo i 333,4 milioni dell'edizione 2022, serviti anche per semplificare e innovare le procedure, per il prossimo bando prevediamo uno stanziamento di mezzo miliardo di euro». Ulteriori strumenti che il numero uno di Inail reputa prioritari in ottica futura sono forme di premialità, analoghe al sistema bonus-malus delle Rc auto, per le imprese che presentano un andamento infortunistico virtuoso e la possibilità di estendere la platea dei beneficiari ad altre categorie di lavoratori. «Ce ne sono diverse che ancora non usufruiscono della copertura Inail», conclude D'Ascenzo, «a volte anche in maniera sorprendente, perché hanno scelto altre forme previdenziali come i Vigili del fuoco. Da parte nostra c'è tutta la disponibilità a interloquire con gli Ordini professionali dei liberi professionisti e autonomi a oggi esclusi, ma intanto ci vuole una modifica normativa al Testo unico del 1965, per aggiungere delle categorie assicurabili».

•Giacomo Govoni



Progetti personalizzati per la massima protezione

Luciano Scatigna, titolare di Lineavita, descrive le caratteristiche dei sistemi anticaduta collettivi e linee vita realizzati dall'azienda. Ogni soluzione, precedentemente collaudata, deve adattarsi perfettamente alle esigenze del luogo in cui viene installata per garantire la sicurezza delle persone

In Italia le norme sulla sicurezza sul lavoro sono regolate dal decreto legislativo 81/2008 noto come Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro che stabilisce le norme per tutti i settori produttivi con l'obiettivo di prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Prevede una serie di obblighi per i datori di lavoro, tra cui l'adozione di misure per la prevenzione dei rischi e la sicurezza; inoltre prevede l'obbligo di adottare misure di prevenzione e protezione specifiche per lavoratori che operano in determinati settori ad alto rischio, come l'edilizia. Le normative regionali e nazionali rendono obbligatoria la presenza di linee vita non solo nei nuovi edifici ma in caso di qualsiasi lavoro, anche di libera edilizia, su tutti gli edifici esistenti, in modo da rendere prioritaria la salvaguardia dei lavoratori. Più di 30 anni nel settore edile e la specializzazione in sistemi anticaduta collettivi e linee vita, fanno di Lineavita Srl un'azienda di riferimento per chi mette al primo posto la salvaguardia dei lavoratori. Nata nel 2013, Lineavita è guidata da Luciano Scatigna ed è specializzata nelle linee vita e nei sistemi di anticaduta collettivi conformi alle normative Uni En 795:2012; Uni 11578:2015 e Uni En 14122/3.

Può descriverci il core business della vostra azienda?

«L'azienda vanta una grandissima esperienza nell'installazione di sistemi anticaduta, parapetti e dispositivi per lavoro in spazi confinati a Bologna, Ravenna, Ferrara, Modena, Forlì, Cesena e Rimini. La nostra azienda esegue progettazione, installazione e manutenzione di dispositivi di sicurezza contro le cadute dall'alto, ma siamo una realtà in forte crescita anche per i sistemi di ancoraggio. Lineavita garantisce la sicurezza per ogni dispositivo che monta. Per spazi pericolosi, come tetti, è molto importante progettare interventi ad hoc, che facilitino le indispensabili operazioni di manutenzione del coperto; i sistemi anticaduta individuali o collettivi quali linee vita, parapetti e scale a gabbia, che si trattino di sistemi provvisori o permanenti, assolvono a questo compito».

Cosa sono i sistemi anticaduta?

«Nelle industrie, le situazioni a rischio sono molteplici, non si tratta solo di salire su una copertura ma anche di dover arrivare sulla sommità di un macchinario o raggiungere l'interno di una vasca o entrare in un tunnel. In ognuno di questi casi è fondamentale crea-



OGNI SITUAZIONE È UNICA E RICHIEDE UN PROGETTO PERSONALIZZATO CHE GARANTISCA LA MASSIMA SICUREZZA

re le condizioni affinché gli operai possano muoversi in totale sicurezza. I servizi anticaduta servono proprio a proteggere le persone mentre fanno il proprio lavoro. La normativa per la sicurezza dei luoghi di lavoro tratta con molta attenzione il tema dei sistemi anti caduta perché sono indispensabili per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori. Naturalmente prevediamo il collaudo di ogni installazione garantendone la conformità alla normativa. Ci rivolgiamo sia a privati e condomini che per industrie, valutando con il cliente la soluzione progettuale che risponde meglio alle sue esigenze. Lineavita effettua anche la manutenzione obbligatoria di questi dispositivi affinché siano sempre af-

fidabili, rivolgendosi sia all'edilizia residenziale che a quella industriale. Tutti questi sistemi anticaduta, individuali o collettivi, possono essere installati anche internamente, là dove le condizioni li rendano necessari per operare in piena sicurezza e in spazi confinati che abbiano bisogno di essere ispezionati e mantenuti».

Vi occupate anche di progettazione e revisione?

«Un lavoro ben fatto comincia con una buona progettazione dei sistemi linea vita e affidarsi a personale competente è fondamentale. Ogni situazione è unica e richiede un progetto personalizzato che garantisca la massima sicurezza. Un dispositivo fonda-

mentale come una linea vita non può essere sistemato in maniera approssimativa ma deve essere installato in modo adeguato perché poi dovrà anche superare le prove del collaudo. Per la progettazione di linee vita ci avvaliamo di tecnici altamente specializzati che hanno un'esperienza decennale in sistemi di sicurezza. Ogni progetto viene ideato con assoluta professionalità facendo ricorso all'avanguardia tecnica dei nostri partner e fornitori. Inoltre il nostro team di installatori è in grado di occuparsi del montaggio e, in caso di problematiche, riesce a destreggiarsi con sicurezza. Anche per sistemi già montati occorre l'intervento di professionisti che si devono occupare di ispezionarli in modo che sia sempre garantita la massima efficienza. La legge dispone che l'intervallo tra due ispezioni periodiche non può essere maggiore di 2 anni. Se il sistema è inutilizzato per un certo periodo di tempo, deve essere effettuata l'ispezione straordinaria per la rimessa in servizio. Lo stesso vale se si è verificato un arresto di caduta per cui c'è stata una sollecitazione del dispositivo. Le linee vita e, in generale, i dispositivi di sicurezza devono essere collaudati alla fine del montaggio per avere la certezza che funzionino correttamente nel pieno svolgimento delle mansioni. Assicurare ai lavoratori condizioni certe per operare con tranquillità è indispensabile, lo impone la legge ma è anche un dovere morale». • **Bianca Raimondi**

Luciano Scatigna, titolare di Lineavita che ha sede a Bologna - www.lineavita.com

I PARAPETTI

Insieme alle linee vita, i parapetti costituiscono uno dei principali dispositivi di sicurezza impiegati per i lavori in quota. Sono espressamente citati anche nella normativa regionale dell'Emilia Romagna come elementi protettivi.

Lineavita si occupa anche di installazione di parapetti attraverso tecnici competenti che aiutano nella progettazione, suggerendo la soluzione migliore alla messa in sicurezza con il giusto parapetto. A seconda dell'esigenza sono infatti disponibili diversi parapetti: autoportanti, ad ancoraggio orizzontale o verticale e con montanti inclinati o verticali. In ogni caso tutti conformi alle normative e vengono collaudati prima per garantire massima sicurezza.



Dispositivi integrati e certificati

La convergenza tecnologica con il mondo della cybersecurity e gli elevati standard qualitativi sono i punti di forza dei sistemi di sicurezza fisica prodotti e distribuiti dall'industria italiana di settore. Come spiega Cinzia Garbelli

In un mercato mondiale della sicurezza fisica che secondo le stime più accreditate raggiungerà i 140 miliardi di dollari entro il 2026 (dai 102,7 del 2021), l'industria italiana di settore cresce in linea con le tendenze globali. Assumendo una posizione apicale nel panorama europeo grazie a produttori, distributori e system integrator qualificati, in grado di offrire e mantenere casseforti, porte e camere corazzate, serrature meccaniche ed elettroniche, sistemi di chiusura per mezzi forti, casellari postali e via dicendo. «All'estero le aziende associate stanno avendo un impatto notevole - sottolinea Cinzia Garbelli, presidente di Anima Sicurezza - anche per via del nostro coinvolgimento attivo ai lavori di Eurosafe, che ci ha permesso di stabilire standard comuni, promuovere contatti tra le aziende costruttrici europee e rappresentare i nostri interessi a livello internazionale».

Con la diffusione della tecnologia digitale, la sicurezza fisica si sta gradualmente intrecciando alla cybersecurity. Quali soluzioni e dispositivi stanno nascendo da questo connubio?

«La convergenza tra sicurezza fisica e cybersecurity è una realtà ineludibile per rispondere alle complessità delle sfide odierne. Da questo connubio emerge una profonda gamma di soluzioni e dispositivi: dai sistemi di controllo accessi fisici, integrati ora con soluzioni di autenticazione digitale come la biometria, le smart card e i token di sicurezza per ridurre il rischio di intrusioni; alle videocamere Ip con analisi integrata per rilevare movimenti sospetti, riconoscere volti e integrarsi con sistemi di allarme; ai sistemi anti-dampering per dispositivi fisici quali casseforti e porte corazzate, ora equipaggiate con sensori che notificano tentativi di manipolazione, inviando alert in tempo reale a sistemi cen-



Cinzia Garbelli, presidente di Anima Sicurezza



IN RISPOSTA ALLA CIRCOLAZIONE PIÙ AMPIA DEL CONTANTE, STIAMO VALUTANDO DI INCREMENTARE LA CAPACITÀ DELLE NOSTRE CASSEFORTI E CAMERE CORAZZATE

tralizzati o dispositivi mobili».

E per prevenire potenziali situazioni di emergenza?

«In quel caso entrano in gioco sistemi di allarme che possono comunicare in tempo reale con le Forze dell'ordine, i centri di sicurezza e i proprietari attraverso connessioni crittografate; luci, termostati e altri sensori integrati con lo IoT per creare ambienti "intelligenti" che reagiscono a potenziali minacce. E ancora, piattaforme software che consentono di gestire sicurezza fisica e digitale da un'unica interfaccia; la crittografia avanzata per serrature elettroniche e sistemi di controllo accessi. Infine, la formazione integrata che oggi copre sia aspetti fisici che digitali, mettendo i professionisti della sicurezza nelle condizioni di affrontare minacce complesse in entrambi i domini».

L'apertura del nuovo Governo a una circolazione più "lasca" del contante richiede di monitorarne più attentamente il ciclo logistico. Cosa cambia nell'organizzazione della vostra filiera?

«Una circolazione più ampia del contante ha effettivamente importanti implicazioni per il ciclo logistico del denaro. In risposta a questa nuova dinamica, stiamo valutando di incrementare la capacità delle nostre casseforti, camere corazzate e altri contenitori di sicurezza. Diventando inoltre essenziale la tracciabilità del contante in movimento, investiremo in sistemi avanzati di sorve-

glianza in tempo reale e in soluzioni Gps per i mezzi forti. Aumenteremo poi la frequenza degli audit interni e implementeremo strumenti di controllo avanzati perché la verifica e il bilanciamento regolare delle somme di contante saranno ancora più cruciali. Infine, potenzieremo il team di intervento rapido in caso di incidenti o minacce, minimizzando i rischi e garantendo la sicurezza del contante e del personale».

Su quali strategie e progetti state puntando per professionalizzare il settore, tra gli obiettivi prioritari del suo mandato?

«Come associazione puntiamo molto sulla formazione continua, ad esempio organizzando corsi basati sulla norma Uni11557-2014 per garantire che i nostri tecnici siano sempre aggiornati sulle ultime tecnologie, metodi e prassi del settore. Stiamo inoltre pianificando corsi per i tecnici già certificati, per aggiornare le loro competenze alle evoluzioni del settore. Altro elemento importante è la certificazione, che rappresenta una garanzia di qualità e competenza. In collaborazione con l'ente di certificazione Icim continueremo a certificare i nostri tecnici, assicurando che soddisfino gli standard richiesti dalla normativa Uni En 1155».

Valorizzare i prodotti certificati è un fattore chiave per sviluppare una cultura della prevenzione in Italia. Attraverso quali iniziative in futuro si potranno sen-

sibilizzare operatori e consumatori in tal senso?

«È essenziale che operatori e consumatori comprendano il valore aggiunto di prodotti e servizi che rispettano standard elevati di qualità e sicurezza. Per farlo organizzeremo eventi, seminari e workshop in partnership con istituzioni e associazioni di categoria volti a promuovere la cultura della prevenzione attraverso l'uso di prodotti certificati. Promuoveremo inoltre l'uso di marchi e sigilli di qualità visibili sui prodotti, svilupperemo piattaforme online dedicate al reperimento di informazioni dettagliate sui prodotti, processi di certificazione compresi. Coinvolgeremo i media e parteciperemo a eventi e fiere di settore, per presentare al pubblico i vantaggi dei prodotti certificati». • Giacomo Govoni



Defendertech: Innovativi nebbiogeni per la sicurezza urbana



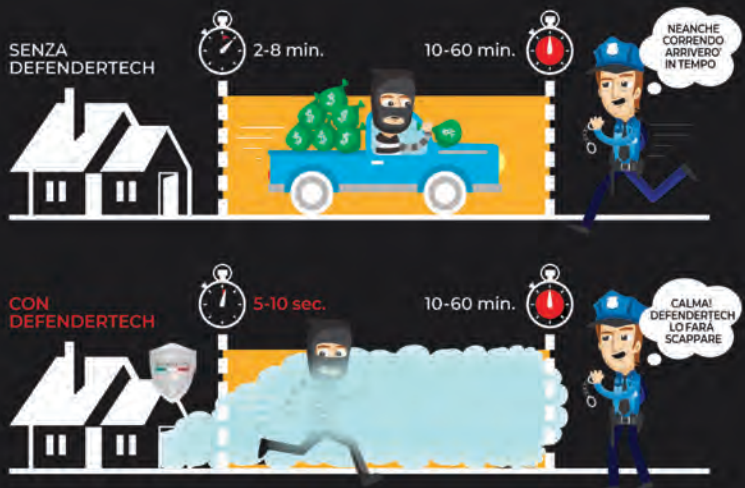
Chi è Defendertech?

Defendertech è un'azienda italiana che, dal 2009, produce innovativi dispositivi per combattere l'insicurezza urbana causata dalla criminalità e dai patogeni.

Con le 3 linee di prodotto, DefenderTech - Extrafog per la difesa contro i furti e SanyTech per la disinfezione degli ambienti, offre una vasta gamma di dispositivi adattabili a qualsiasi contesto, garantendo sicurezza sia in termini di antifurto che di disinfezione.

Perché è stato creato?

Defendertech è nato per colmare un vuoto presente nei tradizionali sistemi di allarme. Spesso, l'intervento delle forze dell'ordine richiede troppo tempo, permettendo ai ladri di colpire indisturbati. I nebbiogeni Defendertech sono stati progettati per compensare questa lacuna e lavorare in sinergia con i sistemi di allarme esistenti.



Come previene i furti?

Bloccando all'istante l'intrusione, erogando una potente nebbia, che in pochi secondi riesce a neutralizzare gli intrusi, impedendo loro di vedere e orientarsi. La fitta nebbia li costringe a fuggire, rendendo il furto impossibile. Notando la presenza di DefenderTech, i ladri più accorti eviteranno di tentare il furto.

Defendertech sostituisce il sistema di allarme?

No! DefenderTech non sostituisce il sistema di allarme, ma lo completa creando un sistema di sicurezza efficace. Defendertech è l'elemento chiave che colma il vuoto nei sistemi di allarme, garantendo una protezione totale.



DEFENDERTECH
 Powered by Tek Group Srl
 Via L. Da Vinci 8 - 61025
 Montelabbate (PU) - Italy
 Tel. +39 0721 16 26 113
 info@defendertech.eu

La resilienza delle aziende agli attacchi cyber

«Nessuna impresa, grande o piccola, può permettersi oggi di sottovalutare il rischio cyber», spiega il presidente di Aipsa Alessandro Manfredini che invoca la dotazione di piani di security e di un manager dedicato. Nasce l'Osservatorio per monitorare i fattori di rischio

Nel mondo complesso nel quale viviamo, attraversato da pandemie, conflitti, eventi catastrofici e crimini informatici, serve un cambio di approccio alla sicurezza. Da oltre trent'anni Aipsa, Associazione italiana professionisti security aziendale, diffonde maggiore consapevolezza su questi temi, lavorando per valorizzare la professionalità del security manager. Ne parliamo con Alessandro Manfredini, presidente Aipsa e direttore di Group Security & Cyber Defence di a2a.

Da dove arrivano oggi le principali minacce ibride per aziende, sistemi Paese e infrastrutture critiche?

«Nel recente passato, le conseguenze di un attacco informatico rimanevano nello stretto alveo del mondo immateriale digitalizzato. Oggi definiamo ibrida quella minaccia che, pur provenendo dal digitale, riverbera le sue conseguenze sulla vita reale e sociale delle persone. La più temuta è l'attacco ransomware, ovvero quel particolare malware, quel particolare virus, che entrando nei sistemi informatici rende indisponibili i dati cifrandoli, con il rischio quindi di compromettere anche i sistemi di automazione e di produzione industriale. Un attacco cyber di questo tipo non ha più solo implicazioni relative all'estrazione o alla manomissione dei dati personali, ma può impattare sul funzionamento di una fabbrica, costringendo magari a sospendere l'attività e mettere in cassa integrazione i propri dipendenti. Può compromettere, ad esempio, la produzione di energia elettrica o la distribuzione del gas, come abbiamo visto nella guerra in Ucraina, così come può bloccare un ospedale, con tutte le ripercussioni sulla popolazione civile».

La guerra nella Striscia di Gaza acuirà il rischio di attentati informatici?

«I criminali approfittano certamente dei momenti di grande concitazione e confusione come quelli che stiamo vivendo. È ancora presto per stabilire se la crisi in Medio Oriente avrà un peso specifico sull'aumento di minacce ibride, come nel caso del conflitto in Ucraina. In entrambe le situazioni belliche, abbiamo riscontri oggettivi del fatto che gli attacchi "tradizionali" fisici vengono anticipati da attacchi informatici che colpiscono i media e anche i sistemi di videosorveglianza».

Quali sono oggi le strategie più efficaci per garantire la resilienza e la continuità delle attività di imprese e organizzazioni?

«Partiamo dal presupposto che non possiamo scongiurare il pericolo di un attacco. Oggi più

che mai abbiamo piena consapevolezza del fatto che un livello di sicurezza al 100 per cento è utopia. Il tema della resistenza, della resilienza, diventa perciò fondamentale. Le organizzazioni devono essere sufficientemente reattive per minimizzare con tempestività gli impatti di questi attacchi. Come si fa per essere efficaci? In primis, è opportuno conoscere il grado di esposizione alle vulnerabilità delle nostre infrastrutture e applicazioni. Noi tecnici ripariamo con le cosiddette attività di patching, con cui "mettere toppe" alle falle presenti a livello software o hardware. Serve soprattutto un approccio che io definisco imprenditoriale. Ogni realtà, ogni organizzazione, deve poter essere in grado di misurare l'adeguatezza del rischio, la capacità di resistere a un eventuale attacco, e predisporre adeguate misure di mitigazione. Nessuna impresa, grande o piccola che sia, può permettersi oggi di sottovalutare il rischio cyber, perché subire un attacco cyber può compromettere irrimediabilmente la capacità di rimanere sul mercato. La cura e l'attenzione che le aziende mettono nelle loro attività core, vanno dirette anche alla gestione del rischio cyber».

Aipsa e The European House- Ambrosetti stanno avviando il primo Osservatorio sulla security aziendale integrata per monitorare periodicamente le evoluzioni dei fattori di instabilità per grandi aziende e Pmi.

«L'Osservatorio in questo momento si trova ancora in una fase pilota: abbiamo sottoposto i primi questionari a un ristrettissimo numero di imprese, con grado di maturità elevato, per affi-

Alessandro Manfredini, presidente Aipsa



LA CURA E L'ATTENZIONE CHE LE AZIENDE METTONO NELLE LORO ATTIVITÀ CORE, VANNO DIRETTE ANCHE ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CYBER

nare il livello delle domande e la profondità delle risposte che vorremmo ottenere. L'obiettivo è individuare le principali minacce e stilare una sorta di ranking dei fattori di rischio. Puntiamo a sottoporre entro la fine dell'anno una survey alle piccole e medie imprese che Aipsa, anche in base ad alcuni report (uno ad esempio è quello dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale), ritiene le meno consapevoli dei rischi alle quali sono sottoposte. Un indicatore negativo di questa situazione, che riguarda la spina dorsale dell'economia italiana, è la mancanza di una risorsa professionale dedicata a gestire questi aspetti di sicurezza. Come associazione, auspichiamo che nel futuro tutte le Pmi si dotino di un professionista e di una struttura organizzativa adeguata per fronteggiare queste minacce. Una delle nostre direttrici è quella di valorizzare questa professione e dotarla sia della giusta autonomia gestionale all'interno delle organizzazioni che di linee di budget dedicato. Senza persone e risorse difficilmente si riescono a mettere a terra efficaci piani di rientro e di mitigazione dei rischi».

A che punto è in Italia la professione del Chief information security officer (Ciso) e come Aipsa lavora per valorizzarla?

«Il Ciso è in realtà una funzione prettamente di estrazione americana/anglosassone; una fi-

gura manageriale apicale di primo riporto all'amministratore delegato che non trova applicazione in Italia. Nemmeno nelle principali società del nostro Paese esiste un corrispettivo negli organigrammi. Al di là della denominazione, come abbiamo già detto il primo obiettivo che la nostra associazione vuole perseguire è attribuire autonomia decisionale a questo ruolo di responsabile della security, e di conseguenza della cybersecurity, che merita la stessa importanza e dignità di altre funzioni aziendali. Le normative europee, come Nis 2 e Dora, ci vengono in aiuto, imponendo - dal momento in cui saranno recepite - un presidio organizzativo dal punto di vista della cybersecurity. In Italia però non c'è l'obbligo da parte delle organizzazioni di dotarsi di un presidio di sicurezza interno. Per questo Aipsa si sta interrogando sull'opportunità o meno di proporre in alcuni settori la dotazione obbligatoria di una struttura dedicata alla Security, con lo scopo di alzare il processo di consapevolezza laddove evidentemente non si riesce in maniera autonoma. Il dibattito è in corso, perché non si vuole rischiare di snaturare la professione. La cybersecurity oggi si fronteggia attraverso attività multidisciplinari in settori a elevata complessità; servono capacità che vanno oltre il profilo tecnico».

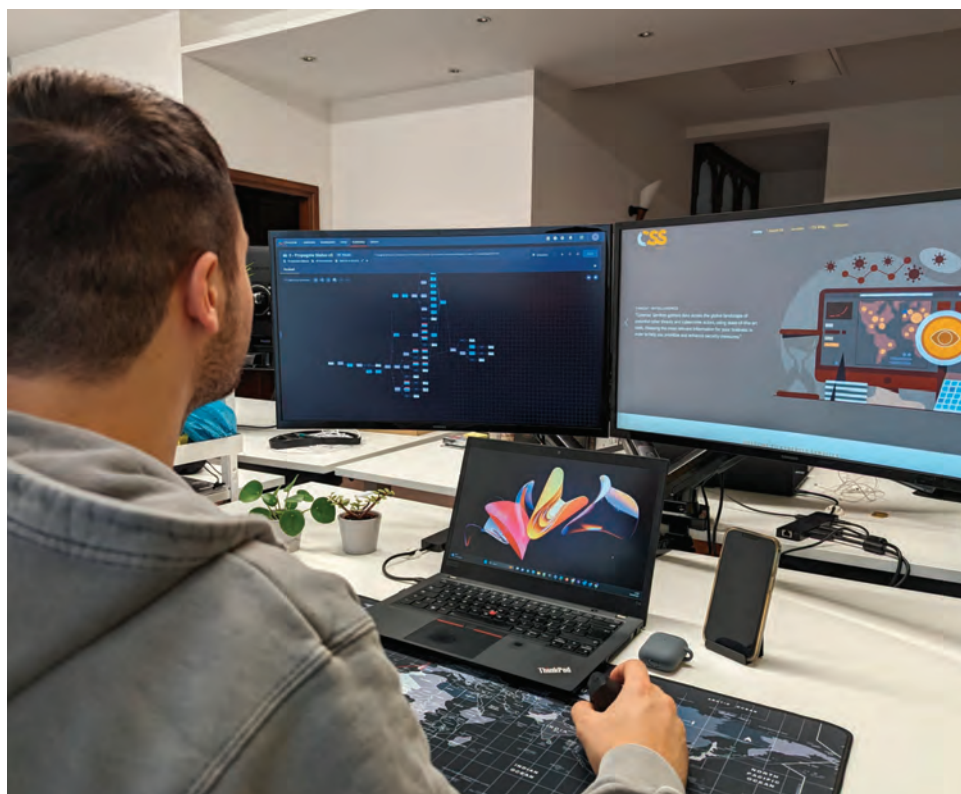
•Francesca Druidi

Web e It, i rischi per le piccole imprese

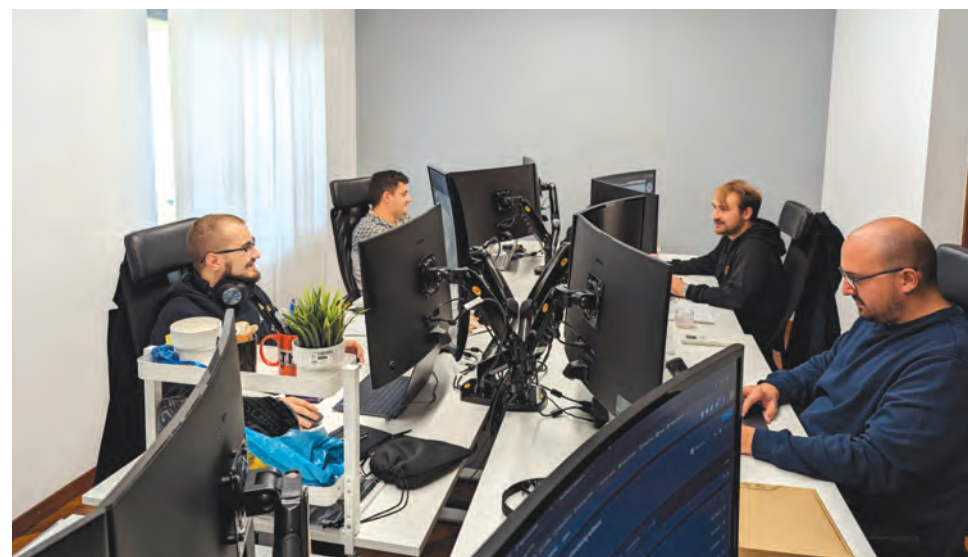
Con Alessandro Aresi, general manager di CyberSec Services CSS, focus sui pericoli che gli imprenditori italiani affrontano in materia di sicurezza informatica, tra scarsa consapevolezza ed errata percezione del potenziale danno

Nel 2022 solo in Italia sono stati registrati 2.600 fenomeni legati al cybercrime, nello specifico 1236 attacchi, 1261 incidenti e 103 violazioni della privacy, cifre quasi doppie rispetto al 2021 e più che quadruplicate rispetto al 2020. È quanto emerge dall'ultimo "Threat Intelligence Report" di Exprivia, azienda di settore che ha valutato 118 fonti aperte (siti di aziende colpite, siti pubblici di interesse nazionale, agenzie di stampa online, blog e social media). I numeri fotografano una situazione di potenziale rischio che coinvolge tutti: utenti, aziende private e settore pubblico. E nessun comparto sembra al riparo, anzi. Ne abbiamo parlato con Alessandro Aresi, ex responsabile del settore sicurezza informatica in multinazionali, oggi general manager di CyberSec Services CSS, azienda specializzata in sicurezza informatica per piccole e medie imprese. La sua mission è garantire alle piccole aziende una cyber security di alto livello tecnologico e di cura del cliente, ma a un costo contenuto. Non a caso, proprio l'universo frastagliato delle Pmi italiane si sta rivelando il più permeabile alle frodi informatiche.

«Nelle Pmi, così come nelle grandi realtà – spiega – il ruolo dell'informatica è sempre più



MANCA NEGLI IMPRENDITORI LA PERCEZIONE DEL REALE DANNO IN CUI SI PUÒ INCAPPARE E SPESSO CI SI CREDE AL SICURO SCEGLIENDO SEMPLICEMENTE IL PIÙ ECONOMICO ANTIVIRUS



centrale, prestando il fianco al rischio. Il mondo della criminalità informatica si è trovato dinanzi, in particolare proprio nel contesto della piccola e media impresa italiana, a vere e proprie praterie fuori legge. Gli imprenditori medio-piccoli si sentono erroneamente al sicuro, proprio per le dimensioni del loro business. Li sento spesso chiedersi ironicamente "Che interesse può avere la mia azienda per gli hacker?" ma sbagliano. Le statistiche dimostrano che sono aumentati progressivamente gli attacchi informatici alle

CyberSec Services - www.cybersecservice.it

Pmi e questo proprio perché è così facile portarli a termine. Si tratta di campagne di attacco "con pesca a strascico", dove si buttano tante esche e si sta a guardare chi abbocca. Molti imprenditori ancora non riescono ad accettarlo o a capirne la gravità». Il rischio più grande è avere i server bloccati e i dati aziendali (clienti, listini, fornitori, strategie di business, nella peggiore delle ipotesi brevetti e segreti industriali) in giro per il dark web. L'obiettivo ricorrente è il cosiddetto "cavallo di ritorno": si crea un disservizio importante, si rubano i dati e si chiede un riscatto per ripristinare l'operatività dei sistemi. Cifre spesso commisurate al target, ma che moltiplicate per la quantità di chi finisce nella rete, danno numeri ingenti.

«Sono tanti gli incidenti informatici a cui abbiamo assistito – continua Aresi – senza che gli imprenditori avessero mai messo in conto questa possibilità: penso a una piccola azienda specializzata in servizi di raccolta di rifiuti, che si è ritrovata con un ransomware (un tipo di malware che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto da pagare per rimuovere la limitazione ndr) e non riusciva a gestire i giri del recupero immondizia. Oppure a una residenza sanitaria assistita che non riusciva a somministrare i farmaci ai pazienti. In entrambi i casi aziende piccole, da 50-100 dipendenti, ma l'impatto sull'operatività è stata enorme. La sanità è il settore più saccheggato ma ancora più grave è il ritardo nel comparto produttivo. Il problema è che manca negli imprenditori la percezione del reale danno in cui si può incappare e spesso ci si crede al sicuro scegliendo semplicemente il più economico antivirus. Chiunque subisca un attacco informatico ha l'antivirus e i firewall, peccato che non bastino. Anche le assicurazioni lo stanno capendo, non a caso le polizze sono sempre più costose e difficili da attivare».

L'adozione su vasta scala dell'intelligenza artificiale sta moltiplicando gli attacchi ma al tempo stesso supporta la difesa, anche se il general manager di CyberSec mette in guardia: «L'AI ci può aiutare ma non si può demandare la cyber sicurezza di un'azienda solo alle macchine, il fattore umano resta determinante per agire con prontezza ed efficacia. Per vincere la sfida che ci impegnerà nei prossimi cinque anni, ovvero innalzare il livello medio di difesa delle Pmi, occorre puntare sul perfezionamento della componente tecnologica e sulla formazione di personale esperto, ma anche sulla consapevolezza degli utenti, con campagne di sensibilizzazione all'uso corretto del web e dei suoi strumenti». • **Alessia Cotroneo**

ULTIMATE SECURE BOX

Per semplificare l'adozione di misure di sicurezza complesse in piccole aziende, CyberSec Services ha realizzato "Ultimate Secure Box", un'app dedicata a servizi di sicurezza informatica gestiti da remoto dai professionisti dell'azienda, analisti certificati CompTia Security+. Il sistema, dotato di certificazione Iso 27001, una volta installato gestirà, monitorerà e proteggerà l'azienda dalle minacce informatiche 24 ore su 24, sette giorni su sette, 365 giorni all'anno. «Con "Ultimate Secure Box" – conclude il general manager Alessandro Aresi – non ci limitiamo a fornire l'ennesimo hardware da mettere in casa, ma ci prendiamo costantemente cura della gestione della cybersecurity aziendale. Per noi non si tratta di un prodotto ma di un servizio completo a distanza, a prezzi contenuti, che collega l'azienda a un team di professionisti esterni in grado di rilevare, monitorare e bloccare le minacce e gli attacchi, identificare le attività potenzialmente pericolose, proteggere i dati personali dell'azienda, dei dipendenti e dei clienti da minacce come phishing, ransomware e altri malware».

Un settore dall'importanza strategica

«Le richieste vertono sempre più verso soluzioni che rispondano alla necessità di sicurezza e allo stesso tempo di connettività di tipo remoto». Raffaele De Astis, presidente di Assosicurezza, delinea lo sviluppo del comparto che sa adattarsi alle sfide esterne

Il settore security ha subito meno di altri gli effetti della pandemia, ma negli ultimi tre anni le aziende del comparto hanno dovuto fare i conti con le tensioni geopolitiche internazionali e i conseguenti scossoni macroeconomici. «Il comparto sicurezza a livello globale e domestico ha sicuramente tenuto meglio di altri, ma allo stesso tempo non ha avuto una crescita verticale, al contrario di altri mercati che invece hanno tratto maggiori vantaggi sfruttando le opportunità che si celano dietro ogni crisi. Opportunità non solo economiche, ma spesso anche di redesign dei propri assetti, delle proprie strategie, della propria azienda», commenta Raffaele De Astis, presidente di Assosicurezza, l'Associazione nazionale costruttori e distributori di sistemi di sicurezza.

Qual è l'andamento del settore sicurezza?
«Se ci concentriamo sugli ultimi 12 mesi, osserviamo che a incidere sulle dinamiche del settore sono stati alcuni effetti dei già citati macro-cambiamenti globali. La reperibilità di componenti si è ormai stabilizzata e le aziende hanno comunque cambiato il loro approccio verso questa problematica, considerandola de facto "endemica". Non possiamo dimenticare uno degli effetti più tangibili a livello globale, l'inflazione, che ha modificato diverse interazioni di mercato anche nel nostro settore. Ciò nonostante, anche in questo caso il mercato della security ha saputo adattarsi ai cambiamenti esterni con una notevole dose di resilienza, che si può notare sia nei gruppi internazionali più dimensionati, che nelle piccole medio imprese».

Quali sono le sfide in termini di richiesta di sicurezza e come si stanno adattando le aziende del settore security?

«La richiesta dell'utenza è ancora oggi quella

di avere sistemi di sicurezza fisica all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, affidabili, facilmente fruibili e che possano essere installati e mantenuti con efficacia. Viene sempre più richiesto un livello di informazione e formazione diffuso a tutti i livelli. Le aziende sia da sole e molto spesso aggregandosi come nel caso di Assosicurezza, si mettono in prima linea per poter rispondere a queste sfide. Le richieste vertono sempre più verso soluzioni che rispondano alla necessità di sicurezza e allo stesso tempo di connettività di tipo remoto. La disponibilità di soluzioni cloud sempre più performanti permette di migliorare notevolmente la connettività. L'Intelligenza artificiale a più livelli può migliorare le prestazioni del sistema sia nella rilevazione che nell'analisi dei dati. Il rovescio della medaglia sono le possibili minacce legate a queste innovazioni».

Con quali rischi?

«La sicurezza fisica può paradossalmente essere sfruttata dagli hacker per disattivare le protezioni fisiche del sito protetto e intromettersi anche nei suoi sistemi informatici. Il legame tra la sicurezza digitale e quella fisica è ormai indissolubile. La sfida per le aziende del settore è quella di tenere in considerazione in ogni stadio del processo, dalla progettazione alla messa in opera del sistema di sicurezza e al successivo ciclo di vita dell'impianto nel suo insieme, le minacce potenziali rispetto alle soluzioni che verranno proposte all'utenza che sempre più richiede prestazioni di utilizzo e fruibilità alle quali è già abituata nel quotidiano. Basti pensare a quanto ormai tutti diamo per scontato le connessioni remote, lo streaming live, il cloud nella nostra vita di tutti i giorni e di come le stesse aspettative ricadano anche nei sistemi di sicurezza e il loro utilizzo».

Già prima della pandemia la strada tracciata era quella dell'integrazione sempre più stretta tra le diverse tecnologie di security. Dove si indirizza lo sviluppo e quali sono le tecnologie che oggi incontrano maggior fortuna sul mercato?

«Integrazioni; intelligenza artificiale; robotica; connettività semplice e sicura. Ancora oggi l'integrazione è un punto imprescindibile per chi voglia operare nel settore. Vi è un grado di profondità delle integrazioni sempre più importante e la richiesta che arriva dal mercato è quella di un'apertura al dialogo tra le aziende e i loro protocolli. L'intelligenza artificiale la fa da padrone in tutti gli ambiti della security: dalla maggior prestazione dei sensori e delle telecamere, agli apparati di raccolta allarmi, all'analisi della mole di dati che arrivano dal campo, fino all'intervento sempre più mirato nella fase manutentiva».

Quali sono i vostri progetti formativi e come vede il progetto di norma Uni 1610032



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PUÒ MIGLIORARE LE PRESTAZIONI DEL SISTEMA DI SICUREZZA



del Gruppo Interassociativo per la qualificazione degli installatori?

«Ritengo che sia fondamentale mantenere un elevato livello di professionalità in tutti gli aspetti della filiera, non solo in termini di tecnologie, ma anche in termini di normative da rispettare. Questo vale per l'intera filiera, che comprende il security manager, il progettista, l'installatore, il distributore e il produttore. Ognuno di noi ha la responsabilità di mantenere elevati i livelli di conoscenza e professionalità in un settore che, pur essendo "piccolo", riveste un'importanza strategica. Non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando di Sicurezza, un settore che merita di essere sempre scritto con la "S" maiuscola. Nonostante la tecnologia corra spesso più velocemente delle normative, dobbiamo assicurarci che l'essere umano mantenga la sua centralità in

un contesto in cui, altrimenti, la sicurezza rischierebbe di diventare qualcosa di secondario e di poco conto. Come associazione, ci impegniamo costantemente a tenere presenti questi principi e a diffonderli, sia a vantaggio delle aziende associate che delle varie realtà coinvolte nella filiera menzionate in precedenza. Tra le nostre iniziative rientrano il Focus Tour, la promozione della sicurezza del made in Italy, l'aggiornamento e la traduzione in inglese del Manuale delle Tecnologie, l'offerta di formazione e informazione, nonché la promozione di iniziative interassociative tra cui appunto quella che ha portato alla realizzazione del citato progetto di norma Uni, attualmente purtroppo "incagliato", ma per il quale contiamo di riuscire a far "sbocciare" insieme alle altre associazioni in un utile riferimento per tutti». •Francesca Druidi

Raffaele De Astis, presidente Assosicurezza



ACUT

LA TUA AZIENDA AL TOP



La tua azienda lavora su **commessa**?
Gestisce **interventi**?
Effettua attività di **manutenzione**?

ACUT impianti è la soluzione gestionale **software e consulenziale** per migliorare l'efficienza della tua azienda di impianti

Da oltre **40 anni** aiutiamo lo sviluppo delle aziende che lavorano su commessa e svolgono interventi e manutenzioni

Dal 1980 i nostri consulenti, analisti, formatori e programmatori aiutano lo sviluppo il controllo e l'organizzazione delle aziende del settore impianti in tutta Italia.

VIENI A SCOPRIRE ACUT IMPIANTI

FIERA SICUREZZA 2023 PADIGLIONE 5P STAND M21
RHO FIERAMILANO 15-17 NOVEMBRE

ACUT SERVIZI SRL - WWW.ACUT.IT - WWW.ACUTIMPIANTI.IT
030 44033 - COMMERCIALE@ACUT.IT

Valorizzare le competenze degli installatori

Completare il percorso di certificazione della norma Uni, accrescere il numero dei servizi per gli associati e investire nelle certificazioni sono tra i principali obiettivi di Antonio Avolio, neo presidente Associazione installatori professionali sicurezza (Aips)

Sin dalla sua fondazione, l'Associazione installatori professionali sicurezza (Aips) promuove la professionalità e le competenze degli operatori del settore che sanno fare il loro mestiere, rispettando le normative in vigore. Diffondere la cultura della sicurezza a 360 gradi, rendendo più consapevoli i consumatori, è una delle priorità per il neo presidente Aips Antonio Avolio, che illustra iniziative, progetti e sfide per il prossimo futuro.

Quali saranno le direttrici guida del suo mandato?

«L'obiettivo principale dell'associazione è consolidarsi come punto di riferimento per gli installatori offrendo loro una serie di servizi, anche legali. Li aiutiamo nella fase di installazione e manutenzione degli impianti di sicurezza, attraverso convenzioni e una modulistica da presentare al cliente finale. Lo spirito di Aips, confermato anche dallo Statuto, è divulgare la cultura della sicurezza e fare rete. Il problema del singolo installatore viene, infatti, condiviso dall'intera associazione che cerca di dare una risposta, un contributo, grazie alle conoscenze e alle competenze di tutti gli operatori del settore. In testa al mio programma triennale c'è la volontà di confermare le attività e le iniziative di chi mi ha preceduto. Come associazione partecipiamo ai tavoli tecnici Cei, in particolare ora stiamo lavorando alla revisione della norma Cei79-3, e prestiamo sempre attenzione a tutti gli aggiornamenti normativi per i settori di interesse: dal decreto controlli antincendio a videosorveglianza e privacy. Un altro punto fondamentale è la valorizzazione del tema delle certificazioni e, di conseguenza, del know how degli installatori per sensibilizzare la clientela finale. La vera sfida è diffondere la valenza della specializzazione in un mercato che viene spesso attaccato in maniera aggressiva con una certa superficialità da un punto di vista tecnico».

Parla degli installatori improvvisati che danneggiano la categoria.

«Sì, coloro che non forniscono un'adeguata informazione agli utenti finali e propongono qualcosa di non congruo rispetto alle loro aspettative. Prendiamo, ad esempio, la fase del sopralluogo che nell'installazione di un sistema di sicurezza è determinante per l'analisi e la valutazione del rischio, sono richieste anche delle norme. Chi lavora in maniera superficiale lascia, invece, che il sopralluogo sia guidato dal cliente stesso. È un approccio totalmente diverso».

Quale vuole essere il suo contributo



DA UN LATO C'È UN MERCATO DI BASSO LIVELLO TECNICO, DOVE A FARLA DA PADRONE SONO IMPIANTI DI ALLARME E VIDEOCONTROLLO PLUG AND PLAY CHE FORNISCONO SCARSE GARANZIE SUL PIANO DEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PRIVACY. DALL'ALTRO, C'È UNA TECNOLOGIA IN COSTANTE EVOLUZIONE CHE IMPONE ACCELERAZIONI MOLTO FORTI

ad Aips?

«L'obiettivo è aggregare il maggior numero di installatori, attraverso eventi formativi mirati da organizzare in tutta Italia nei prossimi tre anni. Un'altra iniziativa sarà arricchire l'assemblea nazionale con momenti ludici di convivialità: i partecipanti godranno di un clima ancora più cordiale da condividere con i colleghi. Inoltre, molti soci installano impianti di sicurezza in ambienti e contesti importanti; per questo con il Consiglio stiamo valutando di istituire un premio che riconosca la migliore installazione sulla scena nazionale. Sarebbe soprattutto un modo per promuovere il nostro lavoro e le competenze degli operatori che possono condurre a referenze importanti».

L'accrescimento della professionalità del settore è un tema che sta molto a cuore ad Aips. Come nasce e si sta sviluppando il progetto di norma Uni

1610032 del Gruppo interassociativo per la qualificazione degli installatori?

«Io sono proprio il referente del Gruppo interassociativo. Il percorso di certificazione professionale con il progetto di norma Uni è attualmente in Commissione Uni, dove è in fase di valutazione tecnica. Nell'attesa che si concluda l'esame, terremo una tavola rotonda sull'argomento in occasione della fiera Sicurezza. Visto che la norma abbraccia antintrusione, videocontrollo e controllo accessi, tre grandi segmenti della filiera della sicurezza, ho esteso l'invito anche a chi ha avanzato elementi di riflessione sul progetto come Cna e Confartigianato, per alimentare un dialogo costruttivo».

Qual è lo stato di salute del mercato?

«Descriverei il mercato come spaccato in due. Da un lato c'è un mercato di basso livello tecnico, dove a farla da padrone sono impianti di allarme e videocontrollo

plug and play che forniscono scarse garanzie sul piano del rispetto della normativa sulla privacy. Dall'altro, c'è una tecnologia in costante evoluzione che impone accelerazioni molto forti. Abbiamo analisi video di telecamere sempre più accurate e notevoli possibilità di integrazione con impianti di allarme estesi. Sempre in occasione della fiera Sicurezza, toccheremo con mano le nuove frontiere rappresentate da device connessi, piattaforme e cloud. Si discuterà anche di come ovviare agli attacchi hacker e trovare canali alternativi di comunicazione verso i sistemi».

Per dotarsi di un impianto a regola d'arte cosa deve fare un utente?

«Ancora una volta il tema delle certificazioni diventa fondamentale. Di fronte a pubblicità ingannevoli, al cliente che vuole affidarsi a un installatore preparato e specializzato, consiglieri di visitare il nostro sito (www.aips.com) e consultare i



Antonio Avolio, presidente Aips

riferimenti dei nostri installatori. Molti operatori stanno ottenendo la certificazione rilasciata da ente terzo (TÜV Italia, Imq, Icmq); si tratta, lo ricordo, di una certificazione nominale e personale, non aziendale, che sancisce le competenze e le conoscenze degli installatori. È un percorso virtuoso che prosegue e di cui si giova l'intero comparto. Come dico sempre, la norma non deve essere subita dall'installatore; la norma è uno strumento con cui il professionista deve sentirsi tutelato nello svolgimento della sua attività. Il progetto di norma Uni 1610032 avrebbe anche la funzione strategica di unificare gli schemi di certificazione dei diversi enti terzi, uniformando il quadro di riferimento».

• **Francesca Druidi**

Oggi esistono un'infinità di soluzioni disponibili per il monitoraggio costante della sicurezza personale e domestica, che trasformano qualsiasi ambiente in uno spazio sicuro, intelligente ed efficiente. La nostra sicurezza va tutelata anche rivolgendosi ad aziende affidabili, come Comelit, che dal 1956 scrive la storia della videocitofonia, contribuendo in modo significativo alla sua costante evoluzione. «Ai sistemi di videocitofonia oggi affianchiamo la progettazione e la realizzazione di sistemi antintrusione, videosorveglianza, domotica, rivelazione incendi e controllo accessi - spiega Lorenzo Nardacci, direttore vendite Italia Sell-Out -, con la sicurezza di poter contare sulla semplicità di installazione, su una perfetta integrabilità di tutti i nostri prodotti e sull'affidabilità dell'assistenza che nasce dall'aver un solo interlocutore sempre disponibile a cui rivolgersi per ogni necessità».

Come create valore per i vostri clienti?

«I nostri clienti sono i professionisti del settore elettrico, un mondo multicanale che genera una mole di dati considerevole da raccogliere, elaborare ed analizzare - risponde Luca Pedretti, responsabile marketing Strategico. - Comelit è consapevole che i dati sono l'elemento che fa e farà sempre di più la differenza nel business. Siamo infatti affinando sempre più il nostro approccio data-driven, per mettere a disposizione dell'azienda analisi che possano supportare il processo decisionale generando un reale valore per il cliente e per i suoi bisogni, siano essi inespressi, semi-espressi o espressi. Per noi, questo è il miglior modo per comprendere il comportamento dei professionisti di settore con l'obiettivo ultimo di fornire un'esperienza personalizzata, coinvolgerli in modo attivo e contribuire alla loro fidelizzazione. Tutto si collega al nostro essere "clientecentrici" e al nostro claim "With You. Always!", dove You è inteso come i nostri clienti, i nostri partner e i nostri colleghi. Abbiamo maturato la consapevolezza che, oltre alla sicurezza ed affidabilità tecnologica, ciò di cui i professionisti del settore hanno bisogno è poter contare su partner affidabili, che consentono loro di svolgere con efficienza la propria professione, dal processo di scelta al supporto post-vendita».

Un'azienda solida, affidabile e vicina ai propri clienti

«Per noi la vicinanza al cliente è una promessa che esprime la nostra identità e il modo con cui l'azienda vuole essere percepita: presente, affidabile, solida, che esprimiamo in un claim "With you. Always"». Lorenzo Nardacci descrive la filosofia di Comelit e le tecnologie dei suoi sistemi di sicurezza



Con quali servizi "With You. Always" Comelit supporta gli installatori di impianti elettrici ad eccellere nel loro lavoro?

«Offriamo una gamma completa di servizi personalizzati e qualificati per supportare l'installatore di impianti elettrici in ogni fase del suo lavoro - aggiunge Lorenzo Nardacci, direttore vendite Italia Sell-Out. - Garantiamo formazione costante, assistenza tecnica dedicata anche in loco, consulenza progettuale, supporto logistico con l'obiettivo di supportare a 360 gradi i professionisti del settore. I nostri esperti sono sempre disponibili per aiutare a risolvere qualsiasi problema, sia che riguardi la configurazione di un nuovo prodotto, sia che riguardi qualsiasi dubbio di natura tecnica e, quando non si può scendere direttamente in campo, offriamo assistenza telefonica. Abbiamo investito nella creazione di una rete di assistenza locale che copre tutto il territorio italiano, composta da 60 tecnici qualificati Comelit. Grazie a questo servizio possiamo garantire un intervento tempestivo. La nostra rete di assi-

Comelit Group ha sede a Rovetta San Lorenzo (Bg) - www.comelitgroup.it

stenza locale non si limita ad affiancare il cliente nella fase di installazione dei prodotti, ma offre anche un supporto continuo nel tempo, per garantire che i nostri sistemi funzionino sempre al meglio delle loro capacità. Siamo sempre presenti e vicini fin dalle primissime fasi di avviamento dell'impianto. L'attività sul posto è uno dei servizi più basilari per noi; un ulteriore impegno che ci

prendiamo è quello di supportare gli installatori durante le verifiche tecniche degli impianti, un lavoro aggiuntivo e per nulla scontato ma che facciamo con passione perché sappiamo quanto è apprezzato dai clienti. Organizziamo anche sopralluoghi in cantiere, per valutare la fattibilità di un progetto, anticipare eventuali problematiche e pianificare la fase successiva in modo preciso ed efficiente. Il nostro servizio in cantiere è gratuito e progettato per aiutare i nostri clienti a trovare la soluzione migliore attraverso il nostro team di esperti che è sempre in grado di offrire soluzioni personalizzate e consigli mirati per soddisfare ogni esigenza».

Offrite anche servizi di formazione?

«La nostra Training Academy offre un nuovo ed efficiente approccio alla formazione professionale. Grazie al supporto dei nostri esperti possiamo garantire un'esperienza di apprendimento completa in cui teoria e pratica si incontrano in un percorso formativo che tiene conto anche delle esigenze quotidiane dei nostri clienti. Il nostro obiettivo, infatti, è fornire la preparazione necessaria per affrontare le sfide di questo lavoro con maggiore sicurezza e competenza».

• **Beatrice Guarnieri**

Luca Pedretti, responsabile marketing strategico e Lorenzo Nardacci, direttore vendite Italia Sell-Out



AFFIANCARE IL CLIENTE, SEMPRE, ANCHE CON UN CLICK

Con l'App MyComelit l'azienda mette a disposizione di ogni professionista uno strumento unico nel suo genere, costruito per adattarsi al suo profilo personale, offrire risposte su misura e sempre a portata di mano. Tra le principali funzionalità offre la possibilità di richiedere direttamente un'offerta a seguito della configurazione di un impianto videocitofonico, consultare le offerte aperte e verificarne l'avanzamento, accedere a promozioni esclusive, richiedere interventi di supporto e monitorare i casi aperti. I professionisti possono anche visualizzare gli impianti IoT installati, monitorarli in tempo reale e intervenire con una "manutenzione preventiva" per garantire la massima efficienza e un servizio impeccabile.

PER NOI CIÒ CHE FA DAVVERO LA DIFFERENZA SONO I NOSTRI CLIENTI, I PARTNER, I COLLEGHI: LE PERSONE, SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE E QUINDI STANNO AL CENTRO DELLA NOSTRA ATTENZIONE, SEMPRE

La digitalizzazione nel safety & fire

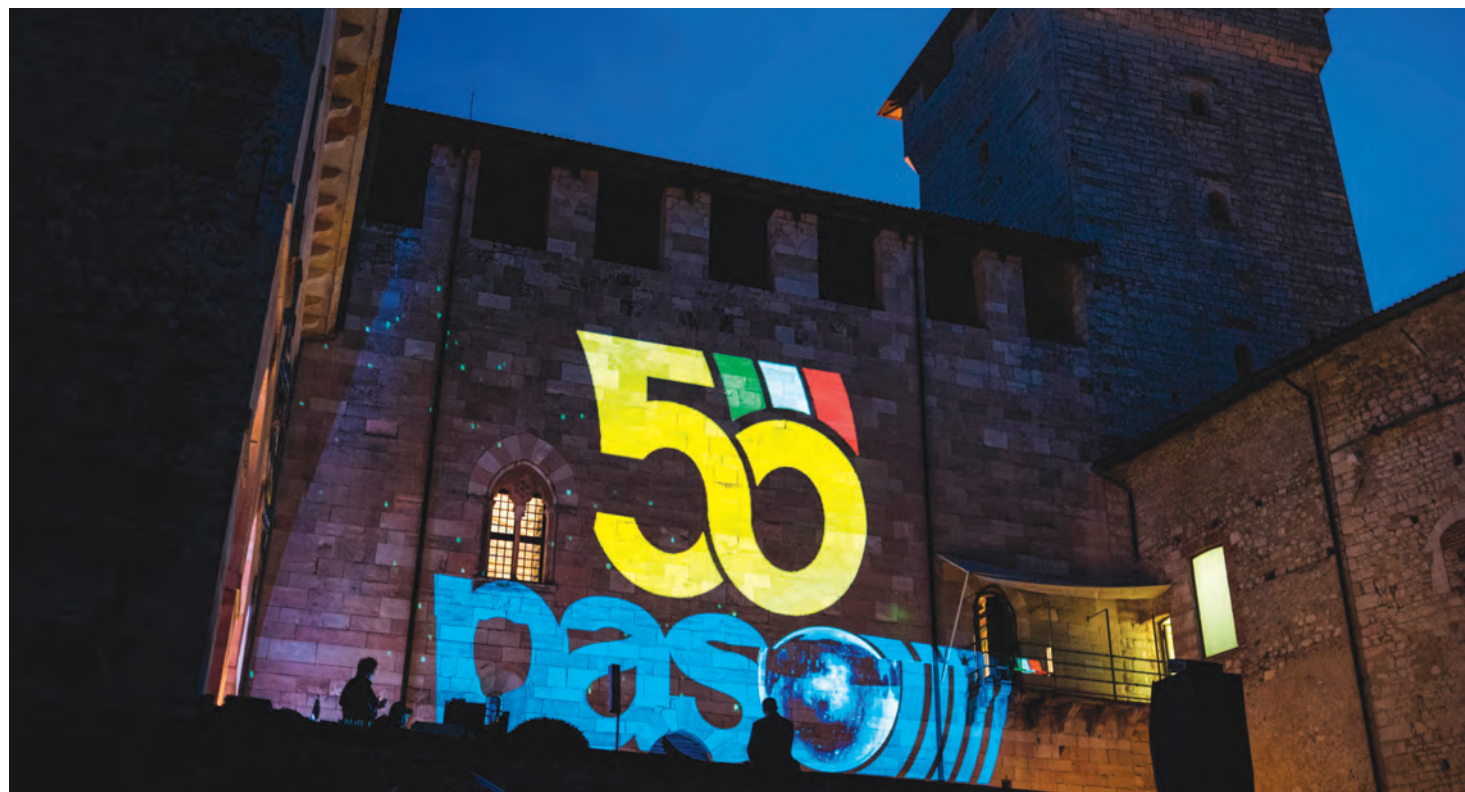
Dal settore dei sistemi di diffusione sonora al pubblico, Paso è passata anche all'antincendio con la produzione di sistemi certificati, studiati per l'evacuazione vocale d'emergenza. L'ultima novità, descritta dall'amministratore delegato ingegnere Antonio Faccioni, è la linea di prodotti digitali per la rivelazione del fuoco

La digitalizzazione sta guidando il settore della sicurezza verso una profonda trasformazione. Basti pensare alle telecamere smart, alla domotica integrata, all'uso di IoT e intelligenza artificiale. Novità che hanno influenzato notevolmente anche il campo dell'evacuazione vocale d'emergenza, come ben si vede dal nuovo prodotto lanciato dall'azienda Paso Spa. «Oggi l'evoluzione normativa impone l'utilizzo di prodotti certificati, la progettazione e installazione dei sistemi di diffusione sonora a scopo di evacuazione secondo norme specifiche, al fine di garantire la sicurezza e l'efficacia dell'evacuazione - spiega l'ingegnere Antonio Faccioni, amministratore delegato di Paso Spa -. La necessità che sta alla base di un impianto di evacuazione vocale è quella di far giungere a un intero edificio o a una determinata zona un messaggio preregistrato di allarme in modo chiaro e intelligibile. Soprattutto negli ambienti caratterizzati da un notevole flusso di persone, come i centri commerciali, è necessario prevedere un idoneo sistema di diffusione sonora che possa consentire una gestione dell'emergenza guidata e controllata».

Quando è nata la vostra azienda e come si è sviluppata nel corso del tempo?

«La storia di Paso, che quest'anno ha raggiunto il traguardo dei 50 anni di attività, comincia nel 1973, dalle radici della tecnologia industriale italiana, grazie a tecnici provenienti dalla storica Geloso, azienda milanese famosa per i suoi sistemi di diffusione sonora professionale, da cui eredita proprietà intellettuale di marchi e brevetti. Origini illustri queste, che hanno portato Paso,

L'ingegnere Antonio Faccioni, amministratore delegato di Paso che ha sede a Lainate (Mi) - www.paso.it



PER I PARTNER ESTERI, IL VALORE DEL MADE IN ITALY È UNO DEI PUNTI DI FORZA DI PASO, CHE PORTA AVANTI CON CAPARBIETÀ LA SUA REALTÀ MANIFATTURIERA NELLO STABILIMENTO DI LAINATE, ALLE PORTE DI MILANO

forte del know-how tecnico in un campo così particolare, ad essere leader in questo mercato come uno dei principali marchi specializzati nella produzione di diffusori sonori, mixer, amplificatori e microfoni per il public address. Ad oggi, Paso è un'azienda fortemente apprezzata sia in Italia che all'estero, dotata di un'ampia rete di agenzie nazionali e di distributori internazionali. Il valore del made in Italy è uno dei punti di forza di Paso, che porta avanti con caparbietà la sua realtà manifatturiera nello stabilimento di Lainate, alle porte di Milano».

Come siete entrati nel mondo della sicurezza?

«Gli impianti di diffusione sonora al pubblico, che con i sistemi congressuali hanno rivestito una grande parte del successo dell'azienda nel corso degli anni, sono solo un capitolo della nostra lunga storia: la competenza per l'audio e la dedizione allo studio di nuove tecnologie a livello industriale, oltre ad importanti investimenti per il reparto produttivo, ha consentito a Paso di mettere tutta la sua esperienza nel campo del public address al servizio di un tema importante come la sicurezza, idea che l'ha portata a proiettarsi nel mondo safety & fire con la progettazione, la produzione e la commercializzazione di sistemi studiati per

l'evacuazione vocale d'emergenza - certificati En 54 - che da anni ormai rivestono il nostro core business. L'importanza della qualità sonora è sempre infatti un punto imprescindibile, soprattutto in un ambito come quello dell'evacuazione in cui l'intelligibilità dell'impianto sonoro è cruciale per permettere un'azione tempestiva ed efficace nei casi in cui si è chiamati a gestire un'emergenza. I sistemi per l'evacuazione sonora sono direttamente interfacciati con i sistemi di rivelazione incendio e per noi è stato strategico ampliare la nostra offerta con l'introduzione di prodotti per la rivelazione incendio».

Quali sono le novità che presenterete alla fiera Sicurezza?

«Paso sarà presente alla fiera Sicurezza, presso gli spazi espositivi di Rho-Fiera Milano dal 15 al 17 novembre al padiglione 5, stand C11-D12. Qui presenteremo la linea antincendio che è la novità di quest'anno e ci porta ad arricchire le nostre linee di pro-

SISTEMI COMPATTI ALL-IN-ONE PER EVACUAZIONE VOCALE

La linea Paw è stata progettata e costruita da Paso per offrire soluzioni innovative nella realizzazione di sistemi applicati ai servizi d'emergenza, in grado di gestire le situazioni di allarme e consentire, in accordo alle norme vigenti (En54-16, En54-4, En54-32 e Iso7240-19, En50849), un'evacuazione guidata e controllata.

I sistemi di evacuazione vocale integrati per impianti di emergenza Paw sono stati appositamente studiati da Paso per il montaggio a parete e sono dotati di unità di controllo certificata conforme alle norme En54-16 ed En54-4. Gli apparecchi sono in grado di gestire da 2 a 6 zone di allarme ciascuno tramite comandi locali, postazioni microfoni remote e ingressi controllati da connettere alla centrale rivelazione incendio.

dotti con un sistema complementare, entrando per la prima volta in questo settore. Inoltre, introdurremo un nuovo sistema di evacuazione vocale completamente digitale, che rappresenta una vera novità rispetto a tutti gli altri sistemi che ci sono sul mercato. Infatti, gli altri sistemi utilizzano alternativamente la gestione dati digitale o il segnale audio analogico, oppure sono completamente in forma analogica. Paso propone invece una soluzione interamente digitale che utilizza la struttura delle reti Ip per veicolare i segnali sia audio che dati (caratterizzato da un protocollo proprietario, fornisce streaming audio, flusso dati di controllo, monitoraggio e configurazione delle apparecchiature, oltre ad offrire totale compatibilità con i prodotti En 54 esistenti). Questo sistema ci permette di realizzare anche impianti molto grandi, per gli aeroporti, le stazioni, gestendoli in gran parte attraverso applicativi software. Tutto è rigorosamente made in Italy e prodotto all'interno della nostra azienda, dove abbiamo inaugurato la nuova linea di montaggio schede in smd, l'officina meccanica per la carpenteria e realizziamo perfino i diffusori. In questi anni infatti cogliendo l'opportunità di Industria 4.0 abbiamo investito anche nella produzione con macchinari all'avanguardia che hanno fatto sviluppare la nostra produzione interna. Abbiamo di recente investito anche in nuova divisione Fire, inserendo nel nostro organico una persona specializzata che sarà responsabile dello sviluppo della linea antincendio. Il nostro sistema di evacuazione vocale digitale sarà disponibile già dall'inizio del prossimo anno. Le richieste sono già numerosissime e molte di esse provengono anche dall'estero».

Quali sono i vantaggi di un impianto di rivelazione incendio?

«I vantaggi di un impianto di rivelazione incendio consistono nel tempestivo riconoscimento dell'incendio, dando la possibilità di intervenire in modo rapido ed efficiente indipendentemente dalla presenza di persone. Le persone avvertite mediante l'allarme, grazie al rapido intervento, possono contrastare l'incendio sul nascere ed evitare conseguenze più gravi. In ambiti particolarmente sensibili, come aeroporti, centri commerciali, alberghi, l'impianto di rivelazione

incendio serve alla protezione delle persone ed emette un allarme immediato per chi si trova nell'edificio».

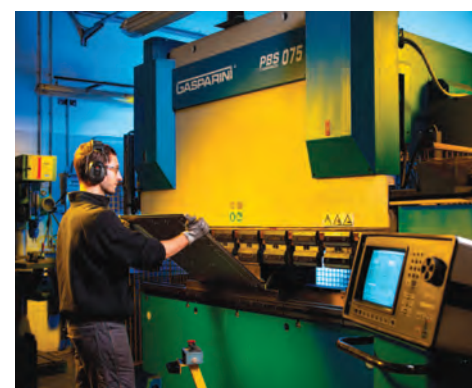
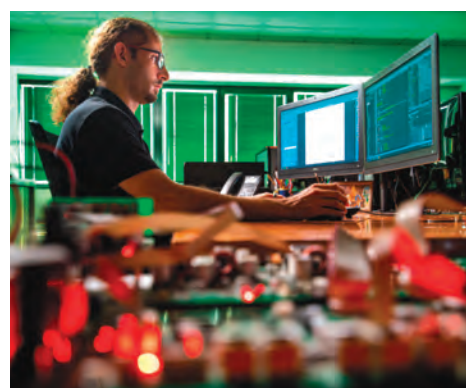
Che caratteristiche ha la linea antincendio Honeywell Morley, di cui siete diventati di recente distributori?

«Il 2023 ha segnato un'altra tappa importante nella storia di Paso, che è diventata distributore esclusivo per il mercato italiano della linea antincendio Honeywell Morley. La linea Morley ha interessanti punti di forza nel suo mercato: la qualità e l'affidabilità, sinonimi del brand Honeywell, con la sua facilità di proposizione e installazione ed un ottimo rapporto qualità-prezzo. L'introduzione sul mercato permette di rispondere alla domanda crescente per la realizzazione di impianti sicuri e al contempo economici. Il sistema Morley è infatti progettato per fornire affidabilità ad un costo accessibile, offrendo un'ottima soluzione a chi vuole mettere in sicurezza il proprio edificio secondo norma.

Inoltre questo sistema è semplice da installare e da utilizzare, possiede infatti una veloce procedura di programmazione che consente di personalizzare funzioni e opzioni in base alle specifiche esigenze dell'utente. In ultimo l'affidabilità tecnica è un altro aspetto importante che si traduce in precisione e sensibilità. Il sistema Morley è stato progettato e testato per assicurare un funzionamento ottimale a lungo termine; utilizza sensori in grado di individuare anche la più piccola quantità di fumo nell'ambiente in cui sono installati, garantendo così una tempestiva e precisa rivelazione dell'incendio e, grazie all'utilizzo di algoritmi avanzati, si assicura di ridurre al minimo falsi allarmi. L'adozione di questa tecnologia permetterà al mercato di apprezzare la crescita del brand Paso e accomunarla non solo ai prodotti di alta qualità PA/VA ma anche ad una linea antincendio con un ottimo rapporto qualità prezzo, facile da usare, valida tecnicamente e in grado di rispondere alle richieste normative. Questa, nelle intenzioni di Paso, è la risposta a una domanda crescente: la possibilità di realizzare degli impianti sicuri per i propri edifici, ma ponendo attenzione ai costi».

Quali sono i punti di forza dell'azienda?

«Uno dei nostri punti di forza è il solido background nel campo audio. L'azienda ha



PRESENTIAMO UN NUOVO SISTEMA DI EVACUAZIONE VOCALE COMPLETAMENTE DIGITALE, CHE È UNA VERA NOVITÀ RISPETTO A TUTTI GLI ALTRI SISTEMI CHE CI SONO SUL MERCATO

appena compiuto i 50 anni e ha radici molto solide nell'azienda Geloso, dalla quale ha ereditato anche un know how tecnico e di grande valore. È un patrimonio che si trasmette anche nelle generazioni successive e anche adesso che abbiamo rinnovato tutto il nostro laboratorio, le persone che hanno lavorato con noi hanno trasmesso la loro esperienza ai nuovi collaboratori. Non realizziamo soltanto prodotti ma anche gli impianti, e conosciamo tutte le problematiche a livello applicativo per quello che riguarda l'installazione e questo ci porta a creare impianti su misura, per la specifica realizzazione che dobbiamo fare. Un altro punto di forza è rappresentato dal reparto di progettazione interno, sempre alla ricerca di soluzioni innovative che permettano di immettere sul mercato dei prodotti studiati per soddisfare la maggior parte delle esigenze d'installazione, che siano pratici e di facile utilizzo, garantendo la soddisfazione dei re-

quisiti richiesti dalle norme, e che tengano in massima considerazione la qualità sonora dell'impianto installato, indispensabile per gestire in sicurezza un'eventuale situazione di emergenza. La progettazione interna ci consente anche di realizzare tutti gli accessori e componenti che ci portano ad essere competitivi sul mercato, avendo una soluzione più completa rispetto ai nostri competitor. Anche dal punto di vista della manutenzione siamo particolarmente efficaci e veloci. Infine, il made in Italy è un altro grande valore aggiunto soprattutto all'estero dove la realtà manifatturiera italiana è particolarmente apprezzata e ricercata».

Quali obiettivi avete per il futuro?

«Siamo in una fase di crescita, nonostante il momento difficile e complesso che stiamo vivendo. Stiamo investendo per poter crescere all'estero, concentrandoci sempre di più nel settore sicurezza».

• **Cristiana Golfarelli**



CARATTERISTICHE DELLA LINEA PAW

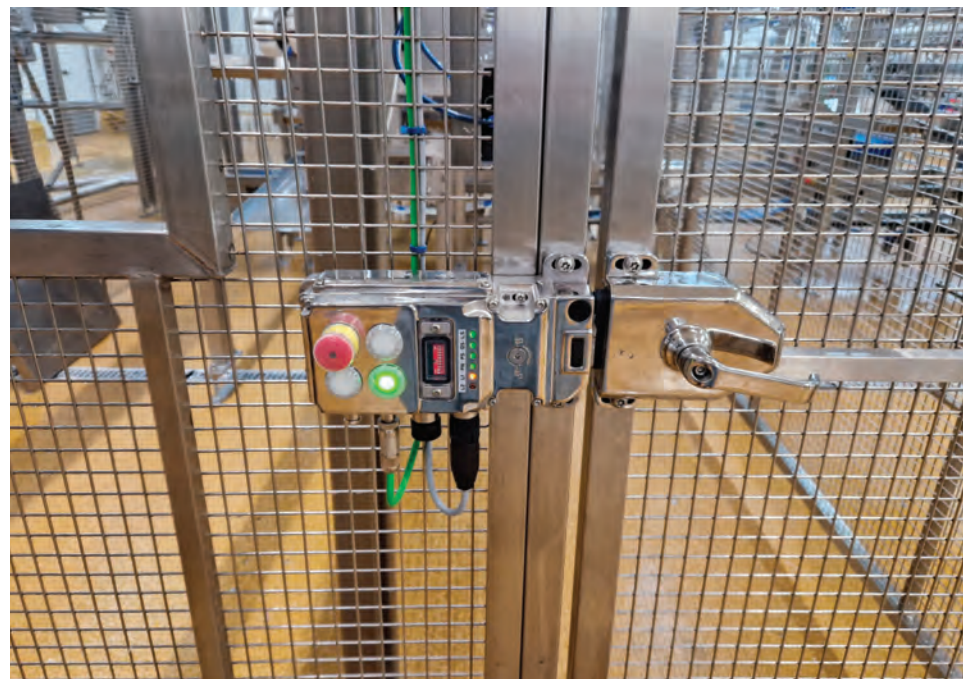
Questi prodotti offrono un display touch screen retroilluminato da 4.3 pollici che consente di selezionare le zone di allerta e di evacuazione, oltre ad avere la navigazione di servizio per la regolazione dei livelli, la configurazione dell'apparecchio e la visualizzazione di eventuali guasti. Il microfono di cui gli apparecchi sono dotati è un microfono per i Vigili del Fuoco. Su tutti i modelli è possibile diffondere sia messaggi preregistrati di evacuazione e allarme, sia messaggi di tipo broadcast, come spot pubblicitari, annunci di varia natura e avvisi sonori. La proposta Paso comprende vari tagli di potenza, dai modelli serie Paw1K-VES (1000W) e Paw5500-VES (500W) fino ad arrivare ai più recenti Paw Mini (250W o 150 W).

Sinergie vincenti

Da sempre specializzata nell'applicazione di sensori in campo industriale, Sensormatic ha avviato una fruttuosa collaborazione con Idem Safety, produttrice di interruttori di sicurezza uomo-macchina sugli impianti industriali. La racconta la titolare Elisabetta Marziani

L'avvento dell'Industria 4.0, il rivoluzionario mondo dell'Internet of Things e la crescente necessità di sicurezza, permettono di offrire non solo prodotti per macchinari evoluti ma anche relay e interruttori di sicurezza codificati ad alto livello di protezione. Sensormatic distribuisce da 45 anni sensori e componenti per l'automazione, selezionando accuratamente i propri fornitori per garantire ai costruttori e utilizzatori di macchine automatiche una gamma di prodotti completa e di alta qualità. «Abbiamo arricchito la nostra offerta con gli interruttori e relay di sicurezza Idem Safety – spiega la titolare Elisabetta Marziani -. I campi di applicazione sono moltissimi: dallo sportello di una piccola macchina, a una successione di cancelli di protezione, a una miniera o un grande silos, dove possono essere impiegati anche interruttori a fune o sistemi di interblocco meccanico con chiavi co-

Elisabetta Marziani, alla guida della Sensormatic di Bologna - www.sensormatic.it



dificate, senza necessità di alimentazione elettrica, in pratica tutto quello che serve alla protezione dell'operatore che lavora su una macchina con parti pericolose».

La collaborazione con Idem Safety ha rappresentato un momento di svolta per la vostra attività?

«L'incontro con Idem Safety ci ha convinti a inserire nel nostro programma di vendita interruttori e relay di sicurezza, e tutto quello che serve alla protezione dell'operatore che lavora su una macchina con parti pericolose. Da tempo ci preoccupiamo di offrirvi soprattutto come consulenti alla nostra clientela: a tal fine stiamo puntando da anni sulla formazione dei tecnici-commerciali, con training e formazione attuata presso i produttori stessi. Le giornate in Idem Safety sono sempre molto piacevoli e ricche di informazioni: i

nostri esperti vengono istruiti sulle possibili applicazioni degli interruttori di sicurezza, oltre che alle nuove soluzioni che regolarmente vengono prodotte dal loro ufficio di ricerca e sviluppo».

Quali sono le caratteristiche di Idem Safety che vi hanno portato a sceglierla?

«Idem Safety, come altri fornitori di Sensormatic, punta molto sull'innovazione ed è sempre molto attiva nell'utilizzo delle nuove tecnologie, tenendo sempre in considerazione le regole dettate dalle normative europee di riferimento. I ricercatori di Idem sono riusciti ad applicare l'Rfid, cioè l'identificazione in radiofrequenza che unisce al funzionamento classico una codifica anti manomissione di alto livello, anche alle custodie in acciaio inox. E, per evitare l'entrata di acqua o umidità nei circuiti interni, ha sviluppato una speciale guarnizione, lo studio accurato della foratura e delle scanalature delle custodie, fino ad arrivare al brevetto di una speciale camma per la rotazione dei contatti di sicurezza».

Che cosa vi differenzia dai vostri competitor?

«Cerchiamo di battere la concorrenza non sul prezzo ma sulla qualità e vogliamo offrire ai costruttori di macchine automatiche una soluzione intelligente e avanzata in modo da rendere le loro produzioni altrettanto evolute. In questo siamo favoriti dal posizionamento in Emilia Romagna, la sede della cosiddetta Packaging Valley, il luogo in Italia dove si realizza la maggior parte della produzione mondiale di macchine per il packaging, come della Motor

Valley, bacino dove sono nate e cresciute le storiche Ferrari, Lamborghini, Ducati, Maserati. Sentendosi parte di questo distretto così importante e famoso, Sensormatic tende naturalmente all'eccellenza e alla continua ricerca per essere al livello dei geniali produttori di quest'area».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Il punto di forza di Sensormatic è la consulenza applicativa: i clienti sono assistiti nella scelta del sensore valutando l'applicazione anche direttamente accanto alla macchina da implementare ed offrendo sia un servizio di adattamento dei sensori, per soddisfare le esigenze di personalizzazione, che di realizzazione di esecuzioni speciali. La certificazione Iso 9001:2015 per la gestione del sistema qualità, fin dal

IL PUNTO DI FORZA DI SENSORMATIC È LA CONSULENZA APPLICATIVA: I CLIENTI SONO ASSISTITI NELLA SCELTA DEL SENSORE VALUTANDO L'APPLICAZIONE ANCHE DIRETTAMENTE ACCANTO ALLA MACCHINA DA IMPLEMENTARE



1996, è ulteriore segno della strategia di Sensormatic basata sull'attenzione e soddisfazione della clientela».

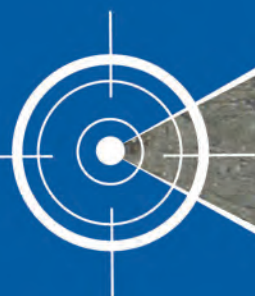
Che caratteristiche hanno le vostre chiusure di sicurezza?

«Le chiusure di sicurezza interbloccate e interconnesse di Idem Safety sono dotate di protocolli integrati PROFIsafe e CIPsafety e forniscono un interblocco codificato Rfid di alto livello per il controllo della macchina e delle funzioni delle unità robot. Per ridurre il rischio che gli operatori rimangano intrappolati nell'area protetta, sono disponibili pulsanti a rilascio interno». • **Beatrice Guarnieri**

SKORPION, SICUREZZA SENZA CABLAGGI ELETTRICI

Il sistema a scambio di chiavi di Idem Safety, Skorpion, è stato sviluppato per fornire un robusto interblocco meccanico dei ripari mobili sulle macchine pericolose. Il sistema è basato sul principio del rilascio, con una sequenza predeterminata di chiavi meccaniche codificate, così da assicurare l'isolamento elettrico della macchina dalla rete di alimentazione prima di consentire qualsiasi accesso alle parti pericolose. Il montaggio degli interruttori di sicurezza a fune è previsto per quelle macchine e sezioni di nastri trasportatori sui quali non è possibile montare ripari mobili. Collegato ad un relè di sicurezza a doppio canale, il sistema a fune di Idem Safety può essere usato come dispositivo d'arresto d'emergenza raggiungendo il -PLe- secondo la norma Iso 13849-1. Il montaggio degli interruttori di sicurezza a fune è previsto per quelle macchine e sezioni di nastri trasportatori sui quali non è possibile montare ripari mobili.

**Ogni giorno progettiamo il cambiamento
con soluzioni sicure, integrate
ed efficienti per le persone
e per l'ambiente**



Essere efficienti ed innovativi è vitale per ogni azienda.

Gestire e progettare il cambiamento in modo integrato consente di:

- ridurre costi e tempi di realizzazione;
- assicurare migliori performance in termini di riduzione di rischi per le persone e per l'ambiente;
- tutelare da rischi di reato le figure apicali e l'impresa.

Anche un singolo cambiamento può produrre molteplici impatti in materia di salute, sicurezza e tutela dell'ambiente.

Grazie ad una visione interdisciplinare e a una quarantennale esperienza, proponiamo soluzioni efficienti ed integrate; dalle **autorizzazioni per gli impianti e le strutture**, alle **valutazioni di conformità e di rischio residuo**, al **Fire Safety Engineering**, fino allo **Stress Test**: una simulazione di infortunio sul lavoro o di commissione di reato per testare la robustezza del sistema di gestione aziendale ed agire in modo preventivo.



Dal 1984 al fianco delle imprese per offrire servizi integrati di **Ingegneria, Progettazione, Consulenza e Formazione** sia in campo civile che industriale, con particolare focus su **Sicurezza Luoghi di Lavoro, Prevenzione Incendi, Efficiamento Energetico, Ambiente, Legal & MOG 231** garantendo la più efficace tutela dei lavoratori e dell'ambiente nel rispetto delle normative e leggi.

3i group. Esperienza e risorse al servizio della qualità.



info@gruppo3i.it - www.gruppo3i.it
Via Galimberti, 36 - 15121 (AL) - Tel. +39 0131 22 36 00

Efficienza e innovazione wireless

Con Luigi Bignotti, ceo di CDVI Wireless, impresa trevigiana specializzata nella costruzione di radiocomandi e sistemi a radiofrequenza per automazioni, allarmi e controllo accessi per la casa intelligente, alla scoperta delle novità in tema di sicurezza e IoT

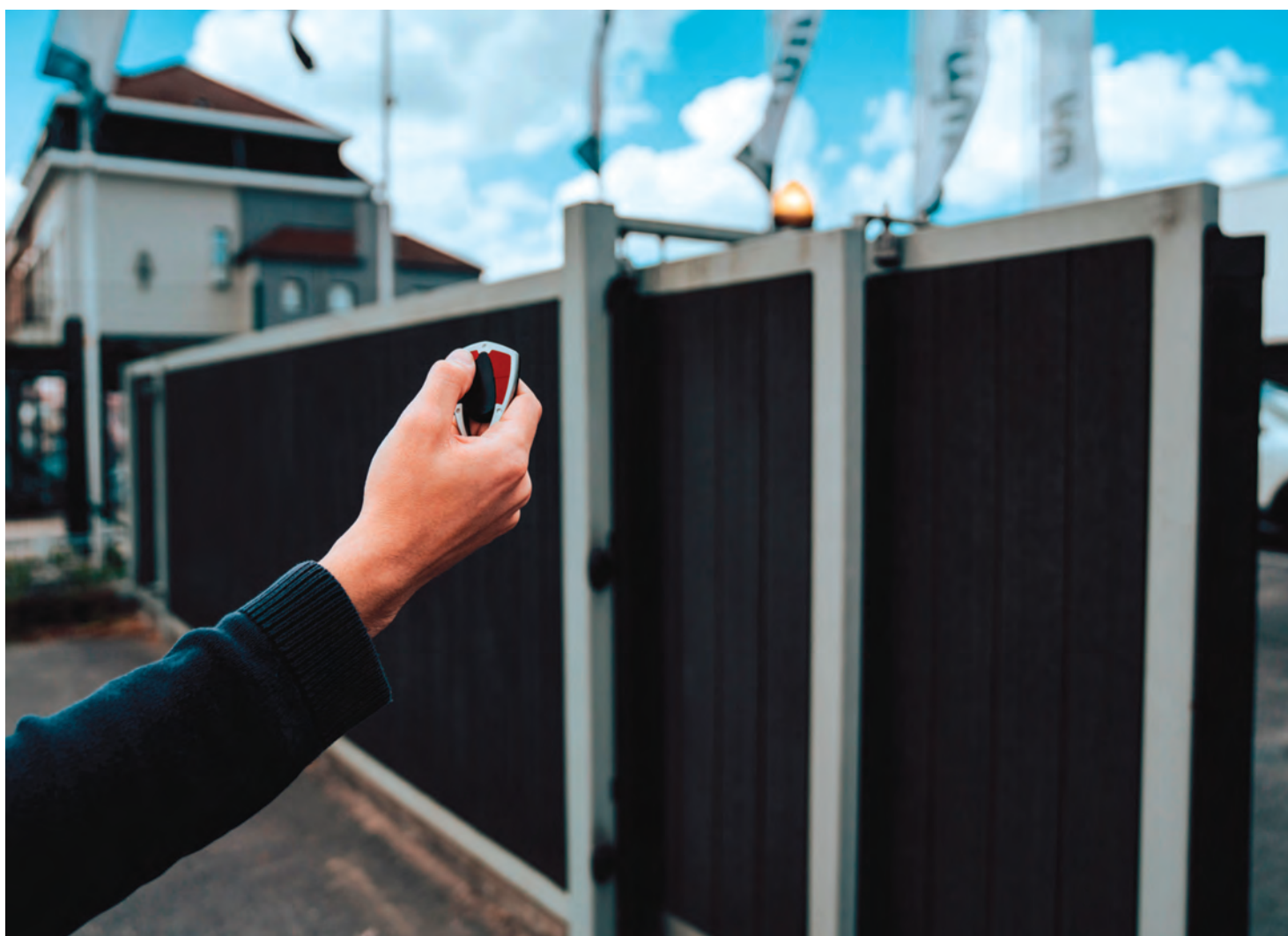
Grazie al grande sviluppo tecnologico coniugato all'intelligenza artificiale, il nostro modo di vita all'interno delle abitazioni o degli ambienti di lavoro sta diventando sempre più sicuro, semplice e performante attraverso l'utilizzo di dispositivi a radiofrequenza e soluzioni wireless nelle automazioni.

Sotto questo aspetto oggi a fare la parte del leone sono le aziende che sono riuscite a stare al passo con l'evoluzione tecnologica, come CDVI Wireless Spa, impresa trevigiana specializzata nella costruzione di radiocomandi e sistemi a radiofrequenza per automazioni, allarmi e controllo accessi per la casa intelligente. La società nasce nel 1996 con nome Elpro Innotek Spa su iniziativa di Luigi Bignotti, attuale ceo, dopo 20 anni di esperienza acquisita nel settore dei radiocomandi. Ispirandosi al famoso matematico greco Erone di Alessandria, che per primo inventò un sistema automatico per l'apertura delle porte del tempio, Elpro Innotek Spa nel 1999 si propone sul mercato col marchio Erone. Nel 2005, entra a far parte attiva del gruppo francese CDVI, leader mondiale di sistemi e apparecchiature per il controllo degli accessi, all'interno del quale riveste il ruolo di specialista nel settore della radiofrequenza. Approfittando del valore del marchio CDVI, noto a livello mondiale, proprio nel 2014 Elpro Innotek spa diventa CDVI Wireless Spa, come racconta il ceo Luigi Bignotti.

Cosa comprende la gamma di prodotti che offrite ai vostri clienti?

«La gamma di prodotti realizzati è commercializzata con il marchio Erone e comprende

Luigi Bignotti, ceo. CDVI Wireless ha sede a San Pietro di Feletto (Tv) - www.erone.com



CDVI WIRELESS HA COME NATURALE PROPENSIONE LA PERSONALIZZAZIONE DEI PROPRI PRODOTTI AD IMMAGINE DEL CLIENTE, OFFRENDO DI REALIZZARE PRODOTTI AD HOC, A PARTIRE DA UNA SEMPLICE SERIGRAFIA SUL PRODOTTO STANDARD FINO A UN PROGETTO SU MISURA

radiocomandi di vario tipo, frequenza e tipologia, fotocellule all'infrarosso, radioprogrammatori per aperture automatiche, radiointerruttori, sistemi radio per il controllo degli accessi, motori per porte a battente e sistemi di identificazione Uhf. I nostri radio-

comandi possono essere usati sia per applicazioni di apertura automatica sia per altre applicazioni, come dimostrano i nostri stessi clienti, che ne trovano l'uso in variegati settori (controllo delle gabbie per le mandrie, training di cavalli, passerelle automatiche per

imbarcazioni, aste al mercato del pesce, consenso all'uso dei distributori di sigarette ecc.), e ovviamente nella domotica, dove servono per il comando a distanza di porte, cancelli, tapparelle, basculanti. I nostri clienti operano in tutto il mondo, anche grazie alla notorietà del marchio CDVI, in diversi settori e con diverse tecnologie: alcuni sono costruttori che integrano soluzioni senza fili ai loro prodotti, altri importatori grossisti e distributori, ma in generale tutti hanno a che fare con la casa intelligente».

Il vostro è un B-to-B con un occhio proiettato al B-to-C?

«L'installatore e l'utente finale sono al centro della nostra strategia. Progettiamo prodotti che soddisfino i bisogni di entrambi, cer-

CERTIFICAZIONI INTERNAZIONALI

Tutti i radiocomandi CDVI Wireless sono certificati Ce e molti hanno la certificazione Fcc per la vendita negli Usa. Per quanto riguarda i nostri apriporta, il modello Digiway-SR ha ricevuto dall'ente svedese RISE la certificazione EI60 per l'utilizzo in porte tagliafuoco. Il controllo di qualità è un processo continuo. L'istituto svedese RISE viene annualmente a fare un audit nel nostro stabilimento per il mantenimento della certificazione rilasciata e questo ci ha portato all'implementazione di un Fpc (Factory production control) che rappresenta un sistema di controllo interno, pur senza una certificazione di qualità ufficiale. Il controllo qualità a partire dai materiali in ingresso comunque è una peculiarità che caratterizza la nostra produzione fin dagli inizi dell'attività.



L'INSTALLATORE E L'UTENTE FINALE SONO AL CENTRO DELLA NOSTRA STRATEGIA. PROGETTIAMO PRODOTTI CHE SODDISFINO I BISOGNI DI ENTRAMBI, CERCANDO DI RENDERE L'INSTALLAZIONE E L'UTILIZZO IL PIÙ SEMPLICE E SICURO POSSIBILE

cando di rendere l'installazione e l'utilizzo il più semplice e sicuro possibile. Pensiamo in modo creativo a come rendere i prodotti più efficienti, in modo che siano convenienti, affidabili ed efficienti. Ci impegniamo a fornire soluzioni innovative che rispettino le aspettative di entrambi. Vogliamo che l'installatore sia in grado di installare e configurare i nostri prodotti più velocemente e senza problemi, mentre l'utente finale possa godere di un'esperienza di utilizzo ottimale. Il nostro obiettivo è quello di produrre prodotti di qualità, sicuri e facili da installare e utilizzare, che soddisfino i bisogni di entrambi».

Apriporta Digiway che caratteristiche possiede?

«La gamma Digiway progettata, costruita e venduta da CDVI, permette di automatizzare le porte a battente. Si compone di 2 modelli Digiway Plus con batteria per porte fino a 120Kg e Digiway-SR, con richiusura a molla, per porte fino a 150 Kg di peso. Entrambi i modelli consentono di automatizzare porte singole o doppie, con movimento a spingere verso l'esterno o a tirare verso l'interno. Il software estremamente sofisticato e dalle prestazioni eccellenti è stato continuamente migliorato nel corso di anni di prove e riscontri sul campo. La messa a punto è affidata a un assistente software che semplifica le fasi della programmazione. Oltre che agli ingressi per tutti i dispositivi di comando e di sicurezza, in conformità con tutte le norme relative a questo tipo di prodotto, il dispositivo può essere equipaggiato da un modulo Bluetooth opzionale che permette di gestirlo via smartphone, attraverso l'uso di una app

gratuita appositamente realizzata dal team di ingegneri di CDVI. Questo apriporta ben si presta a rendere automatiche porte destinate a varchi per persone disabili, rendendo così più accessibile il passaggio e migliorandone la qualità della vita. Case di cura, ospedali, uffici, palestre, ma anche abitazioni private ecc. sono tipiche situazioni per l'installazione di queste automazioni. Per l'installazione è in ogni caso raccomandato affidarsi a personale opportunamente formato».

I ricevitori Bluetooth quali vantaggi offrono?

«I nuovi ricevitori radio con tecnologia Bluetooth stanno diventando sempre più popolari tra gli installatori e gli utenti finali. Questi ricevitori, grazie alla doppia tecnologia radiofrequenza e Bluetooth, danno la possibilità di gestire i radiocomandi dell'impianto utilizzando un'apposita app per smartphone (compatibile Apple e Android), eliminando la necessità di accedere al ricevitore, questo può quindi essere collocato in posizione inaccessibile e nascosta. Il ricevitore è compatibile con l'intera gamma di trasmettitori realizzata da CDVI Wireless e venduti col marchio Erone. La gestione dei trasmettitori a mezzo app consente di impostare facilmente tutti i parametri di funzionamento intrinseci del ricevitore e di eseguire le normali operazioni di memorizzazione/cancellazione dei radiocomandi. Una seconda app, progettata esclusivamente per gli utenti finali, permette di attivare il ricevitore direttamente dallo smartphone, comunicando via Bluetooth. In questo caso la portata si riduce al range ti-

pico di questa tecnologia (10-15m). La memoria del ricevitore può contenere fino a 250 trasmettitori radio e fino a 100 smartphone».

Cosa comprende la gamma di prodotti che offrite ai vostri clienti?

«La gamma di prodotti realizzati è commercializzata con il marchio Erone e comprende radiocomandi di vario tipo, frequenza e tipologia, fotocellule all'infrarosso, radioprogrammatori per aperture automatiche, radiointeruttori, sistemi radio per il controllo degli accessi, motori per porte a battente e sistemi di identificazione Uhf. I nostri radiocomandi possono essere usati sia per applicazioni di apertura automatica sia per altre applicazioni, come dimostrano i nostri stessi clienti, che li utilizzano in variegati settori (controllo delle gabbie per le mandrie, training di cavalli, passerelle automatiche per imbarcazioni, aste al mercato del pesce, consenso all'uso dei distributori di sigarette ecc.), e ovviamente nella domotica, dove servono per il comando a distanza di porte, cancelli, tapparelle, basculanti. I nostri clienti operano in tutto il mondo, anche grazie alla notorietà del marchio CDVI, in diversi settori e con diverse tecnologie: alcuni sono costruttori che integrano soluzioni senza fili ai loro prodotti, altri importatori grossisti e distributori, ma in generale tutti hanno a che fare con la casa intelligente».

Sul fronte del design e della user experience su cosa puntate?

«Abbiamo sempre cercato di realizzare oggetti dal design originale ma al tempo stesso sicuri e affidabili. Inoltre, CDVI Wireless ha come naturale propensione la personalizzazione dei propri prodotti ad immagine del cliente, offrendo di realizzare prodotti ad hoc, a partire da una semplice serigrafia sul prodotto standard fino a un progetto su misura. I nostri radiocomandi sono utilizzati in molteplici settori e questo ne amplia le possibilità di personalizzazione che ne consente la fidelizzazione. Sul fronte dell'esperienza dell'utente, è molto apprezzata la portata dei nostri radiocomandi».

Di quali tecnologie e organizzazione si avvale l'azienda?

«L'ufficio tecnico è equipaggiato con strumenti di misura per la messa a punto dei prodotti (analizzatori di spettro, analizzatori di reti, cella Gtem). Inoltre, vi sono gli strumenti per le prove di "pre-compliance" dei prodotti per la compatibilità elettromagnetica. Per la prototipazione rapida viene utilizzato un set di montaggio superficiale (serigrafica, "pick&place" manuale, forno a rifusione). Il progetto e la realizzazione dei circuiti stampati viene fatto tutto internamente. Infine, per la realizzazione degli involucri, ci si avvale di un modellatore 3d e di una stampante 3d. Le prove funzionali si effettuano con camera termica. In produzione ogni radiocomando viene marcato al laser sul retro con due macchinari realizzati appositamente».

Che peso hanno le partnership, le collaborazioni con fornitori industriali e l'ascolto dei clienti nell'evoluzione del catalogo prodotti?

«La collaborazione con i nostri subfornitori è il segreto della longevità e della solidità dell'azienda. Il territorio veneto è ricco di partner che ci forniscono progetto e realizzazione di stampi termoplastici, iniezione materie plastiche, lavorazioni meccaniche, taglio laser, serigrafie, etichette, imballi, minuterie metalliche, molle. Il rapporto va oltre la semplice fornitura: vi è una stretta collaborazione che contribuisce a migliorare il prodotto creando una sinergia, dove ognuno apporta la sua professionalità per il migliore risultato finale. In tema di comunicazione, in questi anni di grandi trasformazioni tecnologiche e digitali, abbiamo adottato una strategia che ci ha permesso di amplificare la comunicazione verso i nostri attuali o potenziali clienti attraverso i vari canali social, campagne di advertising, il blog, le newsletter e, a breve, sarà disponibile una nuova versione del sito dal design e usability completamente rivistati, per garantire la miglior esperienza e fruizione sia per chi vi accederà da mobile sia per chi lo farà da pc». •Cristiana Golfarelli



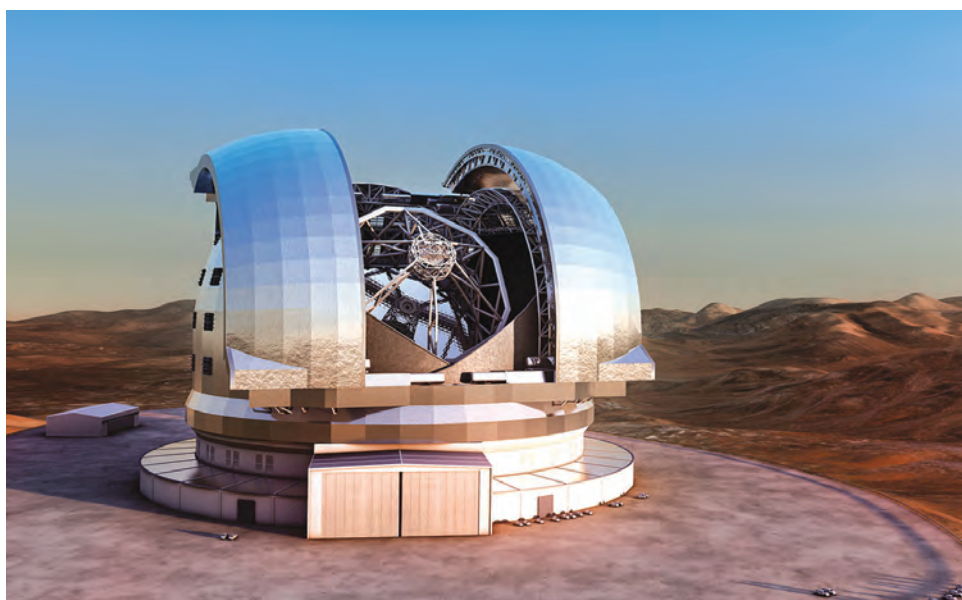
Un'eccellenza internazionale

Il mercato antincendio rappresenta un settore fondamentale per la sicurezza delle persone e degli ambienti, è un sistema molto complesso legato a normative stringenti. Entro il 2027 è previsto un grande incremento della domanda, data la crescente esigenza di edifici sicuri e di rispettare le normative in costante evoluzione. Tra le aziende più accreditate in questo campo troviamo IDF-Ingegneria Del Fuoco. «La nostra costante crescita - afferma Andrea Luppi - è il riflesso della nostra abilità nel fornire ai clienti servizi completi, offrendo soluzioni efficaci ed economicamente sostenibili. I nostri esperti intrattengono rapporti costruttivi e innovativi con una vasta gamma di clienti, tra cui istituzioni governative, enti territoriali, e grandi aziende, sia a livello nazionale che internazionale».

Quando è nata e come si è sviluppata nel tempo la vostra azienda?

«Fondata nel 2006 IDF-Ingegneria del Fuoco

IDF-Ingegneri del Fuoco si propone come faro di eccellenza nella sicurezza antincendio, tramite la reputazione guadagnata sia in Italia che a livello globale. Abbiamo incontrato Andrea Luppi, socio fondatore e direttore tecnico dell'azienda bolognese



LA NOSTRA COSTANTE CRESCITA È IL RIFLESSO DELLA NOSTRA ABILITÀ NEL FORNIRE AI CLIENTI SERVIZI COMPLETI, OFFRENDO SOLUZIONI EFFICACI ED ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI

Srl si è affermata come una prestigiosa società di ingegneria, punto di riferimento nel campo della sicurezza antincendio, vantando anche un'inesprimibile esperienza a livello nazionale ed internazionale. Il nostro team è composto da esperti altamente qualificati, pronti a soddisfare qualsiasi esigenza legata alla sicurezza antincendio offrendo soluzioni personalizzate e all'avanguardia. IDF si distingue in diverse aree che coprono l'intero spettro della sicurezza antincendio, mirando ad identificare le soluzioni più efficaci e convenienti per ogni contesto: dalle strategie di protezione delle strutture alla direzione dei lavori, dalla progettazione prescrittiva all'asseverazione e alla produzione della Scia antincendio. Inoltre, operiamo con

successo in altri settori, tra cui la progettazione di impianti antincendio, il rilascio di rinnovi periodici, la modellazione in Bim e la progettazione antincendio prestazionale».

Che cosa vi contraddistingue dai vostri competitor?

«Ciò che ci distingue è soprattutto il nostro approccio sinergico, basato su un team di professionisti che valutano le soluzioni ingegneristiche da diverse prospettive, fornendo alternative valide che rispettano gli standard normativi nazionali. Questo ci permette di offrire una gestione completa e unificata di progetti anche complessi, ottimizzando tempi e costi di progettazione ed esecuzione. Inoltre la nostra multidisciplinarietà ci permette di collaborare a progetti di rilevanza in-

ternazionale e di contare tra i nostri clienti società di eccellenza in vari settori. La costante crescita dell'azienda è la testimonianza della capacità di fornire servizi completi ai clienti, proponendo soluzioni efficaci ed economicamente sostenibili. I nostri esperti intrattengono rapporti costruttivi e innovativi con un'ampia gamma di clienti, tra cui istituzioni governative, enti territoriali e grandi aziende, sia a livello nazionale che internazionale».

Qual è uno dei vostri progetti più rappresentativi?

«Sicuramente il telescopio ELT, Extremely Large Telescope, situato in Cile, considerato una delle opere più importanti al mondo per la ricerca scientifica in ambito astronomico. La sua costruzione, del valore di circa 1 miliardo e 100 milioni di euro, ha beneficiato del contributo di IDF per quanto riguarda la strategia di prevenzione incendi. La normativa seguita per garantire la sicurezza e sviluppare la strategia antincendio è il Codice di prevenzione incendi italiano ma di natura internazionale, applicabile anche alle opere ingegneristiche più complesse che richiedono requisiti di sicurezza sempre più stringenti. Per

questo motivo IDF ha ritenuto questa normativa il miglior approccio applicabile, fornendo al cliente soluzioni ingegneristiche conformi e alternative. La validazione della nostra progettazione da parte del Laboratorio Universitario di Santiago del Cile, con il supporto del Ramboll Group, una rinomata azienda di architettura ed ingegneria danese, ha certificato l'eccellenza del nostro lavoro. Inoltre, abbiamo svolto un ruolo di primo piano nella progettazione della sicurezza antincendio presso il King's College Bush House, uno dei college fondatori dell'University of London, noto per la sua storia prestigiosa e il riconoscimento internazionale. La nostra missione era garantire la massima sicurezza per gli studenti e preservare l'aspetto culturale dell'istituzione. Infine abbiamo avuto l'onore di collaborare a lungo con il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra, un simbolo di diplomazia internazionale. Grazie alle nostre modellazioni fluidodinamiche basate sul performance-based design e alle analisi di prevenzione incendi, abbiamo contribuito a proteggere questo luogo di importanza mondiale». •Beatrice Guarnieri

IDF-Ingegneria Del Fuoco srl ha sede ad Argelato (Bo) - www.idf-fire.com



LE DIVISIONI IDF

Le diverse aree dell'azienda sono così articolate:

Protezione al fuoco delle strutture: IDF dispone di un team di tecnici specializzati nella progettazione di strutture che resistono agli incendi, garantendo soluzioni innovative e massima sicurezza.

Prevenzione Incendi e FSE: IDF sviluppa strategie antincendio prescrittive conformi agli standard normativi e/o attraverso metodo ingegneristico di Fse per garantire soluzioni tailor-made efficaci e cost-effective.

Progettazione impianti antincendio: IDF propone diversi gradi di progettazione preliminare/definitiva/esecutiva degli impianti di protezione attiva antincendio in conformità con i più moderni standard europei - Uni En - ed Internazionali - Nfpa, Fm Global.

 **italsicurezza**
technologies for life

**Security & Safety solutions
worldwide**



**VIDEOSORVEGLIANZA - ANTINTRUSIONE - RILEVAZIONE DRONI
CONTROLLO ACCESSI - RIVELAZIONE INCENDIO - PRESIDII ANTINCENDIO
RILEVAZIONE GAS - UOMO A TERRA - CENTRALIZZAZIONE IMPIANTI**

**ISO 27001
ISO 9001**



 **800 438 738**
 **www.italsicurezza.it**

Molto più che semplice formazione

Mirko Rotoli descrive il metodo di EduC.A., società che tratta la sicurezza sul lavoro in modo non convenzionale, utilizzando strumenti innovativi e originali, credendo fortemente nel valore di un approccio pratico

Come sosteneva Confucio, la formazione non è una mera trasmissione di concetti che parte da chi sa e si rivolge in modo asettico a chi deve ascoltare, ma è un percorso formativo che porta a un miglioramento progressivo e continuo, dove le esperienze di ciascuno sono fonte di arricchimento per tutti. E questo è proprio l'approccio che usa EduC.A., società che si occupa da 10 anni di formazione sulla sicurezza.

Il metodo EduC.A. si basa sul coinvolgimento attivo dei partecipanti, attraverso simulazioni, giochi e attività pratiche: l'apprendimento passa attraverso un'esperienza concreta. I corsi si svolgono presso le aziende clienti o presso il Campus EduC.A. in provincia di Bergamo, un vero e proprio spazio allestito come un sito produttivo dove hanno luogo le esercitazioni per tutti i corsi sulla sicurezza: antincendio, primo soccorso, attrezzature da lavoro, spazi confinati, così come formazione lavoratori RIs e Rspg. Una fabbrica, attrezzata per simulare casi reali di infortuni o quasi infortuni, con lo scopo di stimolare nel partecipante una visione proattiva; all'interno dei differenti corsi viene sempre privilegiata l'esperienza diretta dei lavoratori così che possa essere fonte di ispirazione e di-

EduC.A. ha sede a Torre de Roveri (Bg)
www.edu-ca.it



scussione anche per gli altri partecipanti. Mirko Rottoli, amministratore delegato ha una filosofia molto chiara: «Ci piace vedere i corsi di formazione come tessere di un puzzle molto più ampio che è la cultura della sicurezza in azienda. Più che fornire risposte, portiamo i corsisti a farsi e fare domande. Vogliamo arrivare a formare non solo lavoratori sicuri ma uomini sicuri, convinti che, passando da una consapevolezza interiore, si possano raggiungere risultati

più consolidati e duraturi rispetto a una mera imposizione».

Ed è con questa mission che EduC.A. progetta ed eroga ogni corso, grazie ad una rosa di più di 80 professionisti nelle diverse discipline. «Vogliamo cambiare il paradigma della sicurezza sul lavoro e abbiamo l'ambizione di alimentare una nuova cultura sulla sicurezza, innestata sul concetto di "uomo sicuro". Pensiamo che l'attenzione e la cura per la sicurezza non riguardino solo l'ambito professionale, ma l'intera vita di ogni persona. Per questo la formazione ha il compito di creare quella consapevolezza che deve essere prima appresa e poi condivisa». Ogni corso è frutto di una progettazione mirata e approfondita condivisa tra clienti (che effettuano la richiesta e presentano i bisogni aziendali), professionisti tecnici (che forniscono la documentazione tecnica utile al raggiungimento dell'obiettivo) e pedagogiste (che, ascoltati i bisogni del cliente e valutato il materiale tecnico, progettano le attività più idonee all'otten-

mento del risultato), per offrire ai corsisti un'esperienza che crei memoria e valore aggiunto. EduC.A. si occupa di formazione sulla sicurezza da più di 10 anni. La vasta esperienza nei corsi di formazione sul lavoro ha portato all'idea di trasportare il know how non più soltanto al lavoratore ma a tutta la famiglia: così è nato il progetto EduC.A. Home, il primo polo dedicato alla sicurezza per tutti: piccoli e grandi, che verrà inaugurato a febbraio 2024 e sorgerà proprio al fianco del Campus EduC.A.

EduC.A. Home nasce dalla volontà di portare il concetto di sicurezza al di fuori dell'azienda. Nella filosofia della cultura della sicurezza, l'intento è sensibilizzare la popolazione oltre l'orario di lavoro e concentrarsi sui rischi in casa. «EduC.A. Home è una struttura che riproduce alcuni ambienti di vita (una casa, un cantiere, un circuito di guida) per creare situazioni di stimolo alla riflessione, enigmi da risolvere per comprendere i rischi e ambienti dove fare formazione simulando casi che possono accadere realmente nella vita di tutti i giorni. Creare una cultura della sicurezza partendo dai bambini è infatti fondamentale per promuovere la prevenzione degli incidenti, comportamenti responsabili e abitudini consolidate che contribuiscano a una società più sicura nel futuro. Per raggiungere l'obiettivo, esattamente come avviene per ogni materia scolastica, è necessario seguire la crescita dell'individuo, dal bambino, all'adolescente, fino all'adulto, utilizzando metodologie e stimoli differenti a seconda delle diverse fasce di età». Lo scopo di questo progetto è quello di "domiciliare" queste attività all'interno di una struttura nella quale sviluppare una serie di corsi/approfondimenti/scambi che ruotino intorno alla sicurezza: da quella stradale a quella informatica. Tutte le attività sono progettate su misura da un team di psicopedagiste di EduC.A. che hanno maturato un'esperienza decennale nel mondo della sicurezza aziendale. •Cristiana Golfarelli



LA CULTURA DELLA SICUREZZA NON RIGUARDA SOLO L'AMBITO PROFESSIONALE, MA L'INTERA VITA DI OGNI PERSONA. PER QUESTO LA FORMAZIONE HA IL COMPITO DI CREARE CONSAPEVOLEZZA CHE DEVE ESSERE PRIMA APPRESA E POI CONDIVISA

PER IL BENESSERE DELLE PERSONE E DELL'IMPRESA

L'Oms specifica quanto sia importante promuovere e tutelare la salute, la sicurezza e il benessere di tutti i lavoratori nonché la sostenibilità delle aziende. Specifica inoltre quanto sia importante includere nella valutazione del benessere aziendale fattori di rischio sia fisico sia psicosociale, relativi ad esempio all'inadeguatezza dell'organizzazione del lavoro o della cultura aziendale per un lavoratore. A tal proposito EduC.A. ha strutturato diversi pacchetti formativi che vanno dall'alimentazione corretta in ufficio, alla gestione delle relazioni interne e dei conflitti, fino ad attività svolte outdoor dove la componente emotiva è fortemente stimolata da un ambiente naturale.



CDVI

Produttori Soluzioni di Controllo Accessi

Fondato nel 1985 CDVI Group si afferma sul mercato per l'innovazione ed il design.

Oggi, presente in 4 continenti e 18 nazioni, CDVI Group conta 300 dipendenti internazionali ed un fatturato di oltre €70.000.000. CDVI Group è tra le prime 50 aziende al mondo per produzione e progettazione di sistemi rivolti alla sicurezza nel controllo accessi.

CDVI ITALIA, fondata da Francesco Burti nel 2001, è cresciuta costantemente sino ad arrivare, nel 2010, tra le prime società in Italia per **sistemi di controllo accessi** online e stand-alone, serrature elettriche ed elettroniche, accessori rivolti alla sicurezza degli ingressi.



ATRIUM KRIPTO

Controllo accessi di alta sicurezza Web Server

KRYPTO
HIGH SECURITY SOLUTION

Il Web Server Embedded **ATRIUM** è innovativo, veloce, semplice e sicuro. Qualunque sia la Vostra posizione nel mondo potrete interagire con il sistema, controllando: utenti/badge, apertura e chiusura varchi e visualizzare in tempo reale ogni evento utilizzando qualunque Web Browser, smartphone o tablet tramite una connessione sicura.

La più semplice soluzione end-to-end ad alta sicurezza.

L'applicazione **ATRIUM Finder** è progettata per facilitare l'installazione iniziale dell'hardware e procedere rapidamente alla configurazione software: localizza tutti i controller sulla LAN (Local Area Network) del sito e quando individua il controller corretto, tramite l'APP si accede alla pagine di accesso al Web incorporato. E' così semplice che gli Installatori non perderanno più tempo in questa operazione.



levo Ultimate+ è uno scanner certificato CPNI che utilizza un sensore di immagini multispettrale (MSI) ad alte prestazioni e integra il lettore di badge MIFARE. Legge le impronte digitali sia dalla **parte esterna ed interna della superficie**, anche se sono difficili da distinguere a causa di fattori esterni come sporco, umidità e danni.

Il lettore di impronte digitali è abilitato per la trasmissione dati a 128 bit e fornisce immagini estremamente precise e di qualità da trasferire alla scheda di interfaccia. Il sistema può gestire da un minimo di 10.000 ad un massimo di 50.000 impronte (dipende dal modello di controller scelto).

levo Ultimate+ è progettato per uso esterno e rimane efficiente in condizioni climatiche avverse.



ievo

Vedi filmato in condizioni
ambientali estreme

+39 0321 90573



I - Borgo Ticino (NO), Via I°Maggio, 9/11



www.cdvi.it

Tecnologie e fattore umano

Gabriele Guarino e Paolo Furlan, presidente e direttore della San Giorgio, descrivono XBAG, il simulatore di ultima generazione di scanner a raggi X, uno strumento innovativo che fa la differenza nel sistema sicurezza

Per chi opera nella security è immediato pensare alle opportunità offerte dalla trasformazione tecnologica e al rischio che il fattore umano sia più citato che agito. Anche per questo, c'è chi ha fatto di alta qualità, innovazione, metodo e sviluppo professionale degli operatori, i pilastri della propria visione. Così è per il Gruppo San Giorgio, con business unit specializzate nei diversi segmenti del sistema sicurezza. Nato da un gruppo di professionisti, diventati una vera squadra per fare la differenza in uno scenario articolato e in rapido sviluppo, San Giorgio è un punto di riferimento a livello nazionale. È un ente di formazione per il settore aziendale e professionale, specializzato nell'ambito della security e safety, che si avvale di un team di formazione di eccellenza, con istruttori certificati Enac e Icao, per la formazione aeroportuale, e certificati Port & Ship Security per la formazione nel settore della maritime security. Il Gruppo San Giorgio è certificato Iso 9001-2015 ed autorizzato dal Ministero dell'Interno per la formazione in materia di sicurezza sussidiaria.

«Il nostro sforzo, in questi anni di progressiva pervasività della sicurezza nelle attività private e pubbliche, si concentra nella selezione di innovazioni capaci di dare alto valore aggiunto a noi e ai nostri clienti, portando soluzioni ed eccellenza di servizio - esordisce il presidente Gabriele Guarino -. L'investimento nell'area ricerca e sviluppo si è dimostrato strategico, con una caratteristica che per noi è identitaria: il fattore umano da solo non basta ma fa la differenza, così abbiamo ideato una soluzione che concretizza con successo il binomio vincente, anche

*Gabriele Guarino e Paolo Furlan, presidente e direttore della San Giorgio di Trieste
www.sangiorgionet.com*



L'OPERATORE CHE SI FORMA SU XBAG ADDESTRA I SENSI MIGLIORANDO LA CAPACITÀ PERCETTIVA, SVILUPPA LE CAPACITÀ DI COMPrensIONE, SI ALLENA NELLA PROIEZIONE, QUINDI NELL'IPOTIZZARE SCENARI IN BASE AI FATTORI DI RISCHIO PERCEPITI E COMPRESI

in termini di competitività, tra innovazione tecnologica e persona, XBAG - X-ray Baggage scanner gate simulator, basato su immagini reali di bagagli e plichi per la formazione degli addetti ai servizi di screening merci e bagagli in porti, aeroporti, navi, musei, tribunali ed altri siti sensibili». Sembra qualcosa che cambia la realtà degli operatori della Security. «XBAG esiste perché la sicurezza è importante, quindi lo è ogni addetto e, se parliamo di persone, parliamo di competenze. Grazie a XBAG, la formazione rafforza i suoi tratti di addestramento ed è realistica, efficace, evolutiva - prosegue il direttore Furlan -. La sua origine dice molto delle specificità che lo rendono unico: nasce dal lavoro congiunto e continuo di sviluppatori specializzati, università, formatori, tecnici e professionisti della security che, insieme ad una società leader nei software per simulatori, hanno creato qualcosa che non c'era. Tecnologia, competenza ed esperienza per garantire agli addetti un vero e proprio impatto con la realtà, con migliaia di minacce cui potrebbero essere soggetti». Uno degli aspetti che piace rimarcare è che XBAG forma in base ai capisaldi della Situation Awareness: percezione, comprensione, proiezione. «L'operatore che si forma

su XBAG addestra i sensi migliorando la capacità percettiva, sviluppa le capacità di comprensione, si allena nella proiezione, quindi nell'ipotizzare scenari in base ai fattori di rischio percepiti e compresi. La traduzione delle teorie in pratica è resa possibile da fattori tecnologici che si legano virtuosamente al fattore umano: il repertorio è continuamente implementato dai nostri esperti che operano nei servizi di screening merci e bagagli, raggiungendo un obiettivo ambizioso, quello di allenare la mente dell'operatore a vedere, interpretare, ipotizzare, decidere, il che fa un'enorme differenza per ognuno di noi, ogni volta che siamo in un

sito sensibile». Ecco perché XBAG ha suscitato anche l'interesse delle autorità, che stanno valutando le sue potenzialità nei diversi ambiti di utilizzo. XBAG è pensato per le aziende, quindi è "elastico" e si adatta "su misura" alle richieste dei clienti. C'è un solo modo per cogliere l'unicità di uno strumento così potente: vederlo in azione. Questo hanno fatto siti sensibili quali Aeroporti di Roma e Venice Airport - per citarne solo alcuni - che lo hanno già da tempo adottato. Il Gruppo San Giorgio quotidianamente opera in supporto alle imprese con percorsi di formazione integrata e altamente specialistica. «Il nostro obiettivo è lo sviluppo socio economico e l'accrescimento culturale delle persone - conclude il presidente -. Ogni anno sono sempre più numerose le imprese del settore della security che si avvalgono dei nostri percorsi per la formazione iniziale e periodica dei propri dipendenti. La varietà di competenze e la molteplicità di risorse umane contraddistinguono il nostro background e animano il desiderio di mobilitare risorse in un contesto ancora troppo statico». •Beatrice Guarnieri

I VANTAGGI DI XBAG

Numerosi sono i vantaggi di XBAG: simulazione dello scorrimento del nastro di trasporto con settaggio della velocità; libreria per il training con oltre 12.000 immagini in continuo aggiornamento; libreria esclusiva per gli esami; esatta corrispondenza tra XBAG e l'utilizzo effettivo dello scanner; descrizione del contenuto del bagaglio; addestramento con le principali tastiere degli scanner più diffusi; reportistica per azienda, corsista e autorità; tracciamento completo di ogni attività svolta; maggiori e migliori conoscenze, competenze e comportamenti attesi dello screener; individuazione delle più diverse tipologie di minacce; aumento del livello di sicurezza dei siti sensibili.

Isole di calore sicure e a ridotta invasività

L'avvicinarsi del 2030 porta a cambiamenti sempre più veloci in tema di sostenibilità ambientale, soprattutto nell'ambito di soluzioni per l'utilizzo innovativo del calore, al fine di realizzare un futuro sempre più green. E proprio a questo scopo è nata Rosso24: «La nostra missione è offrire uno strumento per forgiare l'evoluzione dei prodotti, aprendo la strada ad una nuova concezione di sistemi di riscaldamento personale ed ambientale - spiega il titolare Gino Polin -. Vogliamo cambiare i paradigmi dei sistemi di riscaldamento ambientale attualmente presenti sul mercato fornendo soluzioni efficienti a basso costo e dalla ridotta invasività installativa».

Si può affermare che il core business dell'azienda sia la sostenibilità?

«Ci concentriamo sugli elementi di riscaldamento ad infrarossi. Le soluzioni Rosso24 sono progettate per essere una facile integrazione di tecnologie e processi produttivi: i nostri sistemi di riscaldamen-

Gino Polin, titolare dell'azienda Rosso24, ci presenta RedCarpet, un innovativo tappeto radiante calore, altamente performante e sicuro, in grado di permettere un confortevole riscaldamento localizzato



ROSSO24 VUOLE CAMBIARE I PARADIGMI DEI SISTEMI DI RISCALDAMENTO AMBIENTALE ATTUALMENTE PRESENTI SUL MERCATO FORNENDO SOLUZIONI EFFICIENTI A BASSO COSTO E DALLA RIDOTTA INVASIVITÀ INSTALLATIVA

to sono realizzati utilizzando e trasformando una quantità ridotta di materiali. Le soluzioni Rosso24 sono progettate considerando l'impatto ambientale durante tutto il ciclo vitale del prodotto, dalla produzione alla logistica e smaltimento. L'obiettivo è offrire l'opportunità di evolvere e creare nuovi sistemi di miglioramento del comfort termico personale per applicazioni indoor ed outdoor. Stiamo intraprendendo una transizione socialmente equa attraverso prodotti innovativi e con elevati standard di sicurezza, già pronti a sostenere la transizione "carbon free".

Qual è il vostro prodotto di punta?

«Oggi puntiamo su un prodotto altamente

performante e innovativo: il RedCarpet, tappeto radiante calore, una soluzione semplice per realizzare isole climatiche con installazioni rapide e non intrusive. Capace di esprimere potenze termiche fino a 400w/mq, consente un deciso miglioramento del comfort termico dell'utilizzatore sia in utilizzo indoor che outdoor. La peculiarità di RedCarpet è la possibilità di irraggiamento dal pavimento, in questo modo permette il riscaldamento localizzato, dando comfort termico all'operatore, riducendo superfici e volumi da riscaldare. Tra i vantaggi che garantisce emerge l'assenza totale di invasività installativa e di interferenze con la produttività. Inoltre

è un prodotto estremamente sicuro, alimentato a bassa tensione (48 volts); permette una facile connessione smart ed è immediatamente operativo, anche con connettività in remoto; inoltre è personalizzabile e può essere realizzato in diversi materiali, dimensioni, forme e potenze, in base alla richiesta specifica dei clienti».

Quali altri prodotti rispondono alle esigenze della sicurezza e della sostenibilità?

«RedInside è l'integrazione della tecnologia termoradiante per un elevato numero di applicazioni del calore localizzato dalla totale assenza di invasività estetica e installativa. Pensato per i luoghi di culto, in-

tegrato nelle panche, nelle poltrone di cinema e teatri, nelle sale convegno in tavoli o sedute, consente di produrre comfort termico al singolo utente, ovviando di riscaldare per giorni gli enormi volumi d'aria di questi edifici. La bassa potenza e l'intelligente allocazione riducono la temperatura emessa ed evitano movimenti convettivi di aria e vapore. RedInside, inoltre, preserva l'estetica degli edifici integrandosi in molti e differenti modi. Infine, abbiamo la carta da parati termo radiante RedWall che è ottenuta con la nuova tecnica di deposito dei circuiti elettro-termo-emissivi RedCore, sul lato da incollare alla muratura. RedWall è una carta da parati (verniciabile o decorativa) elettro-termo-emissiva, alimentata a bassissima tensione (24-48 volts) a mezzo di un trasformatore. Le linee di adduzione elettrica sono realizzate con una piattina di rame adesiva che consente la facile realizzazione del cablaggio elettrico. Consente di apportare calore in ambienti e allocazioni complicate per qualsiasi altro sistema termo radiante. Il basso spessore e l'estrema semplicità applicativa ne consentono l'installazione ovunque senza necessità di opere edili. Efficace per la "green conversion" non intrusiva degli edifici al "no-gas", negli alberghi per ridurre la rumorosità del riscaldamento ad aria, non necessita di manutenzioni. È inoltre molto efficiente l'abbinamento con fonti di energia rinnovabile/fotovoltaico, sistemi di gestione domotica e building automation. RedWall permette infine di eliminare le centrali termiche a combustibili fossili ed evita continue manutenzioni e collaudi».

• **Beatrice Guarnieri**

Rosso24 ha sede a Verona
www.rosso24.it



LA TECNOLOGIA DEL CALORE LIBERA DALLE FORME

Rosso24 offre una tecnologia di deposito di macro circuiti elettro-termo-emissivi, per la prima volta personalizzabili in dimensioni, potenze, forme e substrati. I fluidi progettati per la creazione del RedCore consentono la realizzazione degli elementi riscaldanti su substrati flessibili e per la prima volta estensibili. È applicabile su una moltitudine di substrati rigidi (legno, vetro e plexiglass), flessibili (gomma, polietilene, poliesteri, tessuti e reti) e tridimensionali.

Il monitoraggio da remoto nella manutenzione del verde e non solo

Un rivoluzionario gestionale, Geolab, sviluppato da Savet, permette di monitorare le attività e la sicurezza dei lavoratori. Pensato inizialmente per il core business dell'azienda, taglio piante e manutenzione del verde, è applicabile a qualsiasi contesto lavorativo. Il punto dell'amministratore Ubaldo Fiochi

I rischi per chi lavora nel settore della manutenzione del verde, come si sa, possono essere molteplici e sono dovuti sia alla complessità e alla pericolosità intrinseca dei macchinari e delle attrezzature, sia alla difficoltà di esecuzione di molte operazioni di lavoro. Rischi che aumentano poi esponenzialmente se si lavora in aree esposte all'alta tensione. Savet Srl, con sede principale a Monteriggioni (Si), nasce nel 1995 come azienda di servizi orientata al taglio delle piante nelle aree sotto elettrodotti At (alta tensione), Mt (media tensione) e Bt (bassa tensione) nonché di distribuzione e di trasformazione dell'energia elettrica.

«Il settore della manutenzione del verde e della potatura delle piante in prossimità di elettrodotti è il nostro core business - afferma l'amministratore Ubaldo Fiochi -. Negli anni comunque abbiamo attuato un processo di diversificazione delle attività estese ad ambiti molto più complessi come ad esempio la progettazione, la realizzazione e manutenzione di aree a verde in prossimità di impianti tecnologici di varia natura (idroelettrici, fotovoltaici, eolici), di aree a verde residenziale e pubblico (arredo urbano), nonché lavori di costruzione di cabine elettriche e montaggi elettromeccanici oltre alle attività di facility management».

In 25 anni di attività, l'azienda è cresciuta molto.

«L'avventura è iniziata con solo tre persone, ne-



gli anni ne abbiamo fatto di strada, tanto che oggi contiamo su un team di 700 persone, operanti su tutto il territorio nazionale e non solo, dato che ci siamo internazionalizzati e abbiamo esteso la nostra attività con stabili organizzazioni anche in Spagna e Romania. Per Savet a fare la differenza non è solo "cosa" viene fatto, ma soprattutto "come" viene fatto. Ciò è dimostrato da un approccio fondato sulle alte competenze dei nostri operatori sparsi sul territorio, per i quali il processo di for-



mazione è costantemente rivolto alla sicurezza nei lavori svolti».

Quali strumenti utilizzate per il controllo della sicurezza?

«Nel rispetto della mission che da sempre accompagna e supporta lo sviluppo di Savet, che si sintetizza nell'equazione Lavoro = Sicurezza, Ambiente, Qualità e Quantità, per noi la sicurezza è il punto di partenza per ogni attività che siamo chiamati a svolgere. La salute del lavoratore è sacra, e con questa convinzione la nostra azienda ha investito in maniera che l'operatore in campo possa agire con il supporto tecnico costante, ideando, sviluppando e brevettando la piattaforma di gestione, con cui viene tenuto un resoconto dettagliato e in tempo reale di quanto fatto ogni giorno dal professionista impegnato per qualsiasi luogo o progetto. Il sistema denominato Geolab è un gestionale che permette un monitoraggio continuo e dettagliato da parte del centro di controllo tecnico presente nella sede principale che, da remoto, consente di ricevere le informazioni e i dati per gestire la qualità e i progressi dei lavori svolti, nonché il rispetto delle relative norme di sicurezza».

Geolab è utilizzato anche nei cantieri?

«Certamente, Geolab ha un ruolo importante soprattutto per il controllo della sicurezza in cantiere, in quanto è uno strumento che contribuisce notevolmente alle misure di sicurezza dei lavoratori e delle attività che dovranno essere effettuate. Permette di verificare se il personale in loco, durante le lavorazioni, indossa tutti i Dispositivi di protezione indivi-

duale (Dpi) necessari per lo svolgimento delle attività, tramite l'invio di una foto in tempo reale di ogni individuo, consentendo un'azione di verifica a distanza dalla sede centrale. Il Software consente inoltre la comunicazione immediata con la sede centrale, permettendo all'operatore sul campo di chiedere consiglio e ausilio mediante l'invio di messaggi e foto specifiche, di fronte a casi di potenziale pericolo o incertezze nelle decisioni da prendere. Garantisce un soccorso rapido in caso di incidente o infortunio. Ogni squadra ha al proprio interno un operatore preposto a controllare l'attività dei colleghi, avendo poi il compito di aggiornare la piattaforma con i dati relativi a quanto svolto. La centrale operativa ha il compito di effettuare un controllo preventivo del lavoro da eseguire (PreJobCheck) in formato elettronico (file.pdf) e in formato audio eseguito dal preposto ai lavori. Al termine della giornata lavorativa, il preposto, tramite il "Dopo Lavoro Check", effettua un briefing di verifica di quanto avvenuto durante la giornata per analizzare ed eventualmente correggere di concerto con la squadra eventuali situazioni occorse. Con il supporto di Geolab è possibile controllare a distanza molteplici aspetti di sicurezza come, ad esempio, la definizione a monte dei Dpi da consegnare agli operatori in base alla tipologia di attività che dovranno essere eseguite, analizzare le scadenze della formazione e definizione delle programmazioni della stessa, la registrazione dei controlli effettuati in cantiere e i dati emersi».

•Cristiana Golfarelli

Ubaldo Fiochi, amministratore della Savet di Monteriggioni (Si) - www.savet.it



CON LA PIATTAFORMA DI GESTIONE GEOLAB VIENE TENUTO UN RESOCONTO DETTAGLIATO E IN TEMPO REALE DI QUANTO FATTO OGNI GIORNO DAL PROFESSIONISTA IMPEGNATO PER QUALSIASI LUOGO O PROGETTO

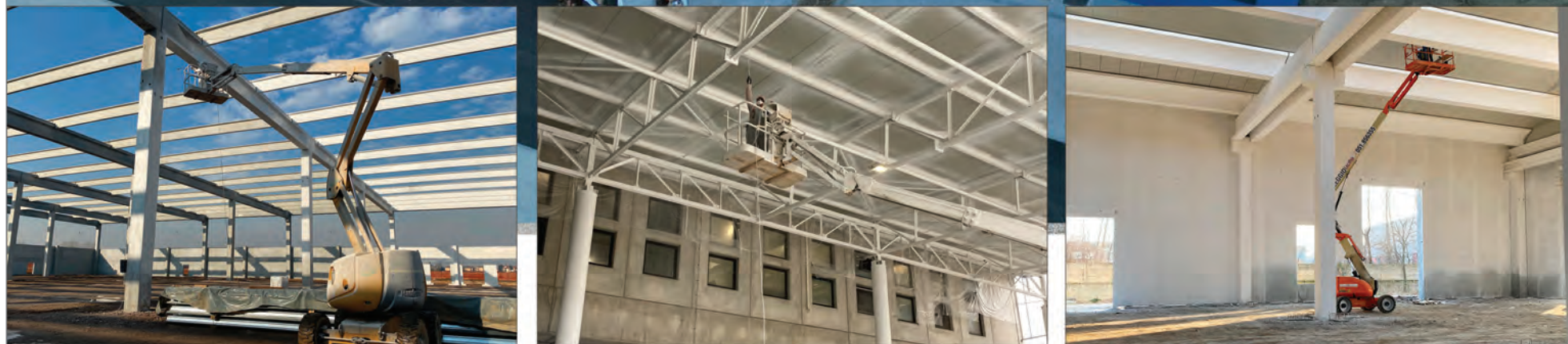
L'ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

«Per noi sostenibilità significa impegno quotidiano che si traduce nell'implementazione di nuovi metodi per la riduzione degli impatti ambientali - afferma Ubaldo Fiochi -. Abbiamo realizzato insieme alla società Treedom il progetto "Savet for the planet", ovvero la realizzazione di una vera e propria foresta di Savet per contribuire alla compensazione delle CO2 direttamente emesse, creando valore in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dal Global Compact delle Nazioni Unite. La particolarità del progetto è la piantumazione in svariati paesi del mondo con un contributo allo sviluppo delle donne, alla loro scolarizzazione. Oggi Savet è al secondo report e si sta preparando al Bilancio di sostenibilità».



LEADER NELLA PROTEZIONE PASSIVA

Rei System si pone come referente unico nella consulenza e nella scelta dei sistemi di protezione passiva più idonei in funzione della tipologia di elemento portante e/o separante e della classe di resistenza al fuoco richiesta. L'azienda offre servizi di protezione passiva al fuoco come: chiusure di attraversamenti impianti, applicazione di vernici su pareti in c.a. e su strutture in ferro/acciaio, protezione di strutture in legno. Inoltre, Rei System si distingue nel campo delle tinteggiature interne ed esterne di logistiche, magazzini, edifici prefabbricati e uffici. In ogni ambito il team analizza, verifica e propone la soluzione più adatta alla situazione. Operando in tutta Italia, Rei System si affida ai migliori ingegneri garantendo competenza e affidabilità; è in prima linea sia per lo studio iniziale e il calcolo delle strutture gestito da un tecnico competente sia per il rilascio delle certificazioni a norma europea, compresa la documentazione necessaria ai VVF per il rilascio del Certificato Prevenzione Incendi. L'azienda, insomma, punta sulla qualità, senza compromessi: le lavorazioni eseguite sono frutto di investimenti tecnologici e della continua formazione specifica del personale.



Rei System Srl

Via Italia, 4 - Calcio (BG) - Tel.: 0363969606 - info@reisystem.biz - www.reisystem.biz

Sistemi elettronici e come sceglierli

Con Sebastiano Garofalo, tracciamo una panoramica del settore, definendo i diversi segmenti a partire dall'esperienza ultra ventennale della sua impresa. Un esempio di come know how e spinta all'innovazione si possano unire

Il massimo della qualità e affidabilità tramite la tecnologia più performante e innovazioni esclusive. L'obiettivo che si è posto Sebastiano Garofalo, alla guida della Latina Sistemi, non è certo semplice da raggiungere, soprattutto in un settore come quello dei sistemi elettronici di sicurezza. Ma l'azienda laziale vanta un'esperienza più che ventennale, un primo indizio della capacità di questa impresa che prendiamo come esempio per inquadrare lo stato dell'arte nel settore. «Latina Sistemi opera nel settore delle installazioni elettroniche professionali dal 1999 – premette Garofalo –, avvalendosi di una struttura altamente specializzata per fornire un adeguato supporto tecnico e formativo. Realizziamo la nostra gamma di prodotti puntando sullo sviluppo tecnologico e l'elevata professionalità del personale: sono i due aspetti su cui si basa da sempre la risposta positiva del mercato. La nostra attività prevede lo studio e la realizzazione di nuovi sistemi elettronici di sicurezza e il perfezionamento di quelli già esistenti. E l'esperienza acquisita ci permette di realizzare impianti diversi: si va dalla rivelazione fumi, di fiamma, di temperatura, di gas tossici, infiammabili ed esplosivi, all'antintrusione (antifurto), protezioni perimetrali interne ed esterne, dalla videosorveglianza e controllo accessi, fino alla domotica e all'automazione».

Un primo campo di intervento da parte dell'impresa guidata da Garofalo è rappresentato dagli impianti antincendio. «Abbiamo un consolidato know how tale da poter seguire il nostro cliente in tutte le fasi relative alla creazione, installazione e manutenzione di impianti antincendio industriali – spiega l'imprenditore –. Grazie alla nostra esperienza, interveniamo a monte della realizzazione di un impianto, fornendo la corretta consulenza alle aziende e ai progettisti impegnati nella progettazione».

Un altro capitolo del lavoro svolto da Latina Sistemi riguarda la rilevazione. «Esistono diversi sistemi per prevenire e monitorare eventuali situazioni di pericolo come il "sistema di rilevazione automatica" – dice Garofalo –. Quest'ultimo infatti ha assunto un ruolo sempre più importante quale mezzo "preventivo" che, diagnosticando precocemente il pericolo, consente di intervenire tempestivamente nella fase iniziale di sviluppo dell'incendio così da contenere al minimo i possibili danni. Sono numerose le soluzioni possibili e vanno valutate caso per caso. In par-



INTERVENIAMO A MONTE DELLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO, FORNENDO LA CORRETTA CONSULENZA ALLE AZIENDE E AI PROGETTISTI

ticolare, poi, i pericoli derivanti dalla presenza di gas tossici o infiammabili sono ben noti. I sistemi di controllo di concentrazione dei gas avvisano del pericolo attivando automaticamente elettrovalvole, segnalatori acustici, ventilatori, aspiratori etc. Per una buona protezione dai gas e dai vapori, è necessario scegliere adeguatamente il tipo di apparecchiatura. Latina Sistemi, oltre alla fornitura, si impegna per assicurare un pronto servizio di assistenza tecnica».

Altro tema delicato, i sistemi antifurto ed antintrusione. «Pensiamo che il malintenzionato debba essere tenuto il più lontano possibile dalla propria azienda o abitazione – afferma Garofalo –, per questo motivo integriamo la protezione dei locali con

i sistemi perimetrali a fasci infrarossi, così da rilevare qualsiasi movimento fin dal perimetro della proprietà. Un sistema antintrusione valido deve rispondere immediatamente a qualsiasi tentativo di effrazione, non deve dare falsi allarmi, deve essere semplice da utilizzare, discreto e affidabile, per la massima serenità dell'utente. Un impianto antintrusione valido deve possedere tre requisiti essenziali: controllo, rilevamento, segnalazione. Se uno di questi requisiti manca oppure è di bassa qualità, allora è probabile che il sistema non funzioni nel modo giusto. Il rilevamento deve avvenire nel momento in cui si entra nel locale o nel sito, idealmente quando l'intruso è ancora all'esterno. Infine si attiva un avvertimento sotto forma di allarme sonoro, solitamente al livello locale, per spaventare l'intruso e di segnale che generalmente è inviato a una postazione remota. In questo ambito, Latina Sistemi punta a offrire un servizio di qualità e su misura».

L'ultimo settore di cui parliamo fra i tanti di cui si occupa l'azienda di Latina è la videosorveglianza. «I sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso stanno diventando una componente sempre più importante dei sistemi di sicurezza, in quanto danno la verifica visiva di ciò che è accaduto. Ciò offre il vantaggio di misurare la situazione di pericolo, programmando opportunamente l'intervento conseguente e offrendo la certezza che l'evento sia stato ricevuto dal personale addetto. Con Latina Sistemi l'utente può disporre della gamma più ampia e completa di prodotti e accessori per il controllo e la sorveglianza, dal singolo componente all'intero sistema».

• Remo Monreale

Latina Sistemi ha sede a Latina
www.latinasistemi.it



DOMOTICA, LA QUALITÀ DELL'ABITARE

Com'è noto, la domotica studia l'automazione della casa (e degli edifici in genere), allo scopo di ottenere un'integrazione fra i diversi dispositivi e impianti installati nelle abitazioni, e di migliorare dunque la qualità dell'abitare, con particolare riferimento al comfort, alla sicurezza e al risparmio energetico. «L'installazione – dice Sebastiano Garofalo, titolare della Latina Sistemi – è la parte di questo settore in cui viene progettata la struttura dei collegamenti e vengono predisposti e posizionati materialmente tutti i singoli componenti. Noi di Latina Sistemi prestiamo particolare attenzione in questo ambito e ne è conferma l'adozione del protocollo Knx nei nostri impianti, che ci permette di sviluppare progetti domotici indipendentemente dalla marca o dal tipo degli apparecchi che verranno montati. La programmazione è il secondo passo nella realizzazione di un impianto di questo tipo ed è la fase in cui vengono messi in relazione tutti gli apparecchi collegati, permettendone il funzionamento. Naturalmente un impianto ben progettato non è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo, una corretta programmazione è indispensabile per avere la resa ottimale».



SECURITY
ENGINEERING

LA TRANQUILLITÀ DI CUI HAI BISOGNO

Security Engineering Srl nasce dalla passione e visione innovativa di Antonio Avolio, ingegnere elettronico, combinazione perfetta tra innovazione e pluriennale esperienza nel settore della sicurezza, in particolare nel settore security. L'azienda è specializzata nella progettazione, installazione e manutenzione di impianti dedicati alla security (videocontrollo, controllo accessi, antintrusione, anticendio), distinguendosi per una continua attenzione alle ultime tecnologie. Obiettivo aziendale è migliorare la qualità della vita e la sicurezza attraverso lo sviluppo di sistemi e servizi, orientati alla protezione globale di persone, beni e territorio. Il know-how maturato permette di proporre sul mercato soluzioni di alta qualità e soprattutto affidabili. La società è in grado di offrire, a clienti privati e pubblici, tecnologie ed esecuzione di impianti elettronici ed elettrici finalizzati al settore di interesse della sicurezza, con consulenza tecnica e progettazione da parte di ingegneri e periti specializzati.



Sistemi di videosorveglianza
con **Intelligenza Artificiale**



Scegli tu **dove e quando**
attivare il tuo allarme



Partner affidabile
per la tua sicurezza

Security Engineering Srl

Via Orazio, 136/B, 80122 Napoli - Tel. 337 851943 - info@securityeng.it

www.securityeng.it

Soluzioni high-tech e flessibilità

Facendo leva sull'esperienza diretta di Paolo Mora, proviamo a descrivere alcuni degli aspetti fondamentali che distinguono le realtà imprenditoriali. Uno di questi è la capacità di rispondere a specifiche esigenze, di caso in caso

La più performante e futuristica tecnologia a disposizione non basta a rendere un servizio efficace. Gli aspetti da tenere in considerazione sono diversi e la competitività di un'azienda si misura tenendo insieme molte componenti. È quello che risulta chiaramente dall'esperienza decennale della bergamasca Gis Srl, di cui ci parla il direttore commerciale Paolo Mora. «Gis nasce nel 1993 e da venticinque anni progetta e installa soluzioni integrate per la massima sicurezza di persone, cose, ambienti abitativi e spazi collettivi pubblici e privati – riassume Mora –. L'azienda si sviluppa dalla passione e competenza di professionisti già altamente qualificati nel settore: il suo team opera infatti dal 1986 nell'ambito della progettazione, installazione e manutenzione di impianti antifurto, antincendio e di videosorveglianza. L'affidabilità delle sue soluzioni è frutto di innovazione tecnologica e flessibilità di progettazione la scelta degli impianti più adatti alle specifiche esigenze del cliente e la possibilità di personalizzazione su misura dei sistemi fanno di Gis il partner di riferimento per la sicurezza totale».

Uno degli elementi su cui insiste Mora è lo studio concreto. «Grazie a uno straordinario know-how consolidato in migliaia di applicazioni e a un costante impegno nella ricerca – dice il direttore commerciale di Gis –, la nostra impresa è in grado di offrire impianti affidabili ed efficienti. Esprime tutta



Gis si trova a Pedrengo (Bg)
www.gisimp.it

la sua vocazione perseguendo una continua ricerca di prodotti e tecnologie all'avanguardia per proporre sistemi di sicurezza sempre orientati all'innovazione in collaborazione continua con tutte le aziende leader del settore. La nostra professionalità si rivolge a vari settori: industriale, terziario, residenziale, bancario, grande distribuzione, commerciale e pubblico. La metodologia di lavoro che seguiamo è collaudata ed efficace, e parte dall'analisi del rischio per arrivare all'assistenza in post-vendita».

Altro aspetto fondamentale è la relazione di fiducia reciproca che si instaura con il cliente «grazie a un trattamento privilegiato – continua Mora – con cui selezioniamo i migliori prodotti per la sicurezza disponibili sul mercato, assicurando puntualità nell'assistenza tecnica e presenza capillare su tutto il territorio nazionale. Nata in una di-

elemento indicativo della qualità degli impianti, perché si basa su certificati di buona esecuzione rilasciati dagli stessi clienti/destinatari). Infine, l'abilitazione preventiva ai fini della sicurezza sono al livello "riservatissimo" e con la qualifica Nato-Ue».

Gis è guidata nelle sue attività da una serie di valori chiave che si riflettono sulla modalità di lavoro e sul rapporto con i suoi clienti. «Un costante impegno per la qualità si affianca a un'attenzione totale per il committente – aggiunge Mora –, con il quale sviluppiamo un rapporto basato su trasparenza, responsabilità e collaborazione. Gis considera inoltre di particolare importanza la formazione del suo team: per questa ragione vanta una struttura dipendente interna costantemente aggiornata e un turnover basso che garantiscono precisione, affidabilità e continuità negli interventi d'assistenza tecnica al cliente. E ancora, operiamo in piena conformità delle normative europee e nel rispetto del T.U. 81/2008 relativo alla sicurezza negli ambienti di lavoro. Infine, va sottolineato come l'evoluzione del settore della sicurezza sia oggi caratterizzata da una produzione di tipo industriale e richieda risposte multidisciplinari, che coinvolgono diversi ambiti tecnologici. In questo senso, l'impresa fornisce una consulenza completa nell'ambito della security e della domotica. E ciascun progetto è unico, pertanto studiato ad hoc dai nostri tecnici: ogni intervento realizzato dall'azienda risponde a canoni di massima flessibilità progettuale, sia in riferimento al settore di applicazione, sia in funzione delle specifiche esigenze del singolo cliente».

• Elena Ricci

mensione locale, infatti, Gis si è rapidamente ampliata in tutta Italia e conta su una rete di partner con numerosi operatori competenti e affidabili, che le ha consentito di lavorare sempre con precisione e costanza crescenti. Inoltre, ci proponiamo sul mercato come partner in materia di sicurezza nella piena consapevolezza di poter garantire l'uniformità dei contratti e delle procedure, con evidenti vantaggi per l'utente finale. La certificazione UniEn Iso 9001-2015 dimostra lo standard d'eccellenza con cui operiamo in tutte le fasi della commessa, siamo iscritti al mercato elettronico delle Pubbliche amministrazioni e possediamo l'attestazione Soa (rilasciata dai clienti e necessaria per il settore pubblico, è

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE SICUREZZA OGGI È CARATTERIZZATA DA UNA PRODUZIONE DI TIPO INDUSTRIALE E RICHIEDE RISPOSTE CHE COINVOLGONO DIVERSI AMBITI TECNOLOGICI

UN ANNO FUORI DAL COMUNE

«All'interno del mondo odierno, sempre più dinamico, connesso e complesso, il mercato ci richiede soluzioni complete, sicure e all'avanguardia che combinano competenze complementari per progettare, implementare e gestire sistemi complessi di sicurezza e impianti elettrici – dice Paolo Mora, direttore commerciale della bergamasca Gis Srl –. Il 2023 è per noi un anno speciale, un anno di ricorrenze e festeggiamenti, di bilanci e visioni sul futuro. Un anno fuori dal comune in cui vogliamo costruire un mondo più umano e sostenibile attraverso sicurezza e impianti tecnologici. Entro la fine di quest'anno speciale lanceremo Hu.Tech Group per offrirci come interlocutore unico in grado di rispondere alle esigenze impiantistiche attraverso soluzioni specifiche e sicure. La nostra umana intelligenza al servizio dello sviluppo tecnologico».





CYBER SECURITY CONTROL ROOM, LA SENTINELLA DEL TUO BUSINESS

L'ecosistema di tecnologie che supportano le attività e le imprese (come sensori, rilevatori, telecamere etc. che si trovano in ogni tipo di edificio) rappresenta un avanzamento tecnologico molto vantaggioso ma al tempo stesso pone nuovi rischi, dovuti alla connessione degli stessi dispositivi a Internet e fra loro.

Ad esempio, semplicemente disabilitando il controllo della temperatura, è possibile mandare in blocco un server o un datacenter interrompendo, così, un'intera organizzazione. I pericoli sono tanto elevati che sono state prese numerose misure a livello governativo (sia nazionale che internazionale) per indirizzare le aziende verso un atteggiamento consapevole fornendo le linee guida da seguire, attraverso norme e direttive.

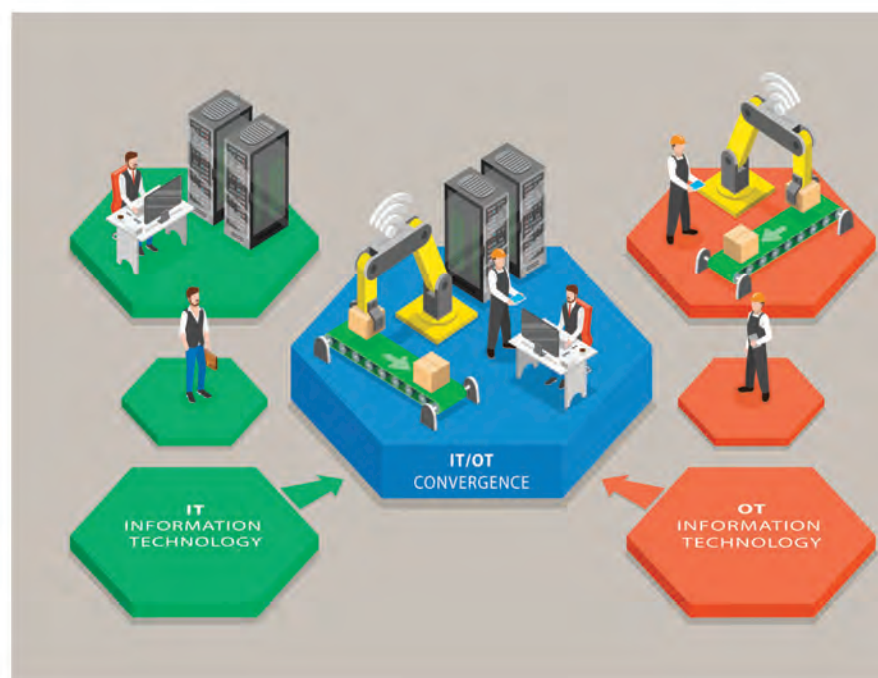
Mead ha ingegnerizzato un servizio specialistico denominato Cyber Security Control Room, attivo 24/7 e in grado di monitorare in maniera continua qualsiasi dispositivo connesso alla rete, verificandone il comportamento e le vulnerabilità esistenti. Misurando il livello di rischio, l'organizzazione può rendere consapevoli i manager aziendali e, nello stesso tempo, prendere adeguate e immediate contromisure nell'istante in cui la postura di sicurezza degrada, salvaguardando così la propria capacità produttiva e il proprio patrimonio informativo.

Il servizio Cyber Security Control Room è costituito da due componenti fondamentali: tecnologia abbinata a competenze professionali.

Fortinet è il partner tecnologico che, grazie alle numerose componenti e soluzioni a portafoglio, è in grado di proteggere qualsiasi ambiente di business o area della azienda, costituendo una robusta architettura di Security Fabric estremamente efficace e semplice da utilizzare.

Le numerose soluzioni Fortinet diventano, così, lo strumento ideale e il motore tecnologico del servizio Cyber Security Control Room, che è realizzato da un team eterogeneo composto da personale altamente specializzato: analisti esperti in materia di Cybersecurity, Hethical Hacker, Incident Handling, IEC 62443, NIS2, Lead Auditor per le Iso 9001 e 27001, e altri ancora, in modo da fornire anche un supporto consulenziale a ogni tipo di struttura, sia essa di produzione, finanziaria, appartenete al settore pubblico, alla sanità o al retail.

Il Servizio Cyber Security Control Room opera come "sentinella" con l'obiettivo di salvaguardare la continuità operativa e il business di ogni tipo di organizzazione.



Mead Informatica Srl

Reggio Emilia – Agrate Brianza – Marghera - Roma
info@meadinformatica.it

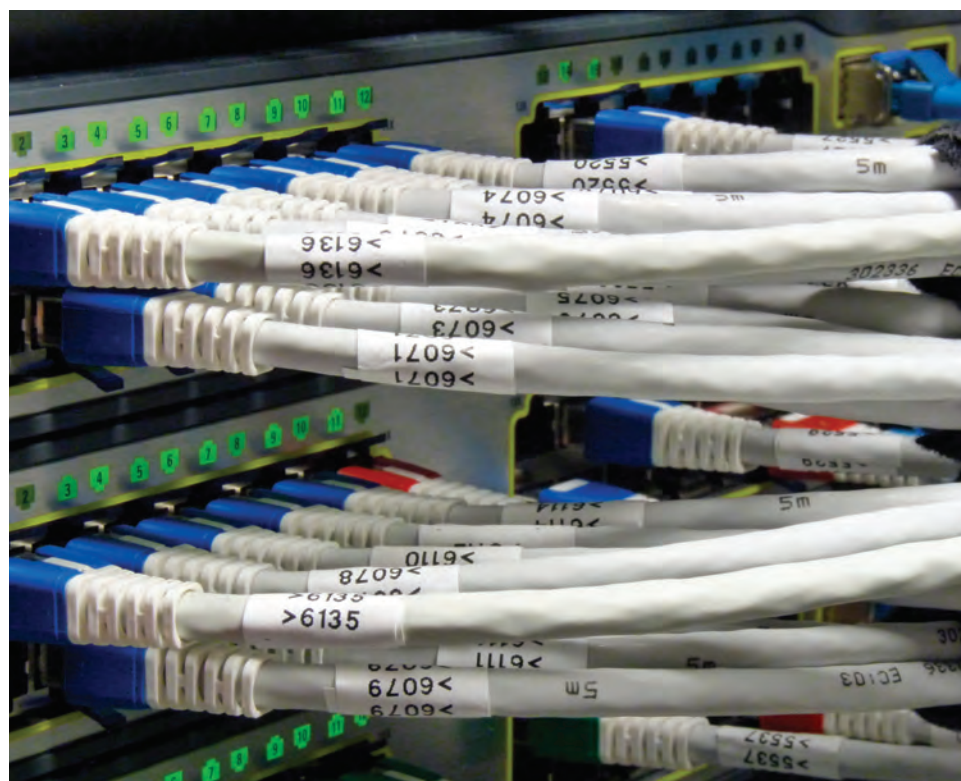
www.meadinformatica.it

Cablaggio strutturato e videosorveglianza

Emmegi Ricambi Spa oggi è una delle prime realtà in Italia specializzate nella produzione e distribuzione di materiale informatico. Alex Polimeno ci spiega l'importanza dei suoi sistemi applicati anche al settore della sicurezza

Oggi le utenze elettriche delle abitazioni sono sempre più connesse non solo alla corrente elettrica ma anche alle reti locali e wi-fi. Non solo gli impianti di videosorveglianza o di allarme o di climatizzazione, ma anche i comuni elettrodomestici possono essere avviati e controllati da remoto. Per poter usufruire di queste automazioni, risulta però fondamentale avvalersi di un'architettura di cablaggio strutturata, che metta in comunicazione tutti i device dell'edificio tramite internet. Nelle nuove abitazioni è diventato obbligatorio cablare tramite cavi di rame la rete tra le varie stanze. Emmegi Ricambi si occupa di cablaggio strutturato ad ampio spettro, ovvero impianti di rete di vario genere che vanno dal piccolo ufficio ai più grandi impianti. «Riusciamo a lavorare su tipologie di cavi in rame in fibra ottica su ampio spettro, andando da un cavo da categoria 5E da 25 cm fino a riuscire a fornire migliaia di metri su cavi in categoria 7- afferma Alex Polimeno, responsabile di Emmegi Ricambi -. Il cablaggio strutturato è una soluzione all'avanguardia da applicare in abitazioni e industrie per utilizzare l'ottimizzazione della trasmissione delle informazioni».

Il cablaggio, per chiarire, è quella struttura che collega vari dispositivi all'interno di un sistema. Cavi di rame, cavi di fibra, impianti wireless, tutto ciò che permette di mantenere una connessione che possa essere interna o esterna alla propria attività (negoziato, studio, azienda), con esigenze diverse a seconda delle variabili di ambiente. «La sua architettura - spiega Polimeno - può essere costituita da distributori installati per piano, edificio, compartimenti. Ogni distributore è composto da un armadio rack grazie al quale è possibile confi-



Emmegi Ricambi ha sede a Bologna
www.emmegiricambi.it

gurare la distribuzione dei segnali dati, fonia e video. Alla parte più esterna dell'architettura di cablaggio si collegano le apparecchiature attive come lo switch, l'hub, il router». Avvalersi di una rete cablata può garantire numerosi vantaggi sia dal punto di vista della sicurezza sia per la riduzione dei costi e per il miglioramento dell'efficiamento energetico. La rete cablata offre migliori prestazioni rispetto ad altre tecnologie, inoltre i cablaggi strutturati sono flessibili ed espandibili e possono supportare l'utilizzo di un gran numero di computer.

terminali telefonici, reti di fonia, dati e altro, attraverso diverse tipologie di cavi (in rame o fibra ottica) o con tecnologia wireless». Naturalmente è fondamentale la qualità dei prodotti utilizzati: «la conduttività elettrica all'interno del cavo di rame è la cosa più importante, più il cavo è di alta qualità, migliore sarà il segnale alla fine della tratta e migliore sarà la qualità della connessione che si può avere. Con la fibra ottica, invece, quello che conta è la trasparenza del cavo».

Il cablaggio strutturato è una soluzione all'avanguardia da applicare in abitazioni e industrie per utilizzare l'ottimizzazione della trasmissione delle informazioni. Si tratta di una tecnologia avanzata che mette insieme i fondamentali sistemi di connessione, comunicazione, videosorveglianza, domotica e altre misure elettroniche. «Applicato alla videosorveglianza un buon cablaggio strutturato consente di avere una bassa latenza, che è il ritardo dell'immagine sul tempo reale. Più un cablaggio è fatto bene, meno latenza ha l'impianto di videosorveglianza. Quando si ha la necessità di un intervento in tempo reale, il cablaggio strutturato diventa il cuore di un impianto di videosorveglianza. Il ritardo di immagine sulla notifica che per esempio arriva sullo smartphone, può causare grandi problemi, la tempistica è fondamentale». Affinché la videosorveglianza sia fatta nel modo migliore il cablaggio deve ricoprire le necessità della telecamera stessa.

«Il Poe è una facilitazione che alimenta il device direttamente dal cavo di rete stesso. Non c'è bisogno di collegarlo all'impianto elettrico per-

QUANDO SERVE UN INTERVENTO IN TEMPO REALE, IL CABLAGGIO STRUTTURATO DIVENTA IL CUORE DI UN IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA: IL RITARDO DI IMMAGINE SULLA NOTIFICA CHE ARRIVA SULLO SMARTPHONE, PUÒ CAUSARE GRANDI PROBLEMI

«Per progettare un'attività di cablaggio - continua il titolare -, è importante rispettare le normative standard e quelle della sicurezza antincendio e della privacy. Il cablaggio strutturato è capace di integrare impianti di videosorveglianza, allarmi, controllo degli accessi,

ché è già collegato a un cavo di rete che gli dà sia connettività di rete sia l'alimentazione necessaria per poter funzionare. Il Poe è una facility e diventa fondamentale per impianti di videosorveglianza in esterno a distanza».

• Bianca Raimondi



ORIGINI E PECULIARITÀ DELL'AZIENDA

Emmegi Ricambi Spa si rivolge ai rivenditori con un'ampia gamma di articoli che spaziano dagli accessori per computer e reti ai consumabili come toner o ink jet compatibili. Specializzata in materiale per la costruzione di reti, l'azienda è il partner ideale per i professionisti del settore. «La nostra storia è cominciata nel 1992 - racconta il titolare - e ci ha visto operare nel mercato informatico, inizialmente come produttori di ricambi per poi diventare distributori dei migliori marchi di prodotti per reti. Vantiamo una delle più vaste e complete gamma di Armadi Rack e accessori, cavi di rete in rame e fibra ottica e prodotti collegati, come adattatori e apparati attivi. Manteniamo una vasta gamma di prodotti office come cavi, video in fibra ottica, cavi Usb dati di ultima generazione, staffe e bracci per ogni tipo di monitor». Versatile e dinamica, Emmegi Ricambi offre un'assistenza qualificata ed evade il 98 per cento degli ordini entro le 24 ore.



INFONAIR, WE TECH CARE

La perenne evoluzione tecnologica sta portando ogni business a dipendere sempre di più dalle tecnologie digitali. Allo stesso tempo, questa repentina e a volte subdola evoluzione non fa comprendere quanto sia strategico il rapporto con la tecnologia, la quale, se non strutturata e gestita in armonia con il business, può trasformarsi da vantaggio a limite. Infonair, It Specialist con oltre dieci anni di esperienza, utilizza un approccio incentrato sulla volontà di applicare un'ottica di analisi trasversale, che permette di affrontare ogni attività nel miglior modo possibile. I sistemi informatici e informativi possono essere paragonati a un essere umano, per il quale è meglio prevenire che curare. È fondamentale mantenere la propria infrastruttura It in buona salute, cercando di implementare delle politiche di controllo costante, con strumenti automatici e con check up manuali. Infonair ritiene strategico investire tempo aziendale nella ricerca e sviluppo di soluzioni sperimentali, al fine di trovare nuovi approcci a problemi noti e meno noti. L'intero staff si è strutturato nell'ottica di creare dei flussi informativi condivisi, atti ad accrescere la competenza dei singoli individui e ad aumentare intrinsecamente il know how dell'intera struttura. Nel mondo del business, la gestione della sicurezza dei dati rappresenta uno degli standard di maggiore affidabilità di un'azienda, diventando pertanto un vero e proprio differenziale di competitività. In questo scenario si colloca Everysec, divisione aziendale e brand della consolidata azienda: non è solo un software, ma l'applicazione di un decennale know-how. La specifica mission è rappresentare per ogni realtà del territorio il partner ideale per la gestione della sicurezza dei dati, offrendo un pacchetto di soluzioni progettuali, servizi e assistenza che coniughino un alto grado tecnologico alla flessibilità di personalizzazione per ogni esigenza.



INFONAIR
we tech care

Infonair

Via Costalunga, 115 - 34149 Trieste

Via Carducci, 35 - 33100 Udine

Tel. 0409828670 - 04321698124 - info@infonair.com

www.infonair.com

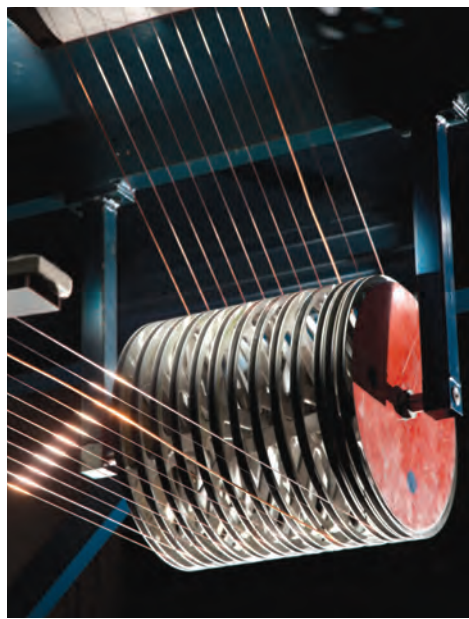
Efficienza made in Italy

Nota da oltre cinquant'anni per i cavi coassiali TV a marchio Cavel, completamente made in Italy, Italiana Conduttori oggi porta la stessa qualità anche al settore della sicurezza e dell'antintrusione. Il punto di Federico Colli

La globalizzazione ha portato nei paesi dell'Estremo Oriente e principalmente in Cina la maggior parte delle fabbriche del mondo. Ma ci sono alcune realtà, come Italiana Conduttori Srl che hanno preferito andare controcorrente, puntando sul 100 per cento made in Italy, non solo mantenendo, ma a anche ampliando e implementando il proprio stabilimento. Con 55 anni di esperienza e una produzione totalmente interna, Italiana Conduttori è una di quelle aziende che rappresentano al meglio la qualità dell'impresa manifatturiera italiana. Nel 1968 iniziò la produzione di cavi in un edificio industriale a Pavia. Fin dai primi anni 70, i crescenti riconoscimenti della qualità dei suoi prodotti, ricercati sia dal mercato interno che da quelli esteri, diedero grande impulso alla azienda, portandola a una crescita continua.

Gli ingenti costi necessari per progettare prima e costruire poi le reti TV e le tra-

Cavel ha sede a Gropello Cairoli (Pv)
www.cavel.it



missione dati, necessitano di prodotti dotati di ottime caratteristiche tecniche e capaci durare nel tempo. L'azienda produttrice di cavi per telecomunicazioni, offre prodotti, con il proprio marchio commerciale Cavel, di alta qualità e servizi di customizzazione e di consulenza di primo livello. I cavi coassiali per TV e i cavi per dati Cavel sono progettati per rispondere alle crescenti richieste tecnologiche dei settori di applicazione.

Lo stabilimento e gli uffici dell'azienda, che oggi coprono una superficie di 15mila mq, sono situati a Gropello Cairoli (Pavia),



CON 55 ANNI DI ESPERIENZA E UNA PRODUZIONE COMPLETAMENTE INTERNA, ITALIANA CONDUTTORI RAPPRESENTA AL MEGLIO LA QUALITÀ DELL'IMPRESA MANIFATTURIERA ITALIANA

nel cuore pulsante della Lombardia. «Italiana Conduttori è una realtà che rimane un punto fermo in un mercato che scarseggia di protagonisti affidabili, con aziende-meteora che nascono e muoiono continuamente e costruttori che si sono trasformati in importatori - spiega il responsabile commerciale Federico Colli -. Ciò a scapito però di alcuni aspetti fondamentali: il controllo sui prodotti, la profonda conoscenza degli stessi, la possibilità di personalizzarli e di offrire garanzie rispetto al loro funzionamento. Tutti punti su cui Italiana Conduttori, al contra-

rio, fonda la propria identità. L'azienda ha risposto ai cambiamenti in atto restando ferma sui propri capisaldi. Il primo è la qualità dei prodotti: selezioniamo e testiamo con attenzione le materie prime ed effettuiamo controlli di processo durante tutte le fasi produttive che partono dalla trafilatura del rame fino al confezionamento del cavo. Tutto questo ci permette di offrire una garanzia di 25 anni sui cavi Lan e di 15 anni sui cavi coassiali, invece che solo uno o due anni come accade con le garanzie standard generalmente associate ai cavi di importazione. Il secondo

caposaldo, che riteniamo un nostro valore differenziante, è quello di porci nei confronti dei clienti come interlocutore stabile e continuativo, mettendo al servizio i nostri 55 anni di esperienza».

L'utilizzo di prodotti Cavel permette all'installatore di dare lunga vita ai propri impianti e non dover sostituire i cavi dopo pochi anni, aspetto importante per il cliente finale.

«La rapidità nell'accontentare i clienti dipende oggi dall'ampia disponibilità di articoli a magazzino e dalla capacità dell'azienda di progettare e fabbricare cavi 'su misura', con specifiche particolari. In questo, Italiana Conduttori non è seconda a nessuno: il nostro catalogo conta quasi 2000 articoli differenti, pur mantenendo da parte nostra la disponibilità alla massima customizzazione, ovvero a studiare prodotti ad hoc per soddisfare esigenze specifiche».

Italiana Conduttori offre 6 linee di prodotto: cavi coassiali 75 Ohm, cavi coassiali 50 Ohm, cavi Lan, cavi multimediali/ibridi, cavi in fibra ottica, cavi per videosorveglianza. Con questi ultimi l'azienda si ritaglia un ruolo di rilievo anche nell'articolato mondo della sicurezza.

«Tecniche di schermatura sempre più efficaci, combinate alla riduzione delle dimensioni ma anche al miglioramento della resistenza meccanica e l'incremento della vita utile sono le caratteristiche chiave per l'affermazione dei nostri prodotti. Tutto questo è stato reso possibile da quando l'isolamento dielettrico dei cavi coassiali è realizzato con la tecnologia dell'espansione fisica di azoto, in luogo della precedente realizzata con espandenti chimici. Anche il servizio agli installatori è stato migliorato con l'introduzione del dispenser Cablebox che, oltre a facilitare il lavoro, offre benefici in termini di ecologia e sicurezza: una volta che il cavo viene terminato, questo dispenser si apre e si inserisce la bobina di cavo nuova che l'installatore acquista, la richiude ed è così riutilizzabile, rientrando pienamente nella sostenibilità ambientale. Lo svolgatore Cablebox permette anche una netta riduzione del materiale d'imballaggio».

Cavel, infine, da sempre ha una particolare attenzione all'ambiente e alla salute. Tutte le materie prime utilizzate sono conformi alla direttiva europea Rohs che bandisce l'uso di alcune sostanze chimiche considerate nocive per la salute. «Sin dal 2005 siamo stati tra le prime aziende a smettere di utilizzare Pvc con piombo».

• **Beatrice Guarnieri**

LA LINEA PER LA VIDEOSORVEGLIANZA

La continua evoluzione degli strumenti e degli standard video, con qualità e definizioni sempre maggiori, hanno reso necessario lo sviluppo di cavi egualmente performanti.

I cavi forniti da Cavel sono coassiali oppure Lan, dedicati al mondo della videosorveglianza. «Li produciamo sia con il cavo singolo che in abbinamento ai due cavi elettrici per l'alimentazione delle telecamere. Importante caratteristica comune a tutti i cavi Cavel dedicati alla videosorveglianza è di essere provvisti di una guaina senza alogeni. La qualità superiore dei cavi Cavel permette infinite di realizzare impianti con tratte più lunghe rispetto ai cavi economici».

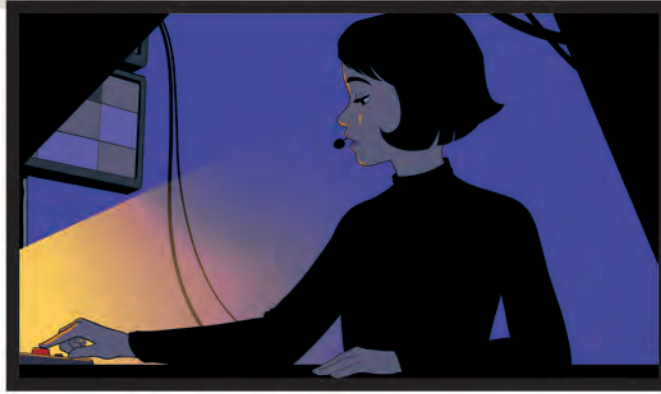
TIBALDI—

più gioiello che penna...

N60

TIBALDI.COM

Unire il video e il controllo accessi



The power of **ONE** goes beyond video



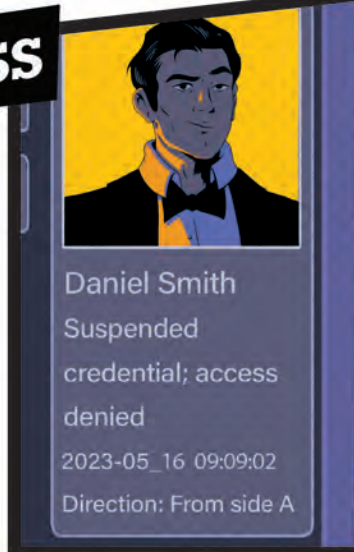
Verifica visiva delle persone che accedono alla struttura



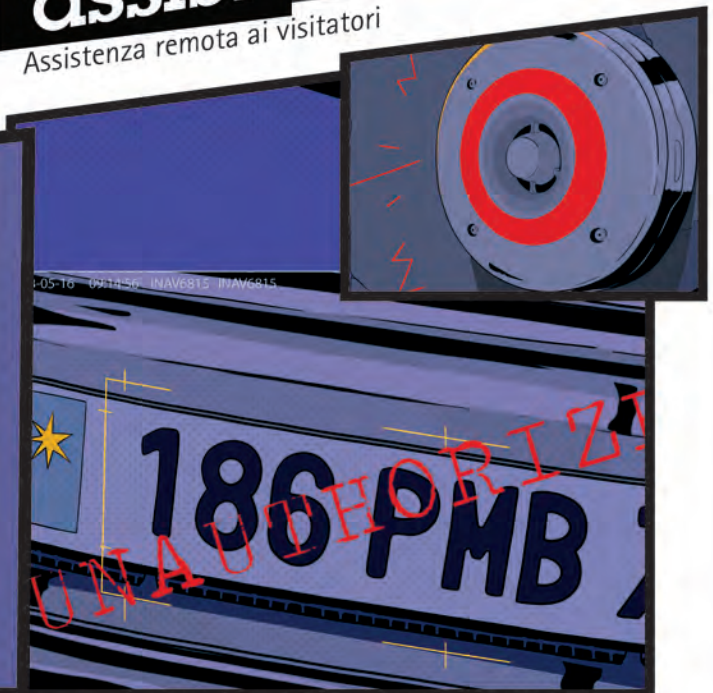
Assistenza remota ai visitatori



Accesso temporaneo contactless ai visitatori fidati



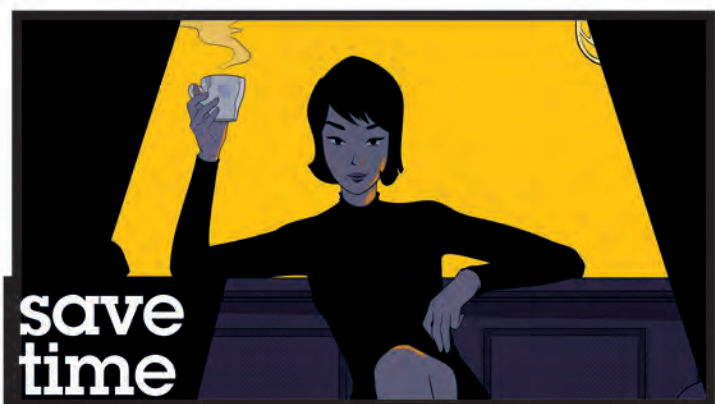
Applicazione di regole di accesso



Indagini più semplici incrociando i log di accesso...



... con riprese video.



Risparmia tempo ed evita lo stress grazie a una compatibilità garantita!



AXIS Camera Station combina i tuoi sistemi video e di controllo degli accessi in un'unica interfaccia. Scansiona il codice QR per vedere la Power of ONE in azione e scopri i vantaggi della soluzione giocando al nostro film interattivo - **Tocca a te essere un eroe!**



The power of ONE:

rete IP • interfaccia • licenza • strumento di progettazione • referente per l'assistenza

AXIS
COMMUNICATIONS